



Rassegna Stampa Legacoop Nazionale
venerdì, 29 dicembre 2023

Rassegna Stampa Legacoop Nazionale

venerdì, 29 dicembre 2023

Prime Pagine

29/12/2023	Corriere della Sera Prima pagina del 29/12/2023	5
29/12/2023	Il Sole 24 Ore Prima pagina del 29/12/2023	6
29/12/2023	Italia Oggi Prima pagina del 29/12/2023	7
29/12/2023	La Repubblica Prima pagina del 29/12/2023	8
29/12/2023	La Stampa Prima pagina del 29/12/2023	9
29/12/2023	MF Prima pagina del 29/12/2023	10
29/12/2023	Il Manifesto Prima pagina del 29/12/2023	11

Cooperazione, Imprese e Territori

29/12/2023	Il Fatto Quotidiano Pagina 16 "RED SOX" IL TASSISTA CHE TUTTI VORREMMO (TRANNE CERTI COLLEGHI)	12
29/12/2023	Il Manifesto Pagina 6 Il collettivo Gkn: ora lo stato aiuti la reindustrializzazione	13
29/12/2023	Italia Oggi Pagina 10 Tassisti e balneari sono da ko	<i>FOSCA BINCHER</i> 15
29/12/2023	Corriere del Mezzogiorno (ed. Bari) Pagina 5 Appalti pilotati ed estorsioni ai parenti dei defunti Blitz a Taranto: 8 arresti	<i>CESARE BECHIS</i> 17
29/12/2023	Corriere del Veneto (ed. Padova) Pagina 11 Granchio blu, alle coop 340 mila euro	<i>Natascia Celeghin</i> 19
29/12/2023	Corriere Fiorentino Pagina 4 Ex Gkn, operai contro la Regione «Basta parole, serve coraggio»	<i>Jacopo Storni</i> 20
29/12/2023	Gazzetta del Sud Pagina 17 Scatta la corsa al Servizio civile Un "esercito" di 52 mila volontari	<i>GIORGIO MANNINO</i> 22
29/12/2023	Gazzetta di Reggio Pagina 10-11 Le 50 aziende più ricche di Reggio Emilia Al top Conad Centro Nord e Padana Tubi	<i>ALICE BENATTI</i> 24
29/12/2023	Giornale di Sicilia Pagina 10 Servizio civile, c'è il bando: posti per circa 2 mila progetti	<i>GIORGIO MANNINO</i> 26
29/12/2023	Il Cittadino Pagina 11 Vecchio archivio da sanificare, ci pensa una coop	28
29/12/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ascoli-Fermo) Pagina 25 Etichetta obbligatoria sul miele «Così si tutelano i consumatori»	<i>DAVIDE EUSEBI</i> 29
29/12/2023	Il Resto del Carlino (ed. Cesena) Pagina 46 Anno da bollino rosso Alluvione, frane e temperature record: nove eventi estremi	<i>LUCA RAVAGLIA</i> 31
29/12/2023	Il Resto del Carlino (ed. Forlì) Pagina 50 Arrivano 40mila euro per il terzo settore. Anche gli istituti di credito in campo	33

29/12/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 51		35
	«Apriremo un confronto con associazioni e Cooperativa bagnini»		
29/12/2023	Il Tirreno Pagina 65		36
	Nuovo Conad, svelato il progetto Un supermercato da 50 addetti		
29/12/2023	La Nazione (ed. Pisa-Pontedera) Pagina 61		38
	PalaAcqua, l'ultimo miglio Cantiere entro febbraio Ortofrutticolo in alto mare		
29/12/2023	La Repubblica (ed. Firenze) Pagina 4		39
	La memoria difensiva di Qf "Lo stabilimento occupato ha spaventato nuovi soci"		
29/12/2023	La Repubblica (ed. Genova) Pagina 6		41
	Ipercoop, tutti in coda Non per la spesa ma per vaccinarsi		
29/12/2023	La Sicilia Pagina 35		43
	Da immobile confiscato ad Accademia sartoriale per reintrodurre giovani usciti da circuiti penali		
29/12/2023	L'Arena Pagina 19		45
	Due donne veronesi al vertice del servizio civile regionale		
28/12/2023	gazzettadimodena.it		47
	Modena, ecco le 50 regine del fatturato: Ferrari guarda tutti dall'alto		
29/12/2023	Il Giornale Pagina 36		50
	«In Albania non avevo futuro Qui presto aprirò una pizzeria»		
28/12/2023	Mark Up		52
	Tre nuove nomine ai vertici di Coop Lombardia		
28/12/2023	Modena Today		53
	Aumentano le rette delle strutture per anziani e disabili: per le coop una "boccata d'ossigeno", critiche dai sindacati		
28/12/2023	Sicilia24h	<i>Angelo Ruoppolo Telecras</i>	55
	Spesa fondi Ue, allarme Legacoop		

Primo Piano e Situazione Politica

29/12/2023	Corriere della Sera Pagina 2		57
	Botta e risposta Guerra-Mulè sugli appellativi di genere		
29/12/2023	Corriere della Sera Pagina 2	<i>ENRICO MARRO</i>	58
	Fisco, via a tre aliquote Irpef Accordo sul Superbonus		
29/12/2023	Corriere della Sera Pagina 10	<i>Cesare Zapperi</i>	60
	«Fare figli una missione Sia la prima aspirazione delle nostre ragazze» Polemica su Mennuni		
29/12/2023	La Repubblica Pagina 8	<i>DI GIOVANNA CASADIO</i>	62
	Mennuni (Fdl) "La maternità massimo desiderio" Scoppia la protesta		
29/12/2023	La Repubblica Pagina 26	<i>DI MICHELE AINIS</i>	64
	La Carta senza popolo		
29/12/2023	La Stampa Pagina 5		66
	Maria Cecilia Guerra "Il governo favorisce i redditi alti all'orizzonte una manovra bis"		
29/12/2023	La Stampa Pagina 9	<i>FEDERICO GEREMICCA</i>	68
	Lo sconfitto d'oro leale con Elly fino alla rinvincita		
29/12/2023	La Stampa Pagina 20	<i>ANTONIO BRAVETTI</i>	69
	Fucili ai sedicenni Le modifiche alla legge		
29/12/2023	La Stampa Pagina 27	<i>CHIARA SARACENO</i>	71
	QUELLE LEADER CAPOLISTA SCHERZO DI DUBBIO GUSTO		
29/12/2023	La Stampa Pagina 38	<i>PAOLO VARETTO</i>	73
	Lo Russo benedice la trattativa Pd-5 Stelle "Sono disponibile a incontrare Appendino"		
29/12/2023	Libero Pagina 2	<i>FRANCESCO SPECCHIA</i>	75
	CI HA EVITATO IL FANTAGOVERNO		
29/12/2023	Libero Pagina 4	<i>ANTONIO RAPISARDA</i>	77
	Giorgia a letto e al buio Slitta la conferenza		

29/12/2023	Libero Pagina 10	FAUSTO CARIOTI	79
L'insostenibile speranza di tramutare Elly nella paladina dei moderati (che lei detesta)			
29/12/2023	Il Giornale Pagina 6	LAURA CESARETTI	81
Primarie, il Pd è nel caos E abbandona i suoi Giovani			
29/12/2023	Il Giornale Pagina 6	FRANCESCO BOEZI	82
Tra patrimoniali e negazionismo climatico, tutte le proposte folli della sinistra nel 2023			
29/12/2023	Il Giornale Pagina 21		84
Meloni assente giustificata. «Ma il Pd non si smentisce»			

Rassegna Stampa Economia Nazionale

29/12/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 2		85
Regole più stringenti per il bonus nelle aree colpite da terremoti			
29/12/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 2	Giuseppe Latour, Giovanni Parente	86
Superbonus, ok al salva spese Infissi senza bonus barriere			
29/12/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 3		88
Detrazione in dieci anni ma solo per le spese del 2022			
29/12/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 5	Marco Mobili, Gianni Trovati	89
Ok all'Irpef a tre scaglioni, ma resta il nodo 2025			
29/12/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 12	An. Mari.	91
Il Governo ai Comuni: sui balneari, stop alle gare			
29/12/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 22	Micaela Cappellini	93
Cambia il clima e ridisegna la geografia mondiale della produzione agricola			
29/12/2023	Italia Oggi Pagina 3	GIAMPIERO DI SANTO	96
Superbonus, trovata l'intesa			
29/12/2023	Italia Oggi Pagina 4	DOMENICO CACOPARDO	99
P.a, la spesa allegra uccide			
29/12/2023	Italia Oggi Pagina 23	CRISTINA BARTELLI	101
Superbonus senza restituzione			
29/12/2023	Italia Oggi Pagina 29	BRUNO PAGAMICI	103
In Gazzetta la legge sul made in Italy. Ecco tutti gli aiuti			
29/12/2023	Italia Oggi Pagina 32	CARLA DE LELLIS	105
Reddito alimentare, il test in quattro città capoluogo			
29/12/2023	Italia Oggi Pagina 36		106
Pnrr, comuni in cerca di certezze. Pesano le incognite sui Pui			
29/12/2023	Italia Oggi Pagina 38	ANDREA MASCOLINI	108
Appalti digitalizzati dal 2024			
29/12/2023	Corriere della Sera Pagina 3	CLAUDIA VOLTATTORNI	110
L'intesa «last minute» sulla sanatoria per le ristrutturazioni Aiuti ai redditi più bassi			
29/12/2023	La Repubblica Pagina 6	GIUSEPPE COLOMBO	112
Addio Superbonus Il Tesoro delude FI gli aiuti limitati ai redditi più bassi			
29/12/2023	La Repubblica Pagina 22	VALENTINA CONTE	114
Previdenza complementare il governo fa marcia indietro			
29/12/2023	La Repubblica Pagina 23	GIOVANNI PONS	116
Gozzi (Federacciai) "Alla siderurgia europea serve un piano industriale oppure rischia di sparire"			
29/12/2023	Il Resto del Carlino Pagina 5	ANTONIO TROISE	118
Superbonus Niente proroghe, ma chi è in ritardo non restituirà gli aiuti			
29/12/2023	Il Resto del Carlino Pagina 25		120
Ristori per le aziende che lavorano con la neve			
29/12/2023	La Stampa Pagina 3	MANUEL FOLLIS	121
Federica Brancaccio "Evitato il pignoramento delle case Rischio che restino cantieri aperti"			

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campania 50-C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

DIEGO
M
MILANO

Edoardo, il nipote di Fallaci
«Ero con zia Oriana quando morì Panagulis»
di **Emilia Costantini**
a pagina 25

Stasera col Genoa
Titolo d'inverno l'Inter ci prova
di **Paolo Tomaselli**
a pagina 43

OUTERWEAR PASSION

Culture politiche

LA PREMIER E IL FRENO DEL PASSATO

di **Ernesto Galli della Loggia**

Il problema di Giorgia Meloni non è il Mes, non è questa o quella gaffe di qualche membro del suo entourage e neppure i periodici dissidi all'interno della sua maggioranza. Lo dico senza alcun complimento, ma il problema di Giorgia Meloni è lei stessa, il suo modo di interpretare il proprio ruolo, il contenuto che lei stessa è istintivamente portata ad attribuirgli. Tutte cose che fanno sì che la premier rischi di perdere la grande occasione che nel 2022 le aveva riservato il risultato elettorale: quella di lasciare un segno non effimero nella politica italiana. Non è un problema di stile ma di sostanza. E la sostanza è che alla presidente del Consiglio sembra essere difficile rivolgersi al Paese, parlare agli italiani anziché ai suoi compagni di partito. Non basta infatti invocare spesso la Nazione e la sacrosanta difesa dei suoi interessi (e magari, come è possibile, pure rivendicare in questo senso i propri meriti che almeno in parte certamente non mancano). Bisogna anche farlo con le parole e i toni giusti. Ad esempio senza stare di continuo a recriminare alla prima occasione sulle vere o presunte passate malefatte degli avversari, senza alzare di continuo i toni della polemica anziché smorzarli, senza stare sempre a eccitare l'applauso scrosciante della propria parte e gli ululati di disapprovazione di quella contraria. Tra l'altro così accreditando l'immagine che fin dall'inizio cerca di costruirle la sinistra: quella di una persona perennemente pervasa da un'incontenibile aggressività.

continua a pagina 28

Smart working nel pubblico: niente proroga. Saltano le agevolazioni al calcio, ira dei club. Bollette giù

Fisco e Superbonus: le novità

Ristrutturazioni, aiuti ai redditi bassi. Tre aliquote Irpef: ecco i risparmi

L'INTERVISTA / TAJANI

«Alleati divisi? No, discutiamo Trattativa dura»

di **Virginia Piccolillo**



Nella maggioranza «si discute», dice Tajani «ma noi non siamo divisi». E sulla manovra: «Trattativa dura, ma ha vinto il buon senso».

a pagina 6

GIANNELLI

PER INDISPONIBILITÀ DELLA MELONI RINVIATA AL 4 GENNAIO LA CONFERENZA STAMPA DI FINE ANNO
PER ALCUNI PROBLEMI DI EQUILIBRIO DEVE STARE AL BUIO, APPROPRIATA LA FINANZIARIA SARÀ TUTTO SUPERATO

Marro, Voltattorni da pagina 2 a pagina 6

L'INCONTRO CON I MEDIA IL 4 GENNAIO

Meloni soffre di otoliti «È stata a letto e al buio»

di **Monica Guerzoni**

Gli otoliti fermano la premier, costretta a stare al buio e sdraiata. Conferenza di fine anno rinviata al 4 gennaio.

a pagina 6

IL PROGETTO PER ALLUNGARE LA STAGIONE

Fucili da caccia ai 16enni Bufera sulla proposta FdI

di **Alessandra Arachi**

Fucili ai sedicenni e calendario della caccia da settembre a febbraio. Bufera sulla proposta di FdI.

a pagina 11

LA GUERRA DI GAZA

Israele, il caso dei prigionieri Hezbollah «avverte» l'Italia

di **Francesco Battistini**



Polemiche per un video in cui si vedono prigionieri palestinesi spogliati. Tra di loro anche alcuni bambini. Gli israeliani: arrestiamo solo i terroristi. «Avvertimento» di Hezbollah all'Italia. Il nostro Paese è accusato di far parte della «coalizione del male».

alle pagine 8 e 9
Castellucci

2024 CHE ANNO SARÀ



«Ci serve un po' di leggerezza contro rancore, odio e volgarità»

di **Walter Veltroni**

«Ho voluto raccontare le donne a cui si faceva credere che fossero delle nullità». Paola Cortella parla del suo film campione d'incassi. E spiega: «Un po' di leggerezza ci aiuterà a superare l'odio».

alle pagine 20 e 21

Roma Indagato anche l'ex senatore

Ai domiciliari il figlio di Verdini I pm: corruzione

di **Ilaria Sacchettoni**

Appalti banditi dall'Anas e una fitta rete di consulenze. Ecco il fuoro dell'inchiesta dei pm di Roma che ha portato agli arresti domiciliari Tommaso Verdini, figlio dell'ex parlamentare bertusconiano Denis, anche lui indagato. Corruzione e turbata libertà degli incanti i reati. Le telefonate al sottosegretario al ministero dell'Economia, il leghista Freni, non indagato.

alle pagine 16 e 17

LA VICENDA PANDORO BALOCCO

Ferragni, i finanziari acquisiscono documenti

di **Giuseppe Guastella**

Chiara Ferragni e la sponsorizzazione del pandoro Balocco, le Fiamme gialle di Milano hanno acquisito i documenti relativi all'Antitrust che ha sanzionato le due società dell'influencer e la Balocco stessa. Fascicolo anche a Prato.

a pagina 16

«Ragazzi, studiate: per essere liberi»

Il messaggio delle senatrici a vita Cattaneo e Segre: «Permettetevi di sbagliare»

di **Elena Cattaneo** e **Liliana Segre**

Non sono molte le cose che ci accomunano. Siamo nate in contesti ed epoche che non potrebbero essere più distanti, l'una cresciuta sopravvivendo alle violenze e all'odio cieco del razzismo e del totalitarismi, l'altra in anni di libertà e benessere riconquistati. Oggi ricopriamo entrambe la carica di senatrici a vita, con la consapevolezza che potremmo essere le ultime.

continua a pagina 23

DOMENICA PRESIEDE LA MESSA DI SUFRAGIO PER RATZINGER

Padre Georg torna a San Pietro



Benedetto XVI con padre Georg

di **Gian Guido Vecchi**

L'arcivescovo Georg Gänswein torna a Roma per celebrare, la mattina del 31 dicembre, una Messa in suffragio di Joseph Ratzinger, a un anno dalla morte. «Più passa il tempo, e più il magistero di Benedetto XVI diventa forte».

a pagina 19

ISPI 90
1934 - 2024

Da 90 anni la tua bussola nel mondo che cambia

311229
0 771125 480008
Foto: Italian Spectra s.p.a. - D.L. 153/2001 con L. 46/2004 art. 1, c. 103 Milano



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Trasporti
Autostrade, da gennaio rincarati dei pedaggi tra il 2 e il 2,5%

Marco Morino
— a pag. 21



Elettricità
Famiglie tutelate, bolletta in calo del 10,8% nel primo trimestre 2024

Celestina Dominelli
— a pag. 21



FTSE MIB 30331,17 -0,30% | SPREAD BUND 10Y 165,00 +8,00 | SOLE24ESG MORN. 1237,18 -0,35% | SOLE40 MORN. 1099,77 -0,28% | **Indici & Numeri** → p. 33-37

Superbonus, ok al decreto salva spese Arriva il mini aiuto per i redditi bassi

Consiglio dei ministri

Fondi ai nuclei con quoziente fino a 15mila euro. Niente recuperi per lavori non finiti

Stretta sullo sconto barriere: stop agli infissi. Limiti per le aree terremotate

Arriva il tanto atteso decreto salva spese, con l'obiettivo di non abbandonare i cittadini nel passaggio dal 110% al 70% del superbonus 2024. Viene previsto, infatti, un mini aiuto per i contribuenti che non hanno ultimato i lavori ma ne hanno effettuato almeno il 60%, i quali conservano il 110%; se hanno un quoziente familiare fino a 15mila euro. In questo caso 90% correrà un fondo statale. Insieme a questo, poi, arriva una stretta sul bonus barriere architettoniche e sugli interventi nelle aree terremotate.

Latour e Parente — a pag. 3

L'ALTRO FRONTE

Nessuna proroga per le villette: come utilizzare gli ultimi giorni per gestire l'agevolazione

Giorgio Gavelli — a pag. 3

Irpef a tre scaglioni dal 2024 con riduzione media di 190 euro Resta l'incognita fondi sul 2025

Riforma fiscale

Si definiva in Consiglio dei ministri al decreto che avvia il primo modulo della riforma Irpef. Dal 1° gennaio spazio, dunque, all'Irpef e tre aliquote con sconto medio di 190 euro per 22,8 milioni di contribuenti. Beneficio che in busta paga si somma, poi, al taglio del cuneo previsto in manovra. Ma che dovrà essere confermato e rifinanziato per il 2025. Via libera definitivo, poi, anche ai decreti di riforma su contenzioso, adempimento collaborativo e Statuto del contribuente. **Dili, Mobili e Trovati** — a pag. 5

CONTENZIOSO

Il processo apre alla svolta telematica

Laura Ambrosi e Antonio Iorio — a pag. 8

STATUTO DEL CONTRIBUENTE

Perimetro più largo per le garanzie

Dario Deotto e Luigi Lovocchio — a pag. 6

ADEMPIMENTO COLLABORATIVO

Il rischio certificato taglia le sanzioni

Alessandro Germani — a pag. 6

Salta il maxi sconto agli sportivi

Di Milleproroghe/1

Colpo di scena dal decreto legge Milleproroghe. Salta infatti la misura contenuta nelle prime bozze del decreto che prorogava gli sconti fiscali per gli sportivi, a partire dai calciatori. In arrivo dall'estero, contenuta inizialmente nel decreto Crescita. A

quanto spiegano fonti parlamentari, dopo un'accesa discussione in Cdm, è saltata la proroga, quindi resterà la stretta che scatterà da gennaio. Introdotta con uno dei decreti legislativi attuativi della delega fiscale. **Mobili e Trovati** — a pag. 9



Baraccopoli. Ospita 1.700 famiglie

DL MILLEPROROGHE/2

Messina, un altro anno per risanare la baraccopoli eterna nata dopo il sisma del 1908

Maria Carla De Cesari — a pag. 30



HEZBOLLAH MINACCIA ANCHE L'ITALIA

Israele, sempre più attacchi. Alta tensione con Libano e Siria

Alberto Magnani — a pag. 14

IL VIDEO DIFFUSO DALLA CNN

Prigionieri spogliati in uno stadio



A Gaza. Prigionieri palestinesi, donne e adolescenti detenuti dagli israeliani nello stadio di Gaza. Sopra, una sbarrata ferita. **L'ALLARME DEL PAPA**
«Stragi in un silenzio assordante»
— Servizi a pagina 14

PANORAMA

L'ANNIVERSARIO

Euro, i 25 anni della moneta unica che ha reso l'Europa più forte e unita

Il 1° gennaio 1999 l'Europa adottò come moneta unica ufficiale l'euro, che tuttavia debuttò come corso legale nel gennaio del 2002 in dodici Paesi. Il nome euro fu invece scelto nel corso del Consiglio europeo a Madrid nel 1995. Sono quindi trascorsi 25 anni dalla nascita della moneta unica europea, i Paesi che la utilizzano sono saliti a 20 mentre la valuta è scambiata ormai in tutti i Paesi del mondo. — alle pagine 16 e 17

FALCHI & COLOMBE

BCE, LA SVOLTA GREEN FA I CONTI CON I FALCHI

di Donato Masciandaro — a pagina 28

FONDI EUROPEI

Pnrr, arriva la quarta rata Verso richiesta della quinta

La Ue ha accreditato i 16,5 miliardi della quarta rata dei fondi Pnrr, collegata alle scadenze del primo semestre 2023. Il Governo sta per chiudere l'istanza sulla quinta. — a pagina 12

RIFORME E INVESTIMENTI

ITALIA AL TEST DEL NUOVO PATTO DI STABILITÀ

di Franco Bassanini e Claudio De Vincenti — a pagina 28

M&A

Erg, shopping in Francia nell'energia colica e solare

Erg ha annunciato l'acquisizione da QEnergy di un portafoglio eolico e solare da 73,2 megawatt in Francia per un valore d'impresa di 86 milioni. — a pagina 27

AGROALIMENTARE

Il clima cambia e modifica la produzione agricola

Il cambiamento climatico sta ridisegnando la geografia della produzione agricola. Dal caffè al cacao, dal grano alla frutta, nel mondo emergono nuovi player delle materie prime. — a pagina 22

ABBONATI AL SOLE 24 ORE

25% di sconto + regalo. Per info ilssole24ore.com/abbonamento Servizio Clienti 02.30.300.600

ISPI 90
1934 - 2024

Goeconomia per le imprese

Analisi e scenari; Briefing settimanali; Formazione 'su misura'; Incontri esclusivi con policy makers.

ispionline.it/per-imprese



Italia Oggi

7° FORUM NAZIONALE
DEI COMMERCIALISTI
ED ESPERTI CONTABILI

29 Gen 2024
ore 9-13 e 14-18
Digital Edition

Sangiuliano (Fdl) e Piantedosi (Lega) sono in lite per il posto di De Luca, governatore Campania
Carlo Valentini a pag. 5

Iscriviti al Forum

Evento accreditato ODCEC
8 crediti formativi

Con il patrocinio di
CNPR

Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

TITOLARE EFFETTIVO

Dal primo gennaio i trust del Delaware diventano trasparenti
Marullo a pag. 27

Stretta sui prepensionamenti

Dal 2024 serviranno 61 anni per l'accesso a Opzione donna e 63 anni e 5 mesi per l'Ape sociale, mentre sono previste tre penalizzazioni per l'accesso a ex quota 103

SU WWW.ITALIAOGGI.IT

Manovra 2024 - Il testo della legge di bilancio

Dal prossimo anno Opzione donna sarà riservata alle lavoratrici di 61 anni al 31 dicembre 2023 (+ 1 anno) e ci vorranno 63 anni e 5 mesi per l'Ape sociale (+ 5 mesi). Tre penalizzazioni per ex quota 103: la finestra sale a 7 mesi ai privati (+ 4 mesi) e 9 mesi ai pubblici (+ 3 mesi); la pensione sarà calcolata con il contributivo, fino a 67 anni, l'importo massimo erogabile sarà di 4 volte il minimo Inps (in precedenza 5 volte, circa 600 euro in meno).

Generale Rossi: la riduzione degli aiuti militari all'Ucraina può facilitare la pace



«Senza riformamenti militari l'esercito ucraino è costretto alla difensiva. Il disimpegno americano peserà soprattutto ora che il terreno, a causa dell'inverno, sarà di nuovo avverso», dice Domenico Rossi, già generale di stato maggiore dell'Esercito. Dei 60 miliardi di dollari promessi a Kiev dal presidente Joe Biden è stato sbloccato un pacchetto di soli 250 milioni di euro. Paradossalmente però, proprio la situazione di stallo e le difficoltà nel riarmo potrebbero portare i due contendenti a sedersi a un tavolo: i russi sanno che gli ucraini combatteranno comunque fino alla fine, gli ucraini sanno che non potranno mai mettere ko i russi».

Ricciardi a pag. 6

DIRITTO & ROVESCIO

Dopo aver letto il libro "Il mondo al contrario" del generale Roberto Vianacci, mi erano cadute le braccia. Possibile che un alto ufficiale si esprima come un illetterato e infili invettive sessantottesime come se fossero perle di una collana? L'ho poi sentito in tv e ho invece scoperto un Vianacci che si esprime con assoluta proprietà di linguaggio, conosce le categorie giuridiche e ansimetta con calma l'interlocutore imprevisto. Vianacci non è uno sprovvisto ma un furbo ambizioso che ha usato tutti gli strumenti a sua disposizione per avere successo. Un ufficiale che opera in quadranti di guerra reali dispone di una strategia, è disposto a modificarla se cambia lo scenario, ha sangue freddo. Vianacci ha editato per conto suo il libro perché non avrebbe trovato un editore, lo ha scritto con un linguaggio da bar per essere capito da tutti, ha usato modi crudi per sfruttare l'indignazione degli avversari. Ha poi tenuto a bada chi gli offriva un posto sicuro in politica. Non lascia nulla al caso. Chi volesse usarlo rischia di esserne usato.

Milleproroghe - La bozza di decreto legge

Riforma fiscale - I dlgs su adempimento collaborativo, Irpef, contenzioso e Statuto

OpenAI - La denuncia del New York Times

7 Gold si allea con il nemico storico Mediapason
Piazzotta a pag. 17

BIANCO CONSULTING

"Accelera il Business della tua azienda oggi!"

Angelica Bianco

La nuova frontiera della consulenza strategica che unisce in sinergia:

COMUNICAZIONE

RELAZIONI ISTITUZIONALI

RELAZIONI INDUSTRIALI

Bianco Consulting Srl
Largo Augusto n.3
20122 Milano
www.angelicabianco.com

SCANZIONAMI



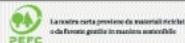
la Repubblica



Fondatore *Eugenio Scalfari*

il venerdì

Direttore *Maurizio Molinari*



Venerdì 29 dicembre 2023

Oggi con *il Venerdì*

Anno 69 N° 306 - In Italia € 2,50

L'INCHIESTA

Il sistema Verdini

Appalti Anas per 180 milioni, tangenti al 10%. Coinvolto l'ex senatore azzurro Denis, arresti in casa per il figlio Tommaso. Intercettato uno dei soci: "Ora che c'è Salvini, tornano a cercarci". Agli incontri il sottosegretario Freni (non indagato)

Superbonus: niente proroga, ma FI strappa aiuti per i redditi bassi

Il commento

Il ritorno della corruzione

di **Gianluca Di Feo**

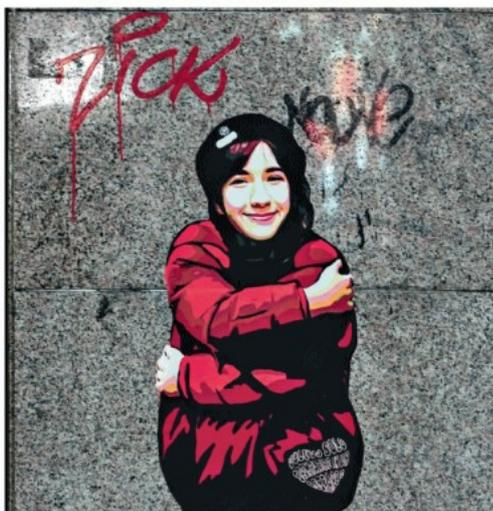
Basta la fiducia. Il governo Meloni ci aveva illusi che la corruzione si risolvesse con la deregulation: meno burocrazia, meno controlli, meno intercettazioni. **• a pagina 3**

di **Andrea Ossino**

Da un lato ci sono gli imprenditori che bramano gli appalti Anas e dall'altro i dirigenti della società pubblica che ambiscono a ruoli apicali. E al centro sempre lui, Denis Verdini, pronto a fare da tramite con la politica, arrivando a contattare anche un sottosegretario del Mef. Questa volta l'ex parlamentare berlusconiano è in compagnia del figlio Tommaso e del socio Fabio Pileri. **• a pagina 2**

con i servizi di **Colombo, Conte e Ferrara** **• alle pagine 2, 4 e 6**

La scelta dell'Enciclopedia per il 2023



▲ Milano Un murale per Giulia Cecchetti, uccisa dall'ex fidanzato

Treccani: è femminicidio la parola che ci ha segnato

di **Chiara Valerio** **• a pagina 27**
con un servizio di **Viola Giannoli** **• a pagina 19**

Assente al Cdm

L'agenda di Meloni funestata dai rinvii "A letto con gli otoliti"

L'analisi

La Carta senza il popolo

di **Michele Ainis** **• a pagina 26**

Un problema di otoliti costringe Giorgia Meloni "a letto e al buio" per quasi due giorni. Secondo i suoi collaboratori, la premier è "in via di miglioramento": con "il collare, è riuscita ad alzarsi e a parlare al telefono". La conferenza stampa di fine anno, già posticipata due volte, è stata rinviata al 4 gennaio 2024. **di Matteo Pucciarelli** **• a pagina 8**

Mappamondi

Urne nel 2024 In Europa e Usa la democrazia è in bilico

di **Gianni Riotta**

Il referendum globale sul pianeta Terra, nel 2024, avrà due rivali sulle schede, Democrazia contro Autoritarismo. Quattro miliardi e 170 milioni di esseri umani andranno al voto e la loro scelta sarà cruciale, dal Ghana agli Usa. **• alle pagine 12 e 13 con i servizi di Castelletti, Guerrera Mastrogiacomo, Mastrolilli Modolo, Pizzati e Tito**

Nord di Israele "Pronti a colpire Hezbollah"

di **Al-Ajrami, Caferra e Tercatin** **• alle pagine 10 e 11**

Cartellone

Anno nuovo e bisesto: esorcismi perché non sia funesto

di **Marino Niola**

«**A**nno bisestile, una giornata in più del solito». Questa battuta di Altan, che spalma la sfiga su tutto il calendario giorno più giorno meno, non riesce a togliere all'anno bisestile la fama sinistra che lo circonda. **• a pagina 29**

"Addio all'Eredità non ho rancore ora amo il teatro"



• L'intervista Flavio Insinna 58 anni attore e conduttore

di **Silvia Fumarola** **• a pagina 32**

ISPI 90
1934 - 2024

Da 90 anni la tua bussola nel mondo che cambia

Il caso

Roma, l'attesa per l'ambulanza dura tre ore

di **Clemente Pistilli** **• a pagina 17**

La storia

Pisa, la cabina dei messaggi sparsi nel vento

di **Imai Messina e Lotti** **• a pagina 21**

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Apariti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia € 3,50 - Croazia KN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

con Recalcati
"Le mani della madre" € 11,40

L'INCHIESTA

Appalti Anas: la saga dei Verdini Denis indagato, arrestato il figlio

GRIGNETTI E IZZO - PAGINA 17



L'AMBIENTE

In Italia record di eventi estremi ma non crediamo al clima malato

CAMILI E SANTOLINI - PAGINA 22 E 23



LA STORIA

Il robot ferisce l'ingegnere di Tesla in uno scenario da Blade Runner

GIANLUCA NICOLETTI - PAGINA 27



LA STAMPA

VENERDI 29 DICEMBRE 2023



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



1,70 € II ANNO 157 II N. 356 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TD II www.lastampa.it



IN CONSIGLIO TENSIONI TRA SALVINI E GLI ALLEATI. VIA LIBERA ALLA RIFORMA DEL FISCO: ECCO COME CAMBIA LA BUSTA PAGA

Superbonus, passa la linea Giorgetti

Contentino a Forza Italia, mini-sanatoria a chi sta sotto ai 15 mila euro di Isee. Salta il salva-calciomercato

L'ANALISI

L'IRRISISTIBILE VOGLIA DI DEBITO

ELSA FORNERO

Sì al nuovo Patto di Stabilità e no alla riforma del Mes, due accordi europei strettamente collegati tra loro. Perché? I media ne hanno dato un'interpretazione prevalentemente politica e opposta a seconda che venga da destra o da sinistra. A destra ci si sforza di far apparire Giorgia Meloni una grande stratega che ha portato a casa un più che onorevole compromesso sul primo e ha riaffermato, con il no parlamentare al Mes, l'indipendenza finanziaria del paese. A sinistra, l'accoppiata si al Patto, no al Mes è vista come una disfatta italiana, attribuibile alla scarsa autorevolezza e credibilità del governo. In entrambi i casi, verrebbe da dire scagli la prima pietra, chi è senza peccato, ma non è questo il punto. - PAGINA 27

BARONI, DI MATTEO, FOLLIS MONTICELLI, OLIVIO

Una mini-sanatoria per il Superbonus: chi ha superato il 30% dei lavori non dovrà restituire i soldi ricevuti. Per le famiglie sotto i 15 mila euro di Isee lo Stato coprirà la differenza tra 70 e 110%.

- PAGINE 2-5 E UN COMMENTO DI SORGIO - PAGINA 4

CONFINDUSTRIA

Per il dopo Bonomi derby Garrone-Gozzi

Gilda Ferrari

LE PAGELLE DEL 2023



Promossa Meloni l'ingiudicabile La Russa

FLAVIA PERINA

Il 2023 è stato l'anno dei primati per Giorgia Meloni. Prima donna premier italiana, prima premier della destra, prima e unica del club dei sovranisti europei a conquistare la guida di un Paese fondatore in controtendenza rispetto ai suoi amici andati a rotoli (Abascal, Morawiecki). - PAGINA 8



Sufficiente Schlein Renzi-Calenda bocciati

FEDERICO GEREMICCA

È vero, non l'hanno vista arrivare: Elly Schlein non se l'aspettava, ed è stata contenta. Ma poi l'hanno vista: e mai sottovalutare la propensione masochista del Pd. Quando ha vinto le primarie, rovesciando il verdetto delle sezioni di partito, i dem erano al 14%. Oggi navigano al 20%: non era scritto. - PAGINA 9

INTERVISTA A SINNER, CAMPIONE DELL'ANNO PER LA STAMPA

“Voglio uno Slam e Sanremo” STEFANO SEMERARO. Cosi Jannik è entrato nelle nostre teste GIANNI ROMEO. Sinner! E chi, altrimenti? Jannik ha bucato d'impeto i teleschermi Sed è entrato senza bussare nella testa della gente. - PAGINE 34 E 35

IL REPORTAGE

Quei due milioni di palestinesi senza via di fuga nella Striscia di Gaza

FRANCESCA MANNOCCHI



Ahmed era un bambino di nove anni. È arrivato nell'ospedale di al-Aqsa a Deir Al-Balah - dove sono stati portati molti dei feriti degli attacchi aerei israeliani - 4 giorni fa. È morto il dopo essere arrivato da un'area che avrebbe dovuto essere sicura, dopo l'ordine di evacuazione israeliano. Lo ha testimoniato Gemma Connel, a capo della squadra umanitaria delle Nazioni Unite a Gaza, che è nella Striscia da settimane. Il 25 dicembre ha descritto la situazione come una «cacciera umana» in cui migliaia di persone, sfollate già molte volte, vivono in fuga senza nessuna garanzia di raggiungere un luogo sicuro. La notte di Natale a Gaza è stata una delle più sanguinose degli ultimi mesi. - MAGRI - PAGINE 10 E 11

IL RACCONTO

I ribelli anti-Putin che leggono Orwell

ANNA ZAFESOVA

Va letteralmente a ruba. La rivelazione che il libro più rubato dell'anno in Russia è "1984" è degna del romanzo di George Orwell, soprattutto se abbinata alla notizia che è anche uno dei libri più venduti. La statistica viene dalla catena russa di librerie Chitay-gorod, alla quale sono affiliati più di 500 negozi in tutto il Paese, dalle quali nel 2023 sono sparite 460 copie del capolavoro distopico. - PAGINA 13

LE EUROPEE

Quelle leader capolista scherzo di dubbio gusto

CHIARA SARACENO

In vista delle elezioni europee all'interno dei partiti è aperta la riflessione se sia opportuno o meno che si candidino, ovviamente come capolista, le e i rispettivi leader, a partire dalla presidente del consiglio, per quanto possa sembrare, più che uno sproposito, uno scherzo di dubbio gusto. È evidente, infatti, che Meloni, come qualsiasi altro premier, non lascerebbe la guida del paese per uno scranno a Bruxelles. Così come non lo fece Silvio Berlusconi. - PAGINA 27

LA POLEMICA

Se la senatrice Mennuni vuole mamme diciottenni

FRANCESCA FAGNANI

Come potremo mai farcela se le battaglie che combattiamo durano il tempo di una ricorrenza e se l'indignazione come la commovente collettiva suscitata per l'omicidio di una giovane ragazza, Giulia Cecchetti, si accende e si spegne al ritmo delle telecamere tv e delle pagine dei giornali? - PAGINA 15



IL CASO

I fucili da caccia ai sedicenni Fratelli d'Italia ama le armi

ALESSANDRO PERISSINOTTO

«Il diavolo si nasconde nei dettagli». Detto altrimenti, la vera natura delle cose, delle persone o dei partiti, non va cercata nelle immagini compressive, bensì nei particolari, in quei dettagli che sfuggono all'opera di ripulitura che ha riguardato i quadri generali. - BRAVETTI - PAGINA 20



AGRI ZOO 2 PET SHOP WWW.AGRIZOO2.IT

F.lli Frattini Serie NARCISO S frattini.it



Oggi inserto speciale

POLITICA Dodici pagine dedicate alle parole logore e ormai inservibili. Articoli, tra gli altri, di Bascetta, Virno, De Carolis, Ypi, Ricciardi, Serughetti



Domani su Alias

LE MAGNIFICHE OSSESSIONI Tutte le classifiche del 2023: le top ten del cinema, i migliori Games le top five dei dischi. E Maicol



Visioni

IMMAGINARI «American Fiction» di Cord Jefferson, un falso d'autore per interrogare il politicamente correct
Giulia D'Agnolo Vallan pagina 14

il manifesto

quotidiano comunista

REVUE DU MONDE DIPLOMATIQUE - EURO 2,00

VENERDÌ 29 DICEMBRE 2023 - ANNO LIII - N° 307

www.ilmanifesto.it

euro 1,50

ULTIMO CONSIGLIO DEI MINISTRI, FORZA ITALIA LA SPUNTA SULLA LEGGE CHE PER GIORGETTI È «PSICHEDELICA»

Superbonus, un po' di Lsd per Tajani

■ L'ultimo consiglio dei ministri dell'anno doveva essere anche il primo dell'era della «disciplina» contro la deriva «psichedelica» sulla spesa pubblica proclamata giusto due giorni fa da Giancarlo Giorgetti. E invece l'hanno spuntata quelli di Forza Italia, che da giorni si

battevano per una deroga «disergica» (secondo le parole del ministro) al Superbonus. Il rischio per la maggioranza è che nei prossimi mesi ogni partito alzi la sua bandierina per dar vita a prove di forza continue. Sono stati approvati anche i decreti attuativi della legge fiscale,

che riduce gli scaglioni Irpef e che, secondo la Lega, «entro la legislatura» potrebbe condurre alla flat tax. Ma sono provvedimenti finanziati solo per il 2024, per questo le opposizioni parlano di mancanza di visione strategica e misure strutturali. **SANTORO A PAGINA 7**

GOVERNO FERMO SULLE CONCESSIONI Balneari, comincia il fai da te

■ Comuni e regioni provvedono in ordine sparso per arrivare senza ritardi alla stagione estiva del 2024. Dopo Rimini e altre cittadine della riviera romagno-

la, ieri anche Ravenna, Grosseto, Marina di Pietrasanta, Albenza, Brindisi e Castel Volturno hanno prorogato di 12 mesi le concessioni. **CHIMINO A PAGINA 7**

L'ex garante
Carcere e diritti, tempo di bilanci. Non positivi

MAURO PALMA

È la benda che copre gli occhi della figura femminile rappresentata nel quadro a far riconoscere a Joseph K. del Processo di Kafka la Giustizia nella sua immagine classica. Il signor K. è nello studio del pittore - un tal Titorelli - che ritrae i giudici e alle spalle di uno di essi è ritratta la Giustizia bendata quale metafora dell'oggettività e dell'indipendenza del suo esercizio. Ma qualcosa inquieta il personaggio perché la benda trasmette anche l'idea del suo essere cieca e, dunque, può indicare la casualità nel suo giudicare e l'assenza di quello sguardo acuto che occorre per discernere e dirimere i conflitti. L'immagine della giustizia bendata, più volte interpretata sul piano iconografico, mi è tornata alla mente in questi giorni che invitano a un bilancio sotto più aspetti.

— segue a pagina 11 —

Un carro armato ucraino raggiunge la sua posizione a Bakhmut, nella regione di Donetsk foto di Libkos/Agf



IL LIMITE IGNOTO L'Ucraina è stanca e sempre più sola

SARATO ANGIERI

■ I kieviti attraversano in fretta piazza Santa Sofia, senza quasi prestare attenzione all'albero di Natale che brilla giallo e blu di fronte all'ingresso della cattedrale. Dopo un timido entusiasmo iniziale i residenti della capitale ucraina stavolta non hanno ceduto all'emozione e l'albero non si è trasformato nell'ennesimo simbolo mediatico di resilienza. Non ha contribuito nemmeno la novità costituita dal primo Natale festeggiato secondo il calendario liturgico occidentale. Quasi due anni di guerra sono lunghissimi e a volte diventa difficile anche fingere che ci sia normalità. Chissà se è vero, come avevano dichiarato a inizio anno diverse figure vicine a Zelenskiy, che a Kiev immaginavano questo periodo festivo come l'ultimo sotto le bombe. Doveva essere il momento per brindare, insieme agli alleati europei e nordamericani, al successo della controffensiva. **SEGUE A PAGINA 2**

Guerra di sfinitimento in Ucraina. Kiev ammette il flop della controffensiva e si prepara a mobilitare migliaia di riservisti. In aiuto dagli Usa arrivano 250 milioni anziché i 61 miliardi promessi. E Mosca non dà tregua **pagine 2, 3, 4**

GAZA NEL TUNNEL Israele ammette la strage di al-Maghazi



■ «Danni collaterali»: così l'esercito israeliano ammette la strage di oltre 100 civili ad al-Maghazi, la vigilia di Natale. Bombe ieri su Beit Lahiyah e Rafah, altri 210 morti. Due palestinesi uccisi anche in Cisgiordania, dove i coloni emettono «sentenze di morte» anche su un generale israeliano. **GIORGIO, CRUCIATI A PAGINA 5**

IL COLLETTIVO GKN «Ora lo stato ci aiuti a reindustrializzare»



■ Il giorno dopo la sentenza che ha dichiarato illegittimi i 185 licenziamenti dell'imprenditore Borgomeo, il collettivo Gkn rilancia la sua proposta per reindustrializzare la fabbrica: «lo stato ci aiuti direttamente o con un consorzio per realizzare il nostro progetto». Il 31 grande veglione in fabbrica. **CHIARI A PAGINA 6**

SENTENZA CHOC I giudici sui No Tav: «Fanno lotta armata»



■ In una sua sentenza la Cassazione evoca la «lotta armata» degli attivisti contro l'alta velocità, un'ipotesi mai contemplata nemmeno dalla procura. Il centro sociale Askatasuna respinge l'accusa: «Abissale ignoranza della storia di questo paese e isterismo securitario». **RAVARINO A PAGINA 8**



Punto Italiano Sped. in a. b. - D.L. 353/2003 (conv. L. 46/2004) art. 1, c. 1, Epco/CRM/23/2103
011-7600939 - 733033
e 733033

"RED SOX" IL TASSISTA CHE TUTTI VORREMMO (TRANNE CERTI COLLEGHI)

Roberto "Red Sox" Mantovani è un tassista bolognese diventato famoso anche al di là dell'Emilia per l'abitudine di pubblicare gli incassi giornalieri sui social: circa 600 euro a turno, notturno. Una battaglia in polemica con i colleghi che rifiutano di usare il pos per i pagamenti dei clienti e che dichiarano (secondo i dati su base fiscale del codice Ateco dedicato "trasporto con taxi") tra i 15 mila e i 20 mila euro annui.

Escluso dalle chat di lavoro, minacciato più volte-anche con pacchi pieni di escrementi spediti a casa - a maggio trova le gomme del taxi tagliate, ma lui non molla. Il colpo finale arriva a dicembre: Red Sox, dopo il giudizio della commissione disciplinare, viene sospeso per una settimana perché ha diffamato l'onorabilità degli altri taxisti.

Per il presidente della **cooperativa** Cotabo Matteo Carboni "non gli viene contestata la sua battaglia ai no pos, ma il linguaggio che utilizza particolarmente aggressivo e generalista". Sarà...

VOTO10 Il massimo, soprattutto per la tenacia.



Il Manifesto

Cooperazione, Imprese e Territori

Il collettivo Gkn: ora lo stato aiuti la reindustrializzazione

Dopo lo stop del giudice ai 185 licenziamenti, gli operai rilanciano la loro proposta

Il «Abbiamo acquistato tempo, ora è necessario che le istituzioni locali e nazionali si attivino per riportare reddito e lavoro nello stabilimento». Le parole dei delegati sindacali Dario Salvetti, Matteo Moretti e Massimo Barbetti tratteggiano il quadro del prossimo futuro per la ex Gkn, oggi Qf. All'indomani della seconda sentenza che, accogliendo il ricorso della Fiom Cgil in base all'articolo 28 dello Statuto dei lavoratori, allontana i licenziamenti dei 185 operai rimasti nella fabbrica di Campi Bisenzio, va dunque riaperto il confronto con l'azienda, gli enti locali e il ministero delle imprese e del made in Italy, per una effettiva reindustrializzazione del sito produttivo.

IN UNA AFFOLLATISSIMA conferenza stampa, insieme ai delegati sindacali c'è Stefano Angelini della Fiom fiorentina, che sta seguendo passo passo la vertenza.

E c'è l'avvocato Andrea Stramaccia, che insieme al collega Franco Focareta della Consulta giuridica nazionale della Fiom Cgil ha redatto il ricorso accolto dalla giudice del lavoro Davia: «Nella sentenza del tribunale - spiega Stramaccia - viene sancito che prima di licenziare va aperta una procedura con i sindacati, così come prevede la cosiddetta legge anti-delocalizzazioni Orlando-Todde, la 234/2021, con l'obiettivo della reindustrializzazione. L'azienda non l'ha fatto, ora il giudice glielo impone. La legge prevede anche che i lavoratori possano beneficiare di una cassa integrazione speciale di 12 mesi, per coprire il periodo da dedicare ai tentativi di reindustrializzazione. Infine il giudice ha stabilito che l'azienda ha violato anche l'articolo 9 del contratto dei metalmeccanici, perché non ha dato al sindacato le informazioni richieste sulle prospettive occupazionali, e l'accordo quadro del 19 gennaio 2022, che prevedeva una serie di incontri informativi».

IN SOSTANZA LA SENTENZA obbliga il titolare di Qf, Francesco Borgomeo, a seguire le prescrizioni della legge Orlando-Todde, quindi a spiegare al ministero le ragioni finanziarie ed economiche che hanno impedito la reindustrializzazione, e a presentare un piano alternativo, in accordo con il sindacato e i lavoratori.

Con questi ultimi che devono accedere a nuovi ammortizzatori sociali, visto che l'attuale periodo di cig si chiude il 31 dicembre. «ORA L'AZIENDA DEVE METTERE a disposizione lo stabilimento - tira le somme la Rsu - cosa che finora non ha fatto con chiunque si è affacciato per proporre piani industriali. Chiediamo il pagamento delle spettanze ancora dovute, ossia stipendi, permessi e ferie dal novembre 2022, quando l'azienda ha smesso di consegnare i cedolini di busta paga, e una discussione seria sulla reindustrializzazione che tenga conto dello scouting regionale e di progetti industriali presentati dalla **cooperativa** dei lavoratori.



Il Manifesto

Cooperazione, Imprese e Territori

In parallelo le istituzioni, nazionali e locali, devono avere il coraggio dell'intervento pubblico.

Un intervento che può essere diretto, anche mediante Cassa depositi e prestiti, o indiretto, ad esempio costruendo un consorzio pubblico intorno a imprenditori privati. Questo perché le intenzioni della proprietà, sia della precedente che dell'attuale, sembrano chiare».

INFINE DARIO SALVETTI HA anticipato che sono attese più di mille persone all'evento organizzato dal Collettivo di Fabbrica la sera del 31 dicembre, con interventi dal palco e la musica di Gruppo Popolare Terra e Lavori, Errico Canta Male, Geppi Cuscito dei Casinò Royale, Mauràs e Tenore, The Magnetics componenti degli Shandon e i Meganoidi, e con i djset di Gippy e Muffa: «Noi questo appuntamento lo rilanciamo perché fuori dalla mobilitazione non c'è salvezza, e questa diventa una mobilitazione contro i nuovi licenziamenti perché li potranno dichiarare di nuovo. Per il reddito, perché noi dobbiamo averlo. E - conclude Salvetti - per reindustrializzare dal basso questa fabbrica e renderla socialmente integrata, se non viene nessun altro tipo di proposta».

Il Wall Street Journal li vede come l'esempio di un paese dove la concorrenza è negata

Tassisti e balneari sono da ko

Piccole ma agguerrite organizzazioni dettano loro la legge

FOSCA BINCHER

Le lunghe fila per i taxi alle stazioni di Milano e di Roma sono il simbolo della stagnazione dell'economia italiana, che da 30 anni ormai non riesce a tenere il passo delle altre economie occidentali.

E tassisti, balneari come le donne discriminate sul lavoro sono effettivamente il freno a un paese che non ce la fa a crescere e a diventare davvero moderno. È un ritratto impietoso dell'Italia quello che fa Eric Sylvers sul Wall Street Journal del 26 dicembre in un lungo reportage dal titolo: «Perché l'economia italiana non riesce a ingranare? Consideriamo le fila dei taxi».

Le lunghe code per un'auto a Milano - Il racconto del Wall Street Journal parte da Milano, spiegando che «trovare un taxi nella capitale finanziaria italiana quando piove comporta lunghe file e pazienza. Durante le fiere e le sfilate di moda è ancora più difficile: la domanda aumenta, ma il numero di taxi rimane invariato». Per il giornale finanziario «per anni i tassisti italiani si sono messi al riparo dalla concorrenza facendo pressioni per limitare il numero di licenze per i taxi e per limitare le società di sharing come Uber. I sindaci che cercano di affrontare i tassisti possono andare incontro a scioperi e blocchi stradali che paralizzano le città».

Economia italiana ancora sotto il 2007 - Secondo il quotidiano finanziario infatti «una delle ragioni principali della stagnazione italiana è il potere dei gruppi di interesse che ostacolano con successo gli sforzi per stimolare la concorrenza, l'innovazione e la produttività». Ed è per questo che secondo la Banca Mondiale l'economia italiana è ancora sotto di un punto e mezzo al pil che aveva nel 2007, prima della crisi finanziaria mondiale. Però «in questo periodo l'economia tedesca è cresciuta del 17%, quella francese del 13% e quella statunitense del 28%. Gran parte della stasi italiana può essere ricondotta alla mancanza di meritocrazia che permea il settore pubblico e privato».

Mai risolto il divario di genere nel lavoro - Ma uno dei talloni di Achille dell'Italia è anche il divario di genere: «In Italia», spiega il WSJ, «il 55% delle donne in età lavorativa è occupato, il livello più basso dell'Unione Europea, secondo il servizio statistico dell'UE. Questo dato si confronta con l'80% della Germania e il 71% della Francia. Mentre vari fattori spingono verso il basso il tasso di occupazione in Italia, tra cui la mancanza di servizi di assistenza all'infanzia a prezzi accessibili, Lorenzo Codogno e altri economisti sottolineano le norme culturali in casa e sul posto di lavoro che portano molte donne a rinunciare alla carriera per crescere i figli».

Anche i giovani sono fermi al palo - Non va molto meglio con i giovani spiega il reportage impietoso con l'Italia: «Un sistema radicato che premia l'anzianità rispetto alle competenze degli individui contribuisce anche alla mancanza di progresso economico dell'Italia. Il risultato è che quasi il 21% degli italiani



Italia Oggi

Cooperazione, Imprese e Territori

di età compresa tra i 15 e i 34 anni non ha un lavoro, non studia e non segue una formazione, il dato più alto dell'Ue. Questo dato si confronta con il 13% della Francia e il 10% della Germania () Rispetto ad altri Paesi occidentali, l'Italia ha poche startup di successo internazionale e attira poco capitale di rischio. L'Italia figura a malapena nelle classifiche delle 100 migliori università del mondo e gli studenti italiani delle scuole superiori hanno risultati inferiori a quelli della maggior parte degli altri Paesi sviluppati».

I balneari simbolo della mancata concorrenza - Infine i balneari, su cui il governo di Giorgia Meloni si è scontrato con la commissione europea: «Le spiagge italiane offrono», spiega il WSJ, «un altro spaccato della mancanza di concorrenza e della resistenza al cambiamento. Anno dopo anno, le stesse aziende pagano alle autorità pubbliche una piccola tassa per ottenere concessioni lucrative per affittare ombrelloni e sedie reclinabili ai bagnanti. L'Ue si è lamentata della mancanza di gare d'appalto pubbliche e delle entrate insignificanti che il governo italiano raccoglie per questi privilegi. I problemi delle spiagge e dei taxi italiani dimostrano che i problemi del Paese sono legati a leggi sbagliate, piuttosto che a una mancanza intrinseca di talento o di imprenditorialità nel Paese».

Quel tassista eroe di Bologna - L'inchiesta si chiude dove era iniziata: con i tassisti. Il Wall Street Journal spiega che «gli autisti di Uber devono essere in possesso di una licenza e di un'auto di lusso, il che rende il servizio più costoso rispetto a un normale taxi e ne smorza l'attrattiva per la maggior parte degli aspiranti utenti. In molte città italiane i tassisti hanno bloccato il rilascio di nuove licenze di taxi negli ultimi due decenni, proteggendo il valore della propria licenza ma rendendo difficile trovare un passaggio. Ma stanno perdendo la simpatia della nazione». Però il quotidiano racconta che «un tassista di Bologna è diventato un eroe di culto sui social media quando ha sfidato questa narrazione pubblicando i suoi incassi giornalieri su X, l'ex Twitter. La sua popolarità è cresciuta solo questo mese, quando la sua cooperativa di taxi lo ha sospeso per una settimana per aver danneggiato la sua immagine». Il tassista di Bologna è RobertoRedSox, un divo per il pubblico social. Per tutti, ma non per i suoi colleghi.

Open.

Appalti pilotati ed estorsioni ai parenti dei defunti Blitz a Taranto: 8 arresti

Indagati il capo dei vigili e il direttore generale del Comune

CESARE BECHIS

TARANTO Un appalto da 7 milioni sui servizi cimiteriali, manipolato secondo la Procura di Taranto da dirigenti e funzionari del Comune e costruito ad hoc per agevolare l'assegnazione alla **cooperativa** sociale Kratos, è al centro dell'operazione eseguita dalla squadra mobile di Taranto.

Gli indagati sono 14, gli arrestati otto, sette ai domiciliari e uno dietro le sbarre. Rispondono a vario titolo di turbata libertà degli incanti, corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, corruzione di persona incaricata di pubblico servizio, anche nei confronti dei corruttori.

Il carcere è scattato per Giuseppe Cristello, necroforo del cimitero San Brunone per conto del Comune di Taranto, mentre altri 7 sono al regime di arresti domiciliari. Sono i dipendenti comunali Tiziano Scialpi e Vito Giannini, quest'ultimo in pensione, l'ex amministratore di fatto della società **cooperativa** Kratos Francesco Alfeo, poi Antonio Sansone, Cataldo Forte, Giuseppe Ligorio e Valter Pernisco, tutti ritenuti vicini al gruppo criminale capeggiato da Cataldo Sambito, ritenuto il boss del quartiere Tamburi e morto di recente. Sono indagati anche il comandante della polizia locale Michele Matichecchia, il direttore generale del Comune Carmine Pisano e il dirigente del settore Ambiente Barbara Galeone alla quale il gip ha comminato la sospensione di un anno dall'incarico.

Dodici mesi di interdizione dal ruolo di dirigente di imprese è stato imposto a Filomena Clarisa Francisco, amministratrice della Kratos. Il pm Maria Grazia Anastasia aveva chiesto per Matichecchia e Pisano gli arresti domiciliari, ma il gip Giovanni Caroli ha rigettato la domanda per mancanza di gravi indizi.

Le indagini hanno preso il via nell'aprile del 2021 a seguito di un incendio che distrusse due mezzi, parcheggiati davanti all'ingresso del cimitero San Brunone, della ditta che all'epoca gestiva i servizi cimiteriali e che si accingeva a partecipare al nuovo bando. Con l'ausilio di intercettazioni, pedinamenti e filmati gli inquirenti hanno ricostruito i vari ruoli svolti nella vicenda, il comportamento e i rapporti tra i dirigenti comunali e i titolari della **cooperativa**, il sistema con cui il gruppo di necrofori del cimitero estorceva denaro alle tante persone che avevano subito la perdita di un proprio caro e dovevano pagare per ogni tipo di servizio.

Ai tre funzionari comunali il magistrato attribuisce variamente la responsabilità di aver corretto a beneficio della Kratos i punteggi relativi ai requisiti richiesti dal bando conoscendo illecitamente in anticipo le valutazioni economiche e i progetti tecnici presentati dalla ditte concorrenti; i due dirigenti Matichecchia e Pisano, componenti della commissione giudicatrice, vengono accusati di negligenza, in sostanza rinunciando in partenza a svolgere il compito di verifica, controllo e valutazione delle



Corriere del Mezzogiorno (ed. Bari)

Cooperazione, Imprese e Territori

offerte in gara, fidandosi completamente dell'operato della Galeone e lasciandole implicitamente campo libero. Il gruppo dei necrofori, che riconoscevano in Cristello il loro capo, sono accusati anche di ritorsioni, aggressioni ed estorsioni anche ai danni di quanti lavorano - marmisti, artigiani, custodi e onoranze funebri - nei servizi cimiteriali imponendo un «caffè» di valore modesto, 50-100 euro ma in modo continuo.

Granchio blu, alle coop 340 mila euro

Gli indennizzi governativi per pesca e smaltimento. Maxi-sequestro di raguse

Nataschia Celeghin

PORTO TOLLE Emergenza-granchio blu nel Delta del Po, proteste e divisioni interne al Consorzio dei pescatori. Ma dal governo la conferma che gli indennizzi per parte delle spese affrontate dalle cooperative nella battaglia contro il crostaceo-killer di cozze e vongole copriranno i mesi di agosto, settembre e ottobre.

L'altro ieri la manifestazione di una minoranza delle 14 **coop** operanti nella Sacca di Scardovari. A detta del presidente consortile, Luigino Marchesini, sarebbero pareri discordanti di una minoranza di soci delle **coop** rispetto a quanto deciso di recente.

«Nelle scorse settimane alla luce dell'emergenza e degli incassi a zero - spiega Marchesini - per ripartire abbiamo deciso di suddividere in modo equo alcuni spazi delle lagune dove seminare, tra Barbamarco, Canarin e la Sacca di Scardovari. I pescatori che hanno protestato ieri (mercoledì, Ndr) sono colleghi che hanno cambiato idea rispetto a questa divisione comunitaria. Una manifestazione sintomatica del malessere sociale in atto da tempo. Nel Ferrarese, a Goro, la situazione è diversa per numero di cooperative e di metodo pensato per ricominciare dopo questa sciagura».

Per fortuna di ieri una buona notizia: il Consorzio di Scardovari potrà godere di un indennizzo da 340 mila euro per il bando lanciato dal ministero dell'Agricoltura a metà ottobre, con 2,9 milioni di euro per le circa tremila aziende che catturato e smaltito il granchio blu. «Ringrazio il ministero dell'Agricoltura - ha dichiarato Marchesini - Sono soldi di cui rientra il Consorzio a fronte dei circa 700 mila euro di spesa affrontati da agosto a ottobre scorsi per pescare e provare così a debellare il granchio blu dalle acque del territorio».

Invita i pescatori a essere compatti il sindaco di Porto Tolle, Roberto Pizzoli. «È il momento di rimanere uniti - ha commentato - Si dovrà convivere col granchio blu per anni, serve una proposta diversa di pesca».

Intanto, nei giorni scorsi, dopo i controlli dei carabinieri di Chioggia nei guai un pescatore di Porto Viro. L'ispezione in zona Porto Levante ha permesso ai militari dell'Arma di trovare il comandante di una motopesca in possesso di 600 chili di «Murex Brandaris» o raguse, sprovvisti di documento di registrazione e divisi in sacchi, per un valore commerciale stimato di circa settemila euro.

Per l'uomo multa da 1.500 euro.



Ex Gkn, operai contro la Regione «Basta parole, serve coraggio»

L'invito dopo lo stop ai licenziamenti: «Si evoca La Pira, ma lui chiamò Mattei...»

Jacopo Storni

Il sollievo c'è, ma la rabbia resta. Al bar Collo, lo spaccio dentro i cancelli dell'ex Gkn, gli operai sono in fermento, tutti a commentare la sentenza del tribunale che ha annullato i licenziamenti. «Abbiamo avuto un grammo di giustizia in più - dice Dario Salvetti, delegato sindacale Rsu - ma questo fa nascere ulteriore rabbia perché le basi della sentenza erano leggibili da una politica che finora non le ha mai volute leggere». E quindi, dicono i lavoratori, la battaglia è stata vinta ma la guerra ancora no. Anzi, tra sei mesi tutto potrebbe tornare come prima. Perciò la mobilitazione continua, e dopodomani sera dalle 18, per l'ultimo dell'anno concerto e comizi fuori dallo stabilimento. Obiettivo: reindustrializzazione dal basso. Adesso dovranno riaprirsi i tavoli ministeriali e si dovranno definire nuovi ammortizzatori sociali.

«L'azienda deve mettere a disposizione lo stabilimento - spiega la Rsu -, cosa che finora non ha fatto con chiunque si è affacciato per proporre piani industriali. Chiediamo il pagamento di tutte le spettanze ancora dovute, ossia stipendi, permessi e ferie dal novembre 2022, quando l'azienda ha smesso di consegnare i cedolini di busta paga, oltre a una discussione seria sulla reindustrializzazione, che tenga conto dello scouting regionale e di progetti industriali presentati dalla **cooperativa** dei lavoratori».

Continuano gli appelli alla politica, stavolta in modo più esplicito alla Regione. «Più che pensare a quello che dovrà fare il Governo centrale, ci preoccupa quello che la Regione rischia di non fare - ha detto Salvetti - Non si esce da questa situazione se non c'è una forma di intervento pubblico diretta o indiretta, in quest'ultimo caso offrendo solide garanzie bancarie intorno ai privati». Parole dure anche dall'altro delegato sindacale Matteo Moretti: «Le istituzioni locali non hanno il coraggio di prendere decisioni, e molto spesso si fanno chiacchiere, quante volte è stato rievocato La Pira, ma La Pira chiamò Mattei e lo convinse a fare un intervento sul Pignone, è quello che chiediamo anche noi».

Dalla Fiom, il cui ricorso è stato decisivo per arrivare a questo nuovo blocco dei licenziamenti, si chiede al Governo «un intervento urgentissimo» per «rimettere il lavoro al centro di questo stabilimento» e «per chiedere ammortizzatori sociali».

La risposta di Giani alle sollecitazioni dei sindacati arriva via Facebook: «La sentenza d contro i licenziamenti sancisce senza dubbio una vittoria del sindacato, e delle istituzioni che lo hanno sostenuto. Ci aspettiamo che i licenziamenti vengano ritirati e che l'azienda si predisponga a un vero e costruttivo confronto a tutto tondo. La Regione Toscana è stata e sarà ancora al fianco dei lavoratori e del sindacato».

La risposta di Giani alle sollecitazioni dei sindacati arriva via Facebook: «La sentenza d contro i licenziamenti sancisce senza dubbio una vittoria del sindacato, e delle istituzioni che lo hanno sostenuto. Ci aspettiamo che i licenziamenti vengano ritirati e che l'azienda si predisponga a un vero e costruttivo confronto a tutto tondo. La Regione Toscana è stata e sarà ancora al fianco dei lavoratori e del sindacato».



Corriere Fiorentino

Cooperazione, Imprese e Territori

e siamo pronti a fare la nostra parte per trovare una soluzione anche con iniziative straordinarie, come abbiamo già fatto con lo scouting o con l'aggiornamento degli strumenti formativi della Regione».

Publicato il bando di selezione, c'è tempo fino al 14 febbraio

Scatta la corsa al Servizio civile Un "esercito" di 52 mila volontari

In Sicilia sono stati varati 1966 progetti, di cui 279 a Messina

GIORGIO MANNINO

C'è tempo fino alle ore 14 del 15 febbraio 2024 per presentare la domanda di partecipazione ad uno dei progetti di intervento di Servizio civile universale (Scu) che si realizzeranno tra l'anno prossimo e il 2025 su tutto il territorio nazionale e all'estero. Pochi giorni fa, infatti, è stato pubblicato il bando per la selezione di 52 mila operatori volontari da impiegare nei vari programmi d'intervento.

In Sicilia i posti messi a disposizione sono per 1966 progetti promossi da vari enti che operano sul territorio. I progetti hanno una durata tra 8 e 12 mesi, con un orario di servizio pari a 25 ore settimanali oppure con un monte ore annuo che varia, in maniera commisurata, tra le 1.145 ore per i progetti di 12 mesi e le 765 ore per i progetti di 8 mesi, articolato su cinque o sei giorni a settimana. Gli operatori volontari selezionati sottoscrivono con il Dipartimento un contratto che fissa, tra l'altro, l'importo dell'assegno mensile per lo svolgimento del servizio in 507,30 euro salvo incremento sulla base della variazione, accertata dall'Istat.

Come partecipare? Occorre individuare il progetto di Scus cui essere impegnati. Basta cliccare sul sito del Dipartimento per le Politiche Giovanili e il Servizio Civile Universale per scoprire tutti i progetti e i posti messi a disposizione. Potranno presentare domanda i giovani italiani e non, purché europei o regolarmente residenti in Italia, che hanno compiuto il diciottesimo e non superato il ventinovesimo anno di età alla data di presentazione della domanda.

Ma andiamo ai numeri che riguardano i capoluoghi di provincia e i relativi comuni. A Palermo saranno realizzati 522 progetti, segue Catania con 416, Messina con 279, Agrigento e Ragusa con 168, Trapani con 121, Caltanissetta 109, Enna 103, chiude Siracusa con 80 progetti. Dalla promozione culturale, paesaggistica e ambientale, passando per l'assistenza della persona fino a progetti dedicati all'antimafia, sono tantissime le aree d'intervento che riguardano il sociale. Ad esempio - solo per citarne alcuni - il progetto «Capaci di...» promosso dalla Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue che promuove il ricordo, attraverso varie attività, delle vittime della strage di Capaci.

E poi ancora il progetto «Giovani e Lavoro» dell'Ente Don Orione impegnato nella lotta all'evasione e all'abbandono scolastico e all'analfabetismo di ritorno.

In Federconsumatori Sicilia sono 12 i posti disponibili per il progetto «Sguardi vigili» nel quale i volontari del Servizio civile affiancano gli sportellisti nelle varie operazioni a tutela dei consumatori. Gli aspiranti operatori volontari dovranno presentare la domanda di partecipazione esclusivamente attraverso la piattaforma Domanda online (DOL) raggiungibile tramite PC, tablet e smartphone all'indirizzo <https://domandaonline.serviziocivile.it>.



Gazzetta del Sud

Cooperazione, Imprese e Territori

RIPRODUZIONE RISERVATA.

Gazzetta di Reggio

Cooperazione, Imprese e Territori

Le 50 aziende più ricche di Reggio Emilia Al top Conad Centro Nord e Padana Tubi

Al terzo posto in classifica si posiziona Max Mara, seguono Smeg, Coopservice e Argo Tractors Nel 2022 c'è anche chi ha raddoppiato il fatturato rispetto all'anno prima come Dedimax e Algio

ALICE BENATTI

Reggio Emilia È una cooperativa con più di 270 punti vendita e 170 soci la regina del fatturato in provincia di Reggio Emilia. Con oltre 1,2 miliardi, in crescita del 6,36% sul 2021, **Conad** Centro Nord guarda tutti dall'alto. Un dato che non sorprende, forse, nella prima Regione italiana a vocazione cooperativa sotto il profilo dell'occupazione: quasi uno su sette lavora in una società cooperativa e in questa, associata a **Conad**, i lavoratori sono 7.649 tra Emilia-Romagna e Lombardia.

Nel 2022 per la società cooperativa, che ha sede in via Kennedy a Campegine, l'utile ha sfiorato i 19 milioni di euro, sebbene in calo del 26,81% rispetto al 2021.

Top 10 in provincia A scattare questa "fotografia" è Report Aziende, il sito che offre informazioni finanziarie e fiscali aggiornate su oltre 1 milione di aziende italiane. Una base da cui partire per raccontare la realtà economica dei nostri Comuni, che vede così ordinate le prime 50 imprese più ricche della provincia, secondo quanto indicano le cifre del fatturato 2022: dopo **Conad** Centro Nord, il secondo posto è occupato da Padana tubi e profilati acciai per appena 30mila euro di differenza (anche in questo caso infatti il fatturato supera 1,2 miliardi), terzo posto invece per Max Mara, con oltre 898 milioni di fatturato, in crescita del 13,63% rispetto al 2021.

Per l'azienda guastallese nel 2022 i profitti hanno superato 89 milioni di euro (sebbene in calo del 25,55% rispetto all'anno precedente), mentre la casa di moda fondata a Reggio Emilia nel 1951 da Achille Maramotti ha chiuso il 2022 con un utile di oltre 207 milioni di euro: il più alto di tutta la provincia, in crescita del 32,49% sul 2021. Al quarto posto Smeg (più di 681 milioni di fatturato e oltre 63 di utile), quinta posizione per Coopservice, che ha attività sia in Italia che all'estero: a fine 2022 la cooperativa contava 16.782 dipendenti, oltre il 90% assunti con contratto a tempo indeterminato, un valore della produzione di 705 milioni di euro e un utile di 9 milioni. A completare la top 10 Argo Tractors, Cirfood (che ha visto il fatturato crescere del 5,30%, ma segnare una perdita di oltre 11 milioni, pari al -258,48% rispetto all'anno precedente), Scat punti vendita e E80 Group. L'impero guidato da Viano dal suo fondatore Enrico Grassi, nominato Cavaliere del lavoro lo scorso ottobre dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella, nel 2022 ha festeggiato un fatturato consolidato (calcolato anche sulle 13 filiali estere distribuite tra Europa, Nord e Sud America, Australia, Asia e Medio Oriente) di 389 milioni di euro, superando di gran lunga i risultati del 2021 (323 milioni).

Fatturati raddoppiati Scorrendo la classifica, colpisce la crescita dei fatturati di Dedimax srl (115,39%, da 157 a 339 milioni), in 18esima posizione in classifica, e di Algio (115,

ECONOMIA

LE PRIME 50 AZIENDE PER FATTURATO (2022) DELLA PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

RANK	AZIENDA	FATTURATO 2022 (M. EURO)	FATTURATO 2021 (M. EURO)	VARIAZ. (%)	SETTORE
1	CONAD CENTRO NORD	1.200.000	1.130.000	6,36%	Alimentare
2	PADANA TUBI E PROFILATI ACCIAI	1.190.000	1.160.000	2,63%	Acciaierie
3	MAX MARA	898.000	790.000	13,63%	Moda
4	SMEG	681.000	630.000	8,10%	Elettrodomestici
5	COOPSERVICE	600.000	580.000	3,45%	Alimentare
6	ARGO TRACTORS	500.000	480.000	4,17%	Macchine agricole
7	CIRFOOD	450.000	430.000	4,65%	Alimentare
8	SCAT PUNTI VENDITA	400.000	380.000	5,26%	Alimentare
9	E80 GROUP	389.000	370.000	5,14%	Alimentare
10	VIANO	389.000	323.000	20,12%	Alimentare

Le 50 aziende più ricche di Reggio Emilia Al top Conad Centro Nord e Padana Tubi
Al terzo posto in classifica si posiziona Max Mara, seguono Smeg, Coopservice e Argo Tractors Nel 2022 c'è anche chi ha raddoppiato il fatturato rispetto all'anno prima come Dedimax e Algio

Report Aziende

ALICE BENATTI

Gazzetta di Reggio

Cooperazione, Imprese e Territori

33%, da 111 a 239 milioni), al 27° posto. Quest'ultima sorride anche in fatto di profitti: nel 2022 sono cresciuti del 113,37% rispetto all'anno precedente, avvicinandosi ai 13 milioni. Ottima crescita del fatturato anche per Rubiera Special Steel (53,66%), per Immergas spa (37%) e per il Consorzio imprenditori petroliferi dell'Emilia-Romagna (35,83%). Da tenere d'occhio Trivium Packaging Italy (14esima), specializzata nella produzione e vendita di contenitori di tutti i generi destinati a prodotti per uso alimentare e industriale, in un anno ha raddoppiato l'utile, che nel 2022 ha superato i 28 milioni di euro. Bene anzi benissimo anche la voce fatturato: dai 295 milioni del 2021 ai 364 del 2022. Comer Industries, società quotata su Euronext Milan di Borsa Italiana, è in 15esima posizione per fatturato, cresciuto del 20,40% in un anno sfiorando i 340 milioni di euro. Quasi raddoppiato anche l'utile: è aumentato dell'81,80%, superando i 90 milioni. Il gruppo di cui è a capo, leader mondiale nella progettazione e produzione di sistemi avanzati di ingegneria e soluzioni di mecatronica per la trasmissione di potenza, nei primi nove mesi del 2023 ha fatto registrare ricavi per 952,2 milioni di euro. E il suo presidente e amministratore delegato, Matteo Storchi, recentemente ha assicurato che continuerà a investire nello sviluppo di nuovi prodotti e tecnologie. Ottimi risultati anche per Greensun, distributore di riferimento di materiale fotovoltaico e fornitore di soluzioni nel settore delle energie rinnovabili, in 31esima posizione: + 133,21% di fatturato e + 152,72% di utile. Tra le altre top 50 anche Cantine Riunite (23esima posizione), conosciuta nel mondo per i suoi vini, Iren Smart Solutions e Farmacie Comunali Riunite. -continua © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Operatori volontari. Domande entro le 14 del 15 febbraio 2024

Servizio civile, c'è il bando: posti per circa 2 mila progetti

Si va dalla cultura, all'ambiente all'antimafia

GIORGIO MANNINO

PALERMO C'è tempo fino alle ore 14 del 15 febbraio 2024 per presentare la domanda di partecipazione ad uno dei progetti di intervento di Servizio civile universale (Scu) che si realizzeranno tra l'anno prossimo e il 2025 su tutto il territorio nazionale e all'estero. Pochi giorni fa, infatti, è stato pubblicato il bando per la selezione di 52 mila operatori volontari da impiegare nei vari programmi d'intervento.

In Sicilia i posti messi a disposizione sono per 1966 progetti promossi da vari enti che operano sul territorio. I progetti hanno una durata tra 8 e 12 mesi, con un orario di servizio pari a 25 ore settimanali oppure con un monte ore annuo che varia, in maniera commisurata, tra le 1.145 ore per i progetti di 12 mesi e le 765 ore per i progetti di 8 mesi, articolato su cinque o sei giorni a settimana. Gli operatori volontari selezionati sottoscrivono con il Dipartimento un contratto che fissa, tra l'altro, l'importo dell'assegno mensile per lo svolgimento del servizio in 507,30 euro salvo incremento sulla base della variazione, accertata dall'Istat.

Come partecipare? Occorre individuare il progetto di Scu su cui essere impegnati. Basta cliccare sul sito del Dipartimento per le Politiche Giovanili e il Servizio Civile Universale per scoprire tutti i progetti e i posti messi a disposizione. Potranno presentare domanda i giovani italiani e non, purché europei o regolarmente residenti in Italia, che hanno compiuto il diciottesimo e non superato il ventinovesimo anno di età alla data di presentazione della domanda.

Ma andiamo ai numeri che riguardano i capoluoghi di provincia e i relativi comuni. A Palermo saranno realizzati 522 progetti, segue Catania con 416, Messina con 279, Agrigento e Ragusa con 168, Trapani con 121, Caltanissetta 109, Enna 103, chiude Siracusa con 80 progetti. Dalla promozione culturale, paesaggistica e ambientale, passando per l'assistenza della persona fino a progetti dedicati all'antimafia, sono tantissime le aree d'intervento che riguardano il sociale. Ad esempio - solo per citarne alcuni - il progetto «Capaci di...» promosso dalla Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue che promuove il ricordo, attraverso varie attività, delle vittime della strage di Capaci. E poi ancora il progetto «Giovani e Lavoro» dell'Ente Don Orione impegnato nella lotta all'evasione e all'abbandono scolastico e all'analfabetismo di ritorno. In Federconsumatori Sicilia sono 12 i posti disponibili per il progetto «Sguardi vigili» nel quale i volontari del Servizio civile affiancano gli sportellisti nelle varie operazioni a tutela dei consumatori. Gli aspiranti operatori volontari dovranno presentare la domanda di partecipazione esclusivamente attraverso la piattaforma Domanda online (DOL) raggiungibile tramite PC, tablet e smartphone all'indirizzo <https://domandaonline>.



Giornale di Sicilia

Cooperazione, Imprese e Territori

serviziocivile.it. Le domande di partecipazione devono essere presentate entro e non oltre le ore 14 del 15 febbraio.

Il Cittadino

Cooperazione, Imprese e Territori

VIALE PARTIGIANI

Vecchio archivio da sanificare, ci pensa una coop

Vecchio archivio da riordinare e spazi attuali da sanificare, alla Diomedea l'appalto del servizio di manutenzione dei due immobili per il ripristino dell'archivio. Sarà la **cooperativa** sociale con sede a San Donato Milanese ad occuparsi delle opere di sistemazione, sanificazione e facchinaggio all'interno delle due strutture in cui sono conservati, o sono stati conservati, tutti i documenti cartacei che testimoniano la crescita, l'evoluzione e il progredire della città. Alla Diomedea, per circa 6100 euro, è stato affidato il compito di recuperare le pratiche ancora giacenti nel vecchio municipio di viale Partigiani, oltre che a ripulire e sanificare i locali dell'attuale sede municipale utilizzati come deposito.

SANT'ANGELO LODIGIANO

CITTÀ IN LUTTO (Sant'Angelo, grande sindaco di Sant'Angelo, era molto conosciuto in tanti gli volevano bene)
Muore dopo la "corsetta": addio ad Angelo Bellani

La notizia della scomparsa del sindaco di Sant'Angelo Lodigiano, Angelo Bellani, è stata annunciata venerdì 29 dicembre. Il sindaco era affetto da un tumore al pancreas. Aveva 74 anni e aveva lavorato per 30 anni nella pubblica amministrazione. È stato sindaco di Sant'Angelo Lodigiano dal 2014 al 2023. Ha lavorato per la crescita della città e per la riqualificazione del centro storico. È stato un uomo di grande cuore e di grande senso del dovere. La notizia della sua scomparsa ha commosso tutti i sant'angeliotti. La città si prepara a un periodo di lutto. I funerali saranno celebrati venerdì 30 dicembre alle 10.00 nella chiesa di Sant'Angelo. La salma verrà sepolta nel cimitero di Sant'Angelo.

2024 inizia con la marcia della pace, un momento di preghiera per tutti

Il 2 gennaio 2024 si svolgerà la marcia della pace, un momento di preghiera per tutti. La marcia partirà dalle 10.00 e si concluderà alle 12.00. Sarà un'occasione per riflettere sulla pace e sulla fraternità. La marcia sarà gratuita e aperta a tutti. Per informazioni, contattare il Comune di Sant'Angelo Lodigiano.

Una nuova illuminazione per la "Pedrinetta 2"

Il Comune di Sant'Angelo Lodigiano ha approvato un progetto di illuminazione per la "Pedrinetta 2". Il progetto prevede l'installazione di nuovi lampioni a LED, che saranno più efficienti e duraturi. La spesa per il progetto è di circa 100.000 euro. Il progetto sarà realizzato entro il 2024. Per informazioni, contattare il Comune di Sant'Angelo Lodigiano.

Viale Partigiani: Vecchio archivio da sanificare, ci pensa una coop

Il Comune di Sant'Angelo Lodigiano ha affidato a una cooperativa sociale il servizio di manutenzione e sanificazione del vecchio archivio in viale Partigiani. La cooperativa si occuperà di riordinare i documenti, sanificare gli spazi e sistemare i documenti in nuovi contenitori. La spesa per il servizio è di circa 6100 euro. Per informazioni, contattare il Comune di Sant'Angelo Lodigiano.

Al Caposcuola: no a superalcolici e bottiglie di vetro

Il Comune di Sant'Angelo Lodigiano ha approvato un regolamento che vieta la vendita di superalcolici e bottiglie di vetro. Il regolamento è entrato in vigore il 1° gennaio 2024. Per informazioni, contattare il Comune di Sant'Angelo Lodigiano.

Etichetta obbligatoria sul miele «Così si tutelano i consumatori»

Dal parlamento Ue ok alla direttiva breakfast, gli apicoltori marchigiani: salva la nostra identità

DAVIDE EUSEBI

di Davide Eusebi ANCONA Etichetta obbligatoria sul miele per evitare contraffazioni. «Un risultato storico, che tutela noi produttori, ma soprattutto i consumatori, raggiunto grazie anche al determinante lavoro dei Consorzi apistici marchigiani in coordinamento tra loro». Con queste parole i presidenti dei quattro consorzi apistici delle Marche, uniti sotto il marchio 'Marche di miele', plaudono all'approvazione da parte del Parlamento europeo della direttiva breakfast. Sono i Consorzi della provincia di Pesaro e Urbino con alla guida Frederic Oliva, della provincia di Ancona guidato da Sergio Cocciarini, della provincia di Macerata con presidente Alvaro Caramanti, delle provincie di Fermo e Ascoli guidate da Giovanni Zucconi. Il via libera da parte di Bruxelles rende obbligatoria in etichetta la menzione dell'origine geografica del miele, nonché l'obbligo di indicare ciascun Paese d'origine e la rispettiva quota percentuale nelle miscele di miele, tra i prodotti più adulterati provenienti da Paesi extraeuropei. Secondo le analisi condotte nel 2022 su 320 lotti di miele importati da 20 Paesi, sulla base del campionamento random ben 147, pari al 46%, sono risultati adulterati (Fonte: ricerca 'From the Hives-Dagli alveari' a cura della Commissione europea). Nello specifico, per contenere il prezzo il miele importato è miscelato con zuccheri esogeni.

«Questa trasparenza consente ai consumatori finali di conoscere il Paese di origine del prodotto e di poter decidere di acquistare consapevolmente un miele piuttosto che un altro. Un grande risultato, che salva l'identità territoriale a favore degli apicoltori che da anni si impegnano per la tutela del prodotto made in Marche», continuano i presidenti dei consorzi apistici. I consorzi delle Marche, in sinergia con l'associazione nazionale Miele in **Cooperativa**, hanno svolto un ruolo fondamentale per raggiungere il risultato. In particolare, dopo una serie di incontri, gli europarlamentari italiani, sensibilizzati sulla questione, hanno sostenuto la causa, votando la direttiva nell'europarlamento dopo una battaglia lunga e complessa, in quanto l'industria degli 'invasettatori' non aveva alcun interesse a mettere in evidenza la provenienza del miele. «Questa misura europea - dichiarano i presidenti dei Consorzi - va nella nostra direzione, tutela e promuove un prodotto che più di ogni altro racconta la biodiversità delle Marche, dove l'apicoltura è sinonimo di sostenibilità e di eccellenza, un prodotto realizzato al 100% da api italiane». Nelle Marche si contano 3.386 apicoltori con 71.497 alveari, è la seconda regione italiana per numero di alveari per chilometro quadrato e la quarta nel rapporto tra gli apicoltori e la popolazione. La produzione media annua delle Marche si aggira intorno alle duemila tonnellate. Nel 2023, a causa del maltempo dovuto ai cambiamenti climatici, la produzione primaverile è stata praticamente azzerata, in particolare per il miele di acacia e per tutto il miele primaverile,



Il Resto del Carlino (ed. Ascoli-Fermo)

Cooperazione, Imprese e Territori

e gli apicoltori hanno dovuto sostenere dei costi importantissimi per soccorrere le famiglie delle api e non farle morire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino (ed. Cesena)

Cooperazione, Imprese e Territori

Anno da bollino rosso Alluvione, frane e temperature record: nove eventi estremi

Presentato il bilancio dell'osservatorio Città Clima di Legambiente Le esondazioni di maggio sono state classificate al terzo posto tra le peggiori calamità che hanno flagellato il pianeta nel 2023

LUCA RAVAGLIA

di Luca Ravaglia Nove eventi climatici estremi conteggiati nella provincia di Forlì-Cesena nell'arco di dodici mesi. La statistica, frutto di un'analisi prodotta dall'Osservatorio Città Clima di Legambiente insieme a Unipol, certifica quello che gli abitanti del nostro territorio non dimenticheranno facilmente. L'alluvione dello scorso maggio, classificata al terzo posto tra le peggiori calamità naturali che hanno martoriato il pianeta nel corso del 2023, ha in effetti inciso in maniera statisticamente molto rilevante sul totale di 378 eventi registrati durante l'anno in tutta Italia, il 22% in più rispetto al 2022. Nel Paese in seguito a queste calamità sono morte 31 persone (3 a Cesena e 3 a Forlì) e si sono registrati danni per miliardi di euro. Tra i casi più drammatici ci sono in effetti le due alluvioni che hanno sconvolto l'Emilia-Romagna: il 2 e 3 maggio la prima e il 16 e il 17 maggio la seconda, più grave. Le forti piogge hanno fatto straripare 23 corsi d'acqua e si sono verificate oltre 280 frane in 48 comuni. Numerose le strade e ferrovie chiuse e danneggiate. Sono caduti più di 300 mm di piogge in due giorni. Il bilancio ufficiale è di 15 vittime, oltre alle 3 vittime dell'ondata di inizio maggio che aveva già compromesso abitazioni, viabilità e agricoltura.

Ma il 2023 diventerà, con molta probabilità, anche un nuovo anno record per le temperature: in Emilia Romagna la media da inizio anno è già superiore di 1, 18°C rispetto al periodo 1991-2020. Al 23 dicembre in regione la temperatura media era di 13,6°C superiore di ben 4 gradi rispetto alla temperatura massima più alta mai registrata, nel 2019. L'altra faccia del cambiamento climatico in corso sono i danni economici. Le due alluvioni in Emilia Romagna hanno una stima di danni pari a 8,5 miliardi di euro. «I dati dell'Osservatorio dimostrano la necessità di procedere rapidamente alla messa in sicurezza dei nostri territori - ha dichiarato Davide Ferraresi, presidente di Legambiente Emilia-Romagna - ma serve anche adottare politiche efficaci per evitare che il cambiamento climatico si aggravi ulteriormente».

Sul tema si aggiunge una valutazione di Condifesa Romagna, associazione che associa oltre mille imprese agricole, affiancandole nella prevenzione e nella gestione dei rischi e che nel 2023 ha risarcito danni per 3,9 milioni di euro: quasi sei volte l'ammontare dell'anno precedente. «Questi danni - puntualizza Andrea Ferrini, presidente di Condifesa Romagna - sono conseguenza delle gelate tardive riscontrate tra fine marzo e inizio aprile, dell'alluvione di maggio e delle fortissime raffiche di vento e delle grandinate susseguitesisi nei mesi estivi. Nel 2023 l'agricoltura non si è purtroppo fatta mancare niente e non dimentichiamoci che anche la siccità ha dato problemi. In questo contesto è evidente l'importanza di assicurare le proprie produzioni agricole per tutelare il reddito d'impresa».



Il Resto del Carlino (ed. Cesena)

Cooperazione, Imprese e Territori

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino (ed. Forlì)

Cooperazione, Imprese e Territori

La macchina della solidarietà

Arrivano 40mila euro per il terzo settore. Anche gli istituti di credito in campo

La solidarietà non si ferma mai.

Una nuova donazione è avvenuta a favore delle associazioni emiliano-romagnole del terzo settore colpite dall'alluvione. Infatti, Itas Mutua e ItaSolidale hanno donato 60mila euro ad alcune realtà del territorio (nella foto). Il raggiungimento di questa somma è stato possibile grazie a un crowdfunding di Produzioni dal Basso promosso da ItaSolidale e grazie alla donazione di Itas Mutua di 40mila euro. Tra le sette realtà che beneficeranno dei fondi, la Fondazione abitare Ets di Forlì, che trasformerà alloggi sfitti e centri diurni in case accoglienti da destinare alle famiglie alluvionate; la cooperativa Amici di Casa Insieme di Mercato Saraceno che incentiva percorsi educativi e di supporto allo studio e assistenza dedicata alle persone anziane e sole; la cooperativa sociale Kara Bobowski di Modigliana, impegnata nel ripristino di un terreno agricolo accessibile alle persone più fragili e disabili.

«Siamo orgogliosi di offrire un aiuto concreto alle diverse associazioni che durante l'alluvione hanno avuto grossi danni e difficoltà - ha detto Gianfranco Marzocchi, presidente di ItaSolidale -. Siamo convinti che questi contributi potranno supportare le progettualità di molte persone impegnate nel sociale».

Da qualche giorno è stato attivato il progetto Microcredito sociale a favore dei luoghi alluvionati. L'idea nasce da un accordo siglato tra la Conferenza Episcopale regionale dell'Emilia-Romagna, la Carita, la delegazione regionale delle Caritas dell'Emilia-Romagna, la federazione delle Banche di **Credito Cooperativo** dell'Emilia-Romagna, in rappresentanza e per conto di tutte le Banche di **Credito Cooperativo** (Bcc) associate, la Bcc ravennate forlivese imolese in qualità di banca depositaria e la Fondazione San Matteo Apostolo.

Lo scopo è la concessione di prestiti di piccola entità a singoli e famiglie, per permettere e sostenere la ripresa di tutti quelli che si trovano ancora in condizioni di disagio a causa delle conseguenze dell'alluvione.

Grazie ad un contributo complessivo di 500mila euro da parte di Caritas italiana, sarà possibile erogare microfinanziamenti divisi in rate di cinquemila euro, per l'acquisto di beni o servizi necessari ai bisogni primari.

E' stata approvata dai Ministeri del Lavoro e dell'Economia la delibera della Gestione previdenziale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati, che prevede un contributo straordinario a fondo perduto a favore di tutti gli iscritti all'albo che esercitano la professione e risiedono nelle zone alluvionate di Emilia-Romagna, Marche e altre aree. Dopo aver ottenuto l'approvazione, Enpaia/Agrotecnici predisporrà



Il Resto del Carlino (ed. Forlì)

Cooperazione, Imprese e Territori

le procedure e la circolare, per consentire agli iscritti interessati di ricevere il contributo a fondo perduto.

Martina Rossi.

Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)

Cooperazione, Imprese e Territori

L'assessora Brunelli (Cervia)

«Apremo un confronto con associazioni e Cooperativa bagnini»

Si stringono i tempi per la Direttiva Bolkestein e la messa a bando delle concessioni balneari. E anche la giunta di Cervia ha discusso ieri la questione. Due gli obiettivi principali: 'sfruttare' il margine di libertà lasciata ai Comuni nella definizione dei criteri per l'evidenza pubblica per l'assegnazione e iniziare a dare alcune indicazioni di massima certe sia a chi già una concessione l'ha sia a chi è interessato a partecipare alle procedure pubbliche. Insomma, in un vetro abbastanza appannato con i tempi che corrono richiesti dall'Europa, serve fare un po' di chiarezza. Ad anticipare qualche punto della delibera riguardante il Comune è l'assessora Michela Brunelli che detiene la delega al demanio. «In assenza di normative statali noi riteniamo che sia valida la proroga al 2024, ma nel mentre ci attiviamo per individuare i criteri per avviare i bandi. Inizieremo quindi un percorso di condivisione con le associazioni di categoria e la **Cooperativa** Bagnini per individuare i criteri che saranno alla base dei bandi. La normativa contiene dei criteri di massima; attingeremo da quella ma continueremo un confronto costante anche con gli altri Comuni. Al momento ci sono certamente grossi nodi: il tema del risarcimento alle imprese, del loro valore che può passare da un soggetto ad un altro, il tema del canone demaniale che - seppure stabilito dal demanio centrale - una parte della giurisprudenza dice che occorre rivedere quella parte. L'auspicio di tutti è che il Governo prenda in mano questa partita e indirizzi i bandi. Serviranno ancora mesi».

Ilaria Bedeschi.



Il Tirreno

Cooperazione, Imprese e Territori

Nuovo Conad, svelato il progetto Un supermercato da 50 addetti

Il punto vendita sarà realizzato in via Costa e si svilupperà su circa 1.000 mq Prevista la costruzione di un parcheggio da 120 posti auto e di un'area a verde Energia Viabilità

Marina di Campo È stato presentato nei giorni scorsi il progetto che prevede la realizzazione di un nuovo fabbricato moderno ed ecosostenibile nel quale sarà ricollocata la media struttura di vendita a marchio **Conad**, posta attualmente in Via Fucini a Marina di Campo, oltre a nuovi spazi da destinare ad attività direzionali e di servizio.

Questo, è stato possibile a seguito della recente approvazione del Piano attuativo e della sottoscrizione della relativa convenzione, la domanda di permesso a costruire. «Il nuovo punto di vendita **Conad** - spiegano dal Nocentini Group - sarà contraddistinta dalle migliori soluzioni tecnologiche per la sostenibilità ambientale a partire dall'illuminazione a led con modulazione di intensità sulla base dell'illuminazione naturale, agli impianti di refrigerazione di ultima generazione che garantiranno un notevole risparmio energetico e una migliore conservazione degli alimenti, fino all'installazione dell'impianto per la climatizzazione con sistema Vrf per un minor impatto ambientale. Il nuovo supermercato **Conad** di via della Costa impiegherà oltre 50 addetti, di cui molti nuovi assunti e si estenderà su una superficie di vendita di circa 1000 metri quadrati.

Nel rispetto della normativa vigente in materia di risparmio energetico, il fabbricato sarà dotato di impianto fotovoltaico integrato e collocato sulle coperture in grado di coprire gran parte del fabbisogno energetico dell'intero complesso. Le opere interesseranno, oltre all'edificio, molteplici interventi di urbanizzazione, con un notevole riassetto e riqualificazione di via della Costa e delle aree limitrofe, attualmente costituite da un "residuo tessuto agrario in stato di degrado".

È prevista la realizzazione di un parcheggio privato di circa 4500 metri quadrati a servizio del nuovo insediamento, con oltre 120 posti auto e varie postazioni dotate di colonnina di ricarica elettrica. È prevista una illuminazione a led con modulazione di intensità sulla base della luce naturale sta la piantumazione ex novo di oltre 50 alberature di essenze autoctone. Altre alberature aventi funzione di mitigazione paesaggistica sono previste sia sul fronte lungo Via della Costa che a schermatura del depuratore. Il parcheggio sarà dotato di un moderno impianto di illuminazione realizzato con lampade a led a basso consumo energetico con possibilità di regolazione del flusso luminoso. Prevista anche la realizzazione di un ulteriore parcheggio privato, ad uso pubblico, di circa 750 mq in grado di ospitare oltre 30 posti auto, la realizzazione di area a verde, dotata di alberi, panchine e attrezzature per il gioco dei più piccoli.

In programma il riassetto di un lungo tratto di Via della Costa, con creazione di nuovi marciapiedi



Il Tirreno

Cooperazione, Imprese e Territori

e relativo impianto di illuminazione pubblica, la realizzazione di una vasca di compensazione per messa in sicurezza idraulica attraverso l'abbassamento graduale del piano di campagna, fino a ottenere un volume complessivo di compensazione pari a circa 2600 mc. Tale conformazione permetterà di salvaguardare l'area boscata ivi presente, costituita prevalentemente da pini marittimi, Sarà realizzata una nuova rotatoria posta sull'intersezione di via della Costa con via della Lecciola e via Prato Arighetto nel pieno rispetto dei valori paesaggistici ed ambientali dei luoghi. L'area per circa complessivi 7340 mq così ripristinata sarà ceduta al Comune e destinata a parco a verde pubblico, come previsto dalla Convenzione Urbanistica; Sarà inoltre realizzata una nuova rotatoria posta sull'intersezione di via della Costa con Via della Lecciola e via Prato Arighetto. La nuova rotatoria risolverà le attuali criticità della suddetta intersezione e consentirà una migliore gestione dei flussi in entrata e uscita dalla nuova struttura di vendita su Via della Costa. La rotatoria sarà dotata di zanella stradale, caditoie e impianto di illuminazione notturna a led di ultima generazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Nazione (ed. Pisa-Pontedera)

Cooperazione, Imprese e Territori

PalaAcqua, l'ultimo miglio Cantiere entro febbraio Ortofrutticolo in alto mare

L'ok definitivo al progetto subito dopo Befana, ma rimangono molte incognite per il mercato dell'ortofrutta e sul piano B nella tensostruttura in zona Cineplex

PONTEDERA Entro il 31 dicembre sono attese le integrazioni richieste al progetto esecutivo e per i primi giorni del nuovo anno, al massimo subito dopo l'Epifania, è attesa l'approvazione finale in modo da consegnare i lavori del nuovo PalaAcqua entro il mese di gennaio, con la relativa apertura del cantiere. Da Palazzo Stefanelli sono sicuri. «Ci siamo, manca davvero poco» assicurano.

Insomma, a breve le ruspe si metteranno a lavoro in via Pacinotti, nel cuore di Fuori del Ponte, dove nascerà la nuova piscina coperta. Ma se il capannone che per anni ha ospitato il Carnevale dei Ragazzi, la pugilistica Mazzinghi e la ginnastica Stella Azzurra, e che dovrà essere abbattuto per lasciare spazio al nuovo impianto sportivo, è già stato sgomberato, i locali del mercato ortofrutticolo comunale, anche questi destinati a macerie, stanno ancora ospitando le aziende che ogni mattina aprono le porte ai clienti che comprano frutta e verdura.

E la preoccupazione dei dipendenti del mercato per il loro futuro sollevato pochi mesi fa, in parte, si è trasformata in realtà.

Una delle tre aziende che operavano nel mercato poche settimane fa ha chiuso battenti e tre persone sono rimaste senza lavoro. Le altre due, le ditte Becuzzi e Dolfi, stanno continuando a lavorare regolarmente in via Pacinotti, aprendo, come ogni mattina, i cancelli dalle 5.30 alle 9-9.30. Ma se è vero che quando aprirà il cantiere - tra un mese circa, come confermato da Palazzo Stefanelli - si partirà con recinzioni e abbattimento del capannone di via del Gelso e che quindi un altro po' di tempo per organizzarsi alle ditte può essere dato, è vero anche che adesso il countdown è agli sgoccioli.

«Ad oggi non sappiamo ancora dove, come e quando ci trasferiremo» spiega Riccardo Becuzzi, presidente di quella **Cooperativa Mercato** che in questi giorni andrà scomparendo. A settembre 2022 infatti il Comune aveva comunicato alla **cooperativa Mercato** la rescissione del contratto. La proposta l'amministrazione comunale l'ha fatta. Una tensostruttura da montare in piazza del mercato (dove venne montato l'hub vaccinale) capace di ospitare le due aziende rimaste, garantendo 30 anni di suolo pubblico gratuito ma le spese di affitto della struttura sarebbero a carico delle aziende.

«È un sacrificio economico enorme - dice Becuzzi, che rappresenta anche una delle due ditte rimaste - ed inoltre ci vorrà tempo per allestirla, almeno 60 giorni. È una tensostruttura particolare, con le celle frigo. Prima di capire dove e come ci sposteremo, c'è da capire ancora tante cose».

Luca Bongiani.



L'azienda

La memoria difensiva di Qf "Lo stabilimento occupato ha spaventato nuovi soci"

Il documento ripercorre gli ultimi due anni di trattative Per il momento non c'è nessun commento ufficiale di Borgomeo

Un commento ufficiale non c'è, ma in decine di pagine di memoria difensiva emerge quel che è il pensiero di Qf. Che, ripercorrendo gli ultimi due anni, ribadisce come all'interno della fabbrica ci sarebbe un'azione « concertata da parte di organizzazioni di gruppi di lavoratori e di persone esterne al contesto organizzativo aziendale finalizzata a un vero e proprio "esproprio" della proprietà, da utilizzarsi per attività e iniziative di tipo politico, che nulla hanno a che vedere con lo svolgimento di attività imprenditoriale ». Un'azione che, si sostiene, avrebbe impedito l'ingresso di nuovi investitori.

La ricostruzione parte dall'ottobre 2021 quando Francesco Borgomeo esprime al segretario nazionale della Fiom, Michele De Palma, e al direttore dell'unità di crisi del Mise Giampiero Castano l'intenzione di convincere i vertici di Gkn a promuovere un progetto di riconversione industriale per realizzare motori elettrici di nuova generazione. A dicembre Borgomeo acquisisce le azioni di Gkn Driveline Firenze, a gennaio 2022 viene sottoscritto l'accordo quadro per la reindustrializzazione, approvato da 262

operai (1 vota no, 1 è nulla, 90 si astengono). Nelle memorie si parla della ricerca degli investitori, del consorzio di ricerca Iris e di come, tra chi aveva visitato lo stabilimento, ci fosse chi lo aveva ritenuto « idoneo per il progetto di produzione di motori elettrici ma evidenziando la necessità che nelle successive visite, alle quali avrebbero partecipato altri investitori partner, sarebbe stato necessario non ci fosse " l'effetto centro sociale"».

Nel marzo 2022, si legge, «iniziavano a verificarsi una serie di gravi episodi di intimidazione, finalizzati a escludere la presenza della società all'interno dei locali aziendali ». Vengono citati episodi nei confronti di ex dipendenti, dirigenti di Qf e dello stesso Borgomeo. In particolare si racconta di quando, nell'autunno 2023, era stato deciso di rimuovere dei prodotti di terzi dalla fabbrica. Cosa mai avvenuta ma preceduta, il 2 novembre, da un incontro in stabilimento in cui a Borgomeo era stato sottoposto un documento in cui Qf avrebbe messo a disposizione lo stabilimento « per attività di autorecupero, autoproduzione, associativo- territoriali, scouting, progettazione industriale, tra cui forme di associazionismo e cooperativismo individuate dai lavoratori ». Un documento che per Qf legittimava « lo stato di occupazione permanente » e che non firmò. Allora « i componenti dell'Rsu ordinavano agli occupanti di gettare in strada i beni da smaltire », e i rappresentanti di Qf, tra cui Borgomeo, « erano scortati all'esterno dalla Digos ». Segue denuncia per invasione di terreni ed edifici e tentata estorsione.

La società poi si sofferma sulla cassa integrazione retroattiva approvata a maggio 2023, prevista da decreto per le aziende in stato di « prolungata indisponibilità dei locali aziendali per cause non imputabili



La Repubblica (ed. Firenze)

Cooperazione, Imprese e Territori

al datore di lavoro » . Per Qf, insomma, il Ministero «riconosceva la sussistenza del requisito costituito dallo stato di occupazione » . Dunque ribadisce come abbia tentato di favorire una reindustrializzazione, di come la direzione avesse incontrato regolarmente la Rsu fino al novembre 2022, di come i punti dell'accordo «riferiti all'attività di avviamento del progetto » fossero stati rispettati, mentre la proposta di **cooperativa** degli operai viene definita un'«iniziativa oggettivamente priva di alcuna consistenza». Illustra una situazione economica grave, con disponibilità esaurite e un conto economico con perdite operative per più di 20 milioni. Così nel ritenere che « gli unici danni sono quelli che derivano dallo stato di occupazione e dalle azioni poste in essere dell'Rsu nell'impedire la mobilitazione dei beni di proprietà di terzi e di rottami» chiede di rigettare il ricorso. Cosa che non accade. Una decisione, filtra dall'azienda, non giudicata come una sconfitta tout court perché non contesterebbe le sue azioni nel merito ma una mancata comunicazione. - a.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA j Borgomeo L'imprenditore che con la Qf ha rilevato lo stabilimento ex Gkn a Campi Bisenzio.

La salute

Ipercoop, tutti in coda Non per la spesa ma per vaccinarsi

Molti genovesi all'open day della Asl 3 organizzato nella struttura che ospita "L'Aquilone" per proteggersi dal Covid

di Fabrizio Cerignale
Gianna e Giovanna, consuocere di 86 anni, si sono fatte accompagnare insieme per fare il vaccini, perché: «Farlo è importante e ci permette di continuare a fare la vita di tutti i giorni - dicono - in totale libertà, ci ricordiamo ancora i giorni che non potevi uscire di casa».

E per questo motivo loro, come tanti altri ultra sessantenni, hanno approfittato dell'open day organizzato da Asl 3 all'Ipercoop e, magari con qualche mugugno, si sono messe in paziente attesa del proprio turno.

D'altra parte sono proprio le persone più avanti con l'età quelle più consapevoli dell'importanza di questo nuovo richiamo. «È tornata la voglia di vaccinarsi - spiega Carla Amadio, dirigente medico di igiene e sanità pubblica di Asl3 - e dopo una partenza della campagna piuttosto al rallentatore è tornata la consapevolezza dell'importanza di questo richiamo stagionale. Le persone sono molto motivate a vaccinarsi perché anche se il Covid non fa più paura come due anni fa questo non vuol dire che non c'è più ma che, soprattutto nei soggetti di una certa età o fragili, può essere ancora una brutta esperienza. Abbiamo avuto riscontro buonissimi in questo open day, abbiamo fatto 86 vaccinazioni, così come già erano buoni i risultati in quelli precedenti, e pensiamo di poter ripetere l'iniziativa perché le richieste sono state veramente molte. Abbiamo aumentato i numeri delle prenotazioni negli ambulatori di Villa Bombrini, e dopo aver fatto le prime due giornate di open day vediamo che anche in questa terza giornata tutto va molto bene».

Una giornata che ha visto una location particolare, l'ipercoop Aquilone di Bolzaneto, che già lo scorso anno aveva messo a disposizione alcuni spazi per le vaccinazioni. «Abbiamo subito risposto positivamente alla richiesta della Asl3 di utilizzare la nostra sala - sottolinea il Presidente di **Coop** Liguria Roberto Pittalis - perché crediamo siano importanti soprattutto per la tutela dei più fragili. Durante il Covid abbiamo collaborato con le Asl alla realizzazione di Punti Tampone e sostenuto una raccolta fondi per inviare vaccini in Africa. In più abbiamo promosso per due anni di seguito una campagna di supporto alle vaccinazioni con la Asl4 del Tigullio».

E la scelta di fare un open day proprio all'interno del supermercato è stata particolarmente azzeccata, soprattutto per avvicinare quella fascia di persone in età più avanzata.

«Le persone sono contente di trovarci qui - continua Amodio qualcuno aveva difficoltà a raggiungere gli ambulatori e così siamo andati noi da loro, in un posto familiare dove la gente è abituata a fare la spesa».



La Repubblica (ed. Genova)

Cooperazione, Imprese e Territori

Raggiungere questa fascia di età, peraltro, è strategico perché permette di fare quell'attività di prevenzione fondamentale per evitare complicanze nei soggetti più a rischio.

« È importante prevenire le possibili complicazioni di patologie che possono essere anche semplici, come un diabete o un'ipertensione - conclude Amodio - ma che, in caso di infezione da Covid 19, potrebbero aggravarsi. Per questo consigliamo di fare anche il vaccino antinfluenzale, che può essere fatto nella stessa seduta, e anche se molti si sono già immunizzati con il vaccino fatto dai medici di medicina generale siano ancora in tempo per recuperare i ritardatari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA In attesa Nella foto di Fabio Bussalino le persone in coda in attesa della vaccinazione.

A siracusa un progetto promosso dal comune d'intesa con i ministeri della giustizia e dell'interno

Da immobile confiscato ad Accademia sartoriale per reintrodurre giovani usciti da circuiti penali

«Le tele di Aracne». A gennaio formazione di persone a rischio marginalizzazione

Siracusa. Ricucire storie diverse, partendo da un immobile confiscato alla mafia che viene trasformato in Accademia sartoriale, destinata a reintrodurre nella società (sulla base di un'intesa con il ministero della Giustizia) giovani usciti da circuiti penali. Perché grazie al lavoro anche loro avranno la possibilità di riscattarsi, di rinascere, di ricucire tutto quello che può essere recuperato. Il progetto "Le Tele di Aracne" - inaugurato questa mattina - è stato elaborato dal Comune di Siracusa e ha ricevuto il finanziamento "Pon legalità 2014-2020" promosso dal ministero dell'Interno per favorire "L'inclusione sociale attraverso il recupero di beni confiscati alle mafie", per un importo di 836.561,80 euro a fondo perduto. A gennaio partirà la formazione per venti giovani ad alto rischio di marginalizzazione (ragazzi e ragazze), affidati all'Ufficio per l'esecuzione penale esterna o al Tribunale, e figli di detenuti. Alla fine del percorso ne verranno assunti dieci.

All'inaugurazione dell'Accademia sartoriale erano presenti il prefetto di Siracusa, Raffaella Moscarella e il sindaco Francesco Italia, insieme al direttore dell'Ufficio locale di esecuzione penale esterna di Siracusa, Stefano Papa e al direttore dell'Ufficio servizio sociale per minorenni di Catania, Roberta Montalto.

«Il titolo del progetto sintetizza molto efficacemente lo spirito e le finalità che lo animano - ha dichiarato il prefetto Moscarella - In particolare valorizzerei il concetto della tela, come ordito che raccoglie ed unisce due o più fili per realizzare un unico tessuto. Nella rete di Aracne si ritrovano insieme tutte le istituzioni che hanno partecipato al progetto (ministeri, Comune, Prefettura) ma anche le tante realtà economiche e sociali che lo sosterranno. Dal concetto di solidarietà a quello di coesione sociale, dalla formazione alla produzione per ridare nuova linfa alla legge sull'uso sociale dei beni confiscati».

Ciò che si scarta si rigenera, ciò che si ricrea si riusa. "Le tele di Aracne" è anche un progetto di ri-generazione urbana, oltre che di rinascita sociale. Un laboratorio, un luogo creativo, dove stilisti, sarti, artigiani, amanti del cucito insegneranno ai giovani soggetti svantaggiati come dar nuova vita a capi di abbigliamento ormai dismessi e che, tuttavia, conservano, per la qualità dei tessuti o dei materiali, un fascino indiscusso tutto da riscoprire. Il progetto prevede anche la creazione del merchandising della città di Siracusa, a cominciare dal marchio "Le tele di Aracne" che identifichi la città di Archimede.

"Questo progetto si basa sulla concezione di comunità che non lascia nessuno indietro e crea futuro - ha detto il sindaco Italia - Un'azione che ridà vita ad un immobile confiscato e si pone l'obiettivo



La Sicilia

Cooperazione, Imprese e Territori

di dare energia al tessuto economico della nostra città. L'accademia sartoriale nasce in un quartiere non privo di criticità ma per il quale l'Amministrazione ha avviato una serie di attività di recupero e rilancio. Essa rappresenterà un'opportunità per il futuro di giovani alla ricerca di un'alternativa rispetto a un destino che spesso appare segnato. Avranno la possibilità di imparare un mestiere in cui gli italiani sono maestri e di realizzarsi dando sfogo alla loro creatività, producendo capi sartoriali".

Il progetto è dell'ex assessora alle Politiche sociali del Comune di Siracusa, Concetta Carbone, adesso vicepresidente del Consiglio Comunale: «Il sogno mio e del sindaco Francesco Italia è sempre stato riqualificare tutta la Borgata. Per i giovani che saranno coinvolti nel progetto è stato previsto un percorso appropriato che li conduca alla scoperta delle loro potenzialità, sperimentando nuove forme di lavoro sempre attente al rispetto dell'ambiente, al benessere del territorio, in un'ottica di inserimento o re-inserimento lavorativo qualificante e qualificato. Perché riqualificare un territorio non significa soltanto realizzare opere infrastrutturali ma lavorare sulle persone che lo vivono».

Attraverso una procedura di pubblica evidenza è stata individuata e costituita una rete di imprese di cui fanno parte, oltre al Comune di Siracusa, associazioni di categoria, enti del terzo settore e del volontariato che gestirà la sartoria sociale: Passwork (Società **cooperativa** sociale), Cna (Confederazione nazionale dell'artigianato e delle Pmi) Siracusa, Fondazione Val di Noto ed Ermes comunicazione. Infine, come partner tecnico, la Fondazione dell'Istituto nazionale del dramma antico. Sebino Scaglione è presidente di Passwork, capofila della Rete di imprese: «Dopo una prima selezione i giovani saranno avviati all'Accademia di Formazione Sartoriale altamente specializzata utilizzando tutte le misure attive di orientamento, formazione professionale e inclusione lavorativa attraverso i fondi Pnrr. Inoltre, attraverso il know-how e le relazioni di Cna Federmoda, si avvieranno tutte le iniziative per verificare le opportunità di mercato - anche nazionale - dei prodotti che si andranno a realizzare nella Sartoria, compresi anche eventuali supporti e finanziamenti da parte di alcune fondazioni nazionali di imprese di alta moda. Abbiamo colto la sfida e proveremo a trasformarla in opportunità per il riscatto delle persone che ci saranno segnalate».

Prima del taglio del nastro è stata scoperta la targa dedicata a Mario Francese, il giornalista siracusano ucciso dalla mafia a Palermo nel 1979, e a suo figlio Giuseppe che aveva solo 12 anni quando il padre venne assassinato e che da grande lottò con determinazione per portare alla sbarra gli assassini del padre, riuscendoci: «Grazie per averci insegnato a non rassegnarci e a lottare per abbattere il muro di silenzio e omertà».

All'intitolazione erano presenti anche il segretario dell'Assostampa di Siracusa, Prospero Dente e il tesoriere dell'Ordine dei giornalisti di Sicilia, Salvatore di Salvo.

Impegno per la società

Due donne veronesi al vertice del servizio civile regionale

Angelica Berton e Giorgia Galvani le nuove delegate «Tra le proposte, riscatto automatico e agevolazioni sui mezzi di trasporto»

Entrambe laureate in filosofia, entrambe motivate a promuovere l'attivismo giovanile, Angelica Berton e Giorgia Galvani, dal 18 dicembre ricoprono il ruolo di delegate regionali del Servizio civile universale. Angelica, 25 anni di Borgo Roma, sta svolgendo il suo anno di civilista alla **cooperativa** scaligera Energie Sociali, mentre Giorgia, 24 anni, di San Giovanni Lupatoto, è impegnata a Vicenza all'Arco servizio civile.

«Credo che il servizio civile contribuisca a far crescere il senso del collettivo e sono molto contenta della scelta fatta», dice Giorgia. «Mi sono candidata al titolo regionale su suggerimento della realtà in cui sto realizzando questo anno di impegno civile. Reputo che il servizio civile debba essere riconosciuto con una serie di aiuti e convenzioni, e valorizzato tramite una promozione adeguata. Servono inoltre momenti di scambio e contaminazione tra giovani. Negli ultimi anni si è registrato un calo di domande dovuto sia alla scarsa conoscenza di questa possibilità, ma anche al fatto che in molti preferiscono impegnare dei mesi nella formazione per il lavoro invece che mettersi a servizio della collettività».

Il programma elettorale di Angelica ha puntato a dare ascolto ai desideri dei giovani, una quarantina, incontrati durante la formazione al servizio civile.

«Gli 8 punti che ho inserito nel mio programma ruotano su aspetti economici e valoriali», evidenzia. «Propongo il riscatto automatico del servizio civile, la creazione di un badge per identificare volontari e volontarie e garantire loro agevolazioni sui mezzi trasporto come pure incentivi per la mobilità in altre regioni. Serve inoltre una pubblicizzazione più adeguata. Sono stati investiti molti fondi negli ultimi anni ma manca la promozione nelle scuole e in università e non si utilizzano mezzi e piattaforme collegati ai giovani. Ciò comporta un numero sempre minori di domande e una riduzione dei posti a disposizione che nei nuovi bandi vengono tagliati. Siamo di fronte a un crollo dei valori di cittadinanza attiva, cura del territorio, beni comuni e bisogna spingere di più sull'attività di volontariato. Sono stata commissaria per le politiche in quinta circoscrizione, ho collaborato con la Fabbrica del quartiere di Borgo Roma e ho promosso il borgo delle donne in Università. Il mio futuro lo vedo nella mediazione e nel problem solving».

Fino al 15 gennaio resteranno aperte le candidature al titolo di rappresentanti nazionali. Angelica e Giorgia ci stanno pensando, e una di loro potrebbe raggiungere questo ulteriore traguardo. «Investiamo molto sul servizio civile in Comune, dove al momento sono coinvolti 28 giovani. La presenza di due veronesi



L'Arena

Cooperazione, Imprese e Territori

alla carica regionale non può che essere motivo di orgoglio», commenta l'assessore alle politiche giovanili, Jacopo Buffolo. C.Baz.

Modena, ecco le 50 regine del fatturato: Ferrari guarda tutti dall'alto

Supercar in testa davanti ad aziende agroalimentari. A Castelfranco due realtà da mezzo miliardo "speculari" 28 dicembre 2023 La nostra provincia è ricca di piccole e medie aziende ma anche di imprese leader nel loro rispettivo settore di attività, eccellenze di livello mondiale. Vi presentiamo le prime 50 imprese per fatturato : questa è solo la prima di sei puntate che analizzeranno fatturato, utile e variazione sull'anno dei bilanci delle imprese del Modenese. SUPERCAR IN TESTA Scorrendo l'elenco spicca al primo posto tra le aziende modenesi che fatturano di più la Ferrari , che nel 2022 è arrivata a sfiorare i 5 miliardi di euro , (4 miliardi e 832 milioni). E nel 2023 questi numeri sono previsti ancora in forte crescita grazie al successo mondiale delle vetture di Maranello. Ferrari ha infatti chiuso il primo semestre con ricavi netti per 2,9 miliardi di euro , in aumento del 17%. A poco meno della metà, si fermato un altro marchio modenese di supercar, la Maserati , l'anno scorso arrivata a 2 miliardi e 185 milioni di euro di fatturato. Il Tridente produce peraltro in città solo la MC20, vettura di successo e che garantisce un futuro allo stabilimento di via Menotti. TANTI SETTORI SUGLI SCUDI Oltre alle auto Modena è ben nota per le sue aziende agroalimentari; come l' Inalca di Castelvetro , che nel 2022 ha fatto segnare 1 miliardo e 596 milioni di fatturato ed è salita sul gradino più basso del podio in questa speciale classifica. Havi Logistics di Bomporto al quarto posto nella graduatoria dei fatturati (857 milioni) forse è un nome meno noto dei primi tre: il gruppo Havi è una multinazionale, colosso nel settore dei servizi logistici per imprese, che occupa oltre 10mila persone a livello globale distribuite in 146 sedi complessive, una appunto a Bomporto. A seguire troviamo Borsari e c. di Nonantola , che spicca con i suoi 742 milioni di euro. Il presidente di Coldiretti Modena, Luca Borsari , 49 anni, ha iniziato a lavorare nell'azienda di famiglia (uno dei principali trader di materie prime per l'agricoltura e la zootecnia, leader nella commercializzazione di cereali e loro derivati) che poi si è allargata al settore agricolo: Borsari è l'amministratore di un gruppo di aziende che spaziano dalla coltivazione di colture estensive (biologiche ed integrate, all'allevamento di suini e bovini fino al bioenergetico), dislocate su tutto il territorio regionale. Restiamo in ambito agroalimentare e parliamo delle due imprese che occupano il sesto e il settimo posto in classifica, ovvero Salumifici GranTerre e Caseifici GranTerre , che fanno parte da pochi mesi di un'unica realtà cooperativa e hanno fatto segnare nel 2022 rispettivamente 706 e 611 milioni di euro di fatturato. Sopra il mezzo miliardo di euro troviamo infine due aziende sassolesi simbolo del nostro distretto ceramico, ovvero Marazzi Group (di proprietà del colosso americano Mohawk) e Kerakoll della famiglia Sghedoni, la prima a 542 milioni e la seconda a 517 milioni di giro d'affari l'anno passato. IL CASO CASTELFRANCO Manitou



12/28/2023 13:01
Supercar in testa davanti ad aziende agroalimentari. A Castelfranco due realtà da mezzo miliardo "speculari" 28 dicembre 2023 La nostra provincia è ricca di piccole e medie aziende ma anche di imprese leader nel loro rispettivo settore di attività, eccellenze di livello mondiale. Vi presentiamo le prime 50 imprese per fatturato : questa è solo la prima di sei puntate che analizzeranno fatturato, utile e variazione sull'anno dei bilanci delle imprese del Modenese. SUPERCAR IN TESTA Scorrendo l'elenco spicca al primo posto tra le aziende modenesi che fatturano di più la Ferrari , che nel 2022 è arrivata a sfiorare i 5 miliardi di euro , (4 miliardi e 832 milioni). E nel 2023 questi numeri sono previsti ancora in forte crescita grazie al successo mondiale delle vetture di Maranello. Ferrari ha infatti chiuso il primo semestre con ricavi netti per 2,9 miliardi di euro , in aumento del 17%. A poco meno della metà, si fermato un altro marchio modenese di supercar, la Maserati , l'anno scorso arrivata a 2 miliardi e 185 milioni di euro di fatturato. Il Tridente produce peraltro in città solo la MC20, vettura di successo e che garantisce un futuro allo stabilimento di via Menotti. TANTI SETTORI SUGLI SCUDI Oltre alle auto Modena è ben nota per le sue aziende agroalimentari; come l' Inalca di Castelvetro , che nel 2022 ha fatto segnare 1 miliardo e 596 milioni di fatturato ed è salita sul gradino più basso del podio in questa speciale classifica. Havi Logistics di Bomporto al quarto posto nella graduatoria dei fatturati (857 milioni) forse è un nome meno noto dei primi tre: il gruppo Havi è una multinazionale, colosso nel settore dei servizi logistici per imprese, che occupa oltre 10mila persone a livello globale distribuite in 146 sedi complessive, una appunto a Bomporto. A seguire troviamo Borsari e c. di Nonantola , che spicca con i suoi 742 milioni di euro. Il presidente di Coldiretti Modena, Luca Borsari , 49 anni, ha iniziato a lavorare nell'azienda di famiglia (uno dei principali trader di materie prime per l'agricoltura e la zootecnia, leader nella

Italia è la filiale tricolore dell'omonima multinazionale francese e si trova a Cavazzona di Castelfranco Emilia. Singolare il fatto che proprio di fronte ad essa, dall'altra parte della via Emilia, si trovi oggi la moderna sede di un'azienda che sforna prodotti simili, ovvero sollevatori telescopici e piattaforme elettriche, la Magni Telescopic Handlers e che ha quasi lo stesso fatturato: 461 milioni la Manitou e 443 milioni la Magni, fondata dieci anni fa da chi ha lavorato per trent'anni proprio per la Manitou. Tra queste due imprese nella classifica dei fatturati delle aziende modenesi nel 2022 troviamo un'altra impresa ceramica, la Florim di Fiorano, a 456 milioni di euro. Il 13esimo e il 14esimo posto in graduatoria spetta invece a due imprese carpigiane, ovvero Sinergas, la branca di Aimag che gestisce servizi nel settore energetico, idrico, ambientale e tecnologico, e la cooperativa edile Cmb, una delle più importanti a livello nazionale. 441 milioni il fatturato 2022 della prima e 403 quello della seconda. La Tetrapak Packaging Solutions di Modena è arrivata l'anno scorso a fatturare 401 milioni, poco sopra la prima impresa dell'abbigliamento in questa classifica, Champion Europe di Carpi, a 392. A seguire la modenese Eurocap petroli a 367, General Noli spedizioni internazionali a 360 (multinazionale del gruppo Savino Del Bene attiva nel settore delle spedizioni via nave e via aereo) e un altro marchio della galassia Cremonini, Chef Express, che ha oltre 200 punti vendita tra stazioni ferroviarie, aeroporti, aree di servizio, a 343. Alcar Uno di Castelnuovo Rangone, anch'essa operante nel settore della lavorazione delle carni, arriva a 325 milioni mentre sopra i trecento milioni troviamo pure System Ceramics di Fiorano a 303 e Cpl Concordia a 302. L'accelerazione dei processi di trasformazione energetica in molti ambiti ha portato l'impresa guidata dal presidente di **Legacoop** Estense Paolo Barbieri a definire un nuovo e ambizioso piano di assunzioni per arrivare tra l'altro entro fine anno a definire l'ingresso di 150 nuove risorse rispetto alle 1471 unità del 2022. TRA I 200 E I 300 MILIONI Spulciando tra i dati delle aziende che hanno fatto segnare fatturati tra i duecento e i trecento milioni di euro nel 2022 troviamo altri nomi storici dell'imprenditoria modenese. Consorzio GranTerre (che raggruppa caseifici e allevamenti del gruppo cooperativo) a 251, la carpigiana Liu Jo di Marco Marchi a 241, la finalese Panariagroup ceramiche a 240. La Panini, celebre nel mondo per le sue figurine e i suoi prodotti editoriali, l'anno passato è arrivata invece a 238 milioni di giro d'affari davanti alla Metalsider2 di Villavara, con 224. Suincom di Castelvetro con 216 ha sopravanzato la Gambro Dasco di Medolla, operante nel settore biomedicale, a 208, e la Usco, che produce in città parti di ricambio per macchine operatrici, a 203. Come si può notare nell'elenco delle prime 50 imprese modenesi per giro d'affari sono compresi attorno al quarantesimo posto altri nomi noti del panorama produttivo locale. Italpizza, leader europeo nella pizza surgelata, la carpigiana Twinset, la sede della filiale italiana della Daimler Buses di Sorbara di Bomporto (ex Evobus, dove i mezzi Mercedes e Setra dei clienti vengono completati e personalizzati prima della vendita), il colosso della logistica Transmec di Campogalliano e un'altra branca dell'impero della carne della famiglia Cremonini, ovvero Roadhouse, catena di ristoranti presente in tutta Italia. Tra i nomi che chiudono la classifica non si possono non citare Opocrin di Formigine, leader mondiale

nella ricerca, produzione e commercializzazione di principi attivi farmaceutici e molecole complesse, Stilma , la CPC , che negli ultimi anni è in crescita tumultuosa e sta diventando un nome di primo piano nella Motor Valley grazie alla sua specializzazione nei materiali compositi; e poi ancora Annovi Reverberi , che produce pompe e idropultrici e Villani di Castelnuovo, un nome assai noto nel settore agroalimentare grazie ai suoi salumi. (1-continua).

LA STORIA

«In Albania non avevo futuro Qui presto aprirò una pizzeria»

Xhafa è arrivato a 16 anni. Accolto dalla cooperativa Nazareth si è diplomato ed ora cucina per un ristorante

Xhafa Orgito, 18 anni, ha lasciato in Albania i genitori e tre sorelle maggiori tutte sposate, «sistemate» dice lui. Anche lui però a Cremona a suo modo si è sistemato: ha trovato una nuova vita, un lavoro, amici e una dimensione nella quale si trova bene e si sente sereno.

«Tanta roba - ci tiene a sottolineare, sorridendo -, ma non è stato sempre facile, ne per me ne per la mia famiglia. La cooperativa Nazareth mi ha aiutato tantissimo a integrarmi».

«Il giorno in cui sono arrivato in Italia me lo ricordo bene - racconta -. Sono atterrato in aereo a Malpensa accompagnato da mia madre il 21 agosto 2021, avevo 16 anni e mezzo. Kuja, la mia città d'origine, da molti conosciuta come un luogo di vacanza, non mi offriva nulla. Mio padre non lavorava, ne ho parlato anche con lui, eravamo tutti d'accordo a casa sul fatto che in Albania non avrei avuto un futuro. Mi ero orientato verso l'Italia e in particolare verso Cremona perché mi sembrava una città tranquilla, a misura di persona, in una regione del nord Italia, la Lombardia, dove se hai voglia di fare il lavoro non manca. Quando mia madre mi ha messo sul treno e mi ha salutato per tornarsene a casa, però, ho capito che sarei stato definitivamente solo e che andavo verso l'ignoto».

«Per i primi tempi la cooperativa Nazareth mi ha sistemato in una casa con altri sette ragazzi stranieri a Maristella, dieci chilometri da Cremona, quindi a Dosimo, per farmi iniziare un percorso di scolarizzazione. Ho avuto serie difficoltà con la lingua italiana, ma piano piano ho potuto cominciare la scuola per cucina del centro di formazione "Cr.Forma" e mi sono appassionato.

Ho frequentato due anni e ho preso il diploma, è stata una grandissima soddisfazione, ma per questo devo ringraziare per la dedizione e la pazienza la tutrice a cui mi ha affidato la cooperativa, Valeria, che ancora oggi mi segue e mi consiglia, una sorta di sorella o, se vogliamo, di seconda mamma. Di sicuro un efficace punto di riferimento».

Dopo un tirocinio di sei mesi al Caffé Stradivari di Cremona e un anno da apprendista al ristorante «Aquila Nera» di Palazzo Trecchi sempre in città, Xhafa da otto mesi ha un lavoro stabile ed è pizzaiolo al centro sportivo San Zeno dove le sue creazioni culinarie sono particolarmente apprezzate.

«Abito in un appartamento che ci è stato messo a disposizione dalla cooperativa in qualità di neo maggiorenni lavoratori con altri ragazzi vicino alla zona dell'ospedale, siamo cinque in tutto, varie le nazionalità: Bangladesh, Pakistan, Egitto - prosegue Xhafa -. Grazie agli educatori della cooperativa Nazareth ho imparato a vivere anche da solo. Nel tempo libero ormai da un anno faccio boxe e mi piace molto. In futuro? Vorrei aprire una pizzeria mia e fare boxe professionistico. Sono molto riservato



Il Giornale

Cooperazione, Imprese e Territori

ma non timido, le ragazze mi piacciono e sono stato già fidanzato, ma per adesso sto bene anche così».

PaFu.

Mark Up

Cooperazione, Imprese e Territori

Tre nuove nomine ai vertici di Coop Lombardia

Cambio ai vertici di Coop Lombardia con tre nuove nomine, il presidente Alfredo De Bellis, il vice vicario Sonia Blarasin e il vicepresidente Luca Ghidotti

Cambio ai vertici di Coop Lombardia con tre nuove nomine, il presidente e due vicepresidenti. L'avvicendamento risale al 21 dicembre 2023 in seguito alle dimissioni formali del presidente Daniele Ferrè. Tre nuove nomine per Coop Lombardia. Il consiglio di amministrazione di Coop Lombardia ha ratificato la nomina di Alfredo De Bellis quale nuovo presidente, affiancato da due vicepresidenti, Sonia Blarasin vice presidente vicario e Luca Ghidotti vice presidente. Ecco in breve il loro percorso lavorativo.

ALFREDO DE BELLIS - neopresidente di Coop Lombardia Nato a Varese nel 1970. Nel 2002 entra in Coop Lombardia nel settore Soci e Consumatori, e ricopre dal 2014 la carica di direttore, conservata ancora oggi. Per Expo 205 è stato coordinatore delle attività della cooperativa. Nel 2016 è nominato vicepresidente vicario. Presidente di Bricolo, società di Coop Lombardia che gestisce una rete di oltre 100 punti di vendita in Italia, a gestione diretta e in franchising.

SONIA BLARASIN - vice presidente vicario Nata nel 19687 a Sesto San Giovanni (Mi), si laurea in Giurisprudenza e dopo un'esperienza come avvocato in ambito societario, nel 2001 entra in Coop Lombardia come Responsabile Legale Sviluppo e Immobiliare. Nel 2007 diventa responsabile, poi direttore Affari Legali, Generali, Qualità e Security, l'incarico che ricopre tutt'ora. È stata vicepresidente e presidente dell'Associazione Lombarda Cooperative di Consumo, è Consigliera di Amministrazione di **Coopfond** S.p.A e Cooperare Spa.

LUCA GHIDOTTI - vice presidente Nato a Gallarate (Va) nel 1964, intraprende la carriera nella gdo cominciando nel 1989 come capo reparto. Nel 1995 entra in Coop Liguria come capo settore e successivamente direttore commerciale. Cresce come manager entro le cooperative di consumo, dal 2004 al 2021 in Coop Consorzio Nord Ovest, dove nel 2015 diventa direttore generale. Nel 2021 lascia questo ruolo per acquisire quello di direttore generale di Coop Lombardia.



12/28/2023 13:18

Barbara Trigari

Cambio ai vertici di Coop Lombardia con tre nuove nomine, il presidente Alfredo De Bellis, il vice vicario Sonia Blarasin e il vicepresidente Luca Ghidotti. L'avvicendamento risale al 21 dicembre 2023 in seguito alle dimissioni formali del presidente Daniele Ferrè. Tre nuove nomine per Coop Lombardia. Il consiglio di amministrazione di Coop Lombardia ha ratificato la nomina di Alfredo De Bellis quale nuovo presidente, affiancato da due vicepresidenti, Sonia Blarasin vice presidente vicario e Luca Ghidotti vice presidente. Ecco in breve il loro percorso lavorativo.

ALFREDO DE BELLIS - neopresidente di Coop Lombardia Nato a Varese nel 1970. Nel 2002 entra in Coop Lombardia nel settore Soci e Consumatori, e ricopre dal 2014 la carica di direttore, conservata ancora oggi. Per Expo 205 è stato coordinatore delle attività della cooperativa. Nel 2016 è nominato vicepresidente vicario. Presidente di Bricolo, società di Coop Lombardia che gestisce una rete di oltre 100 punti di vendita in Italia, a gestione diretta e in franchising.

SONIA BLARASIN - vice presidente vicario Nata nel 19687 a Sesto San Giovanni (Mi), si laurea in Giurisprudenza e dopo un'esperienza come avvocato in ambito societario, nel 2001 entra in Coop Lombardia come Responsabile Legale Sviluppo e Immobiliare. Nel 2007 diventa responsabile, poi direttore Affari Legali, Generali, Qualità e Security, l'incarico che ricopre tutt'ora. È stata vicepresidente e presidente dell'Associazione Lombarda Cooperative di Consumo, è Consigliera di Amministrazione di **Coopfond** S.p.A e Cooperare Spa.

LUCA GHIDOTTI - vice presidente Nato a Gallarate (Va) nel 1964, intraprende la carriera nella gdo cominciando nel 1989 come capo reparto. Nel 1995 entra in Coop Liguria come capo settore e successivamente direttore commerciale. Cresce come manager entro le cooperative di consumo, dal 2004 al 2021 in Coop Consorzio Nord Ovest, dove nel 2015 diventa direttore generale. Nel 2021 lascia questo ruolo per acquisire quello di direttore generale di Coop Lombardia.

Aumentano le rette delle strutture per anziani e disabili: per le coop una "boccata d'ossigeno", critiche dai sindacati

Un rincaro di 4,10 euro al giorno per persona deciso dalla Regione (1.500 euro l'anno) che da tempo era alle prese con le richieste dei gestori. Per i sindacati si tratta di una misura "iniqua". La Giunta regionale dell'Emilia-Romagna ha deliberato per il 2024 l'aumento delle tariffe delle Case Residenza Anziani e dei Centro Socio Riabilitativo e Residenziali per Disabili: ogni utente dovrà quindi pagare 4,10 euro in più al giorno per persona. Una decisione che evidentemente non poteva che far discutere e creare malumori. Da tempo i gestori premevano per un adeguamento delle tariffe, ferme da 10 anni, per far fronte all'aumento delle spese che ha colpito anche quel settore. Lo ha ribadito l'**Alleanza delle Cooperative**, i cui soci hanno in carico molte strutture emiliano-romagnole: "A fronte di un incremento dei costi che negli ultimi due anni ha toccato il 14%, pari a oltre 10 euro per persona al giorno, senza intervenire sulle entrate saremmo costretti a interrompere o a ridimensionare i servizi creando un forte disagio all'utenza e alle famiglie e mettendo a rischio la continuità lavorativa di operatrici e operatori. Sarebbe stato certamente preferibile adeguare le rette nel corso del tempo così da tenerle sempre aggiornate rispetto agli incrementi dell'indice ISTAT che, soprattutto nel 2022 e 2023, sono stati particolarmente rilevanti. Era comunque impensabile non intervenire con un adeguamento a seguito dei forti aumenti registrati negli ultimi anni". Le **cooperative** sono quindi soddisfatte: "Diamo atto alla Giunta regionale di avere assunto una decisione che rende possibile la prosecuzione dei servizi senza che nessuno ne resti escluso. Finora gli aumenti dei costi sono stati pagati dalle **cooperative** stesse intaccando i patrimoni: una situazione non più sostenibile alla quale si è posto parziale rimedio con l'attuale delibera e con un contributo, di 3 euro per persona al giorno da parte della Regione, deliberato a settembre 2022. L'incremento è una boccata d'ossigeno per bilanci in difficoltà, ma è comunque insufficiente a coprire tutti gli oneri e, purtroppo, restano esclusi i Centri diurni. Tuttavia, accettiamo responsabilmente questa condizione per consentire a una utenza fragile e alle famiglie di continuare a usufruire di servizi indispensabili". Di tutt'altro avviso i sindacati regionali Cgil, Cisl e Uil: "È una decisione inaccettabile, non condivisa dai sindacati, che nel confronto con la Regione hanno affermato che l'aumento delle rette a carico dell'utenza era possibile solo se legato alle nuove regole che si stanno discutendo con la regione stessa sull'accreditamento socio sanitario. Inoltre abbiamo sempre affermato che un possibile aumento avrebbe dovuto essere contenuto e quindi ben al di sotto di quello che la regione ha deliberato, perché le condizioni sociali delle famiglie in questi anni di crisi economica, prezzi energetici alle stelle, inflazione a due cifre, pensioni e stipendi bloccati, sono peggiorate. Era davvero necessario procedere in questo modo e dare un colpo



Modena Today

Cooperazione, Imprese e Territori

alle tasche delle persone ricoverate o delle loro famiglie con un aumento che per gli anziani costa 123 euro al mese senza nessuna garanzia di migliorare la qualità dei servizi?". Le sigle proseguono: "Avevamo proposto di valutare l'introduzione dell'ISEE al fine di graduare un possibile aumento in base alle condizioni economiche degli ospiti ricoverati e delle loro famiglie e delle loro famiglie nel caso compartecipati. Anche questo non è stato preso in considerazione, ma pensiamo che sia necessario riproporre il tema per creare maggiore equità ed evitare fenomeni crescenti di morosità: gli Enti locali non ha nulla da dire sull'aumento delle rette? Nei prossimi giorni valuteremo le forme e i modi per manifestare ulteriormente il proprio dissenso contro questo atto unilaterale che avrebbe dovuto essere più equilibrato e più equo in una prospettiva di qualificazione del sistema socio sanitario". Dura reazione, in città, anche della lista Modena Volta Pagina che evidenzia come un aumento di 1.500 euro l'anno sia un onere decisamente gravoso per le famiglie: "E' uno schiaffo che la Regione poteva risparmiarci. Basti pensare che la pensione minima non arriva a 500 euro, l'eventuale invalidità 300 e l'assegno di accompagnamento 500. Per ben che vada 1280 al mese. La retta pesa per 1658 + extra in convenzione più medicine fuori prontuario, 1800 a metterla bene! Questo senza parlare dei 3000-3200 del privato! Se aggiungiamo che in città sono in sospenso richieste per più di 300 posti e che delle quattro nuove case di riposo promesse dalla Giunta Muzzarelli, oltre 5 anni fa, nessuna è ancora stata realizzata, abbiamo un quadro dello stato veramente inaccettabile dell'assistenza agli anziani e ai disabili bisognosi. Se aggiungiamo anche la gestione di queste strutture con personale malpagato e meno numeroso degli stessi minimi previsti dall'accreditamento regionale abbiamo un quadro preciso della situazione".

Spesa fondi Ue, allarme Legacoop

In Sicilia **Legacoop** rilancia l'allarme sui ritardi nella spesa dei fondi strutturali europei, soprattutto il Pnrr. Lo stato dell'arte e gli interventi. In Sicilia **Legacoop** rilancia l'allarme sui ritardi nella spesa dei fondi strutturali europei, soprattutto il Pnrr, che rischiano di aggravare ulteriormente il divario con Nord e Sud. Nell'Isola, finora, solo il 6 per cento dei progetti è stato aggiudicato, su una media del Sud Italia del 9 per cento, e del 15 per cento nel Nord. Ampia parte delle risorse disponibili è stata impegnata, e adesso è necessario accelerare sul fronte della spesa certificata in cui si registra una condizione di stallo. Dalla mancata utilizzazione di tale fondamentale sostegno allo sviluppo dell'economia potrebbe derivare un impatto significativo su vari settori, tra cui le infrastrutture, l'istruzione e l'occupazione: è quindi vitale agire velocemente. E' prioritario il potenziamento della pubblica amministrazione a livello centrale e locale per focalizzare l'attenzione su obiettivi mirati, con un approccio concreto attraverso cui la qualità della spesa prevalga sulla quantità. Il presidente nazionale di **Legacoop**, Simone Gamberini, sottolinea: "E' un treno che non possiamo perdere. Purtroppo vediamo una dinamica che non ci rassicura. Gli interventi sono concentrati su grandi infrastrutture nel Nord, e c'è un problema di competenze nelle Pubbliche amministrazioni. Bisogna agire, concretamente e velocemente". E Paco Cottone, coordinatore del settore Produzione e Servizi di **Legacoop** Sicilia, aggiunge: "Il reddito pro-capite dei cittadini del Sud Italia è inferiore del 65% a quello dei cittadini dell'Unione. Negli ultimi due anni il Prodotto interno lordo del Sud si è, finalmente, allineato a quello del Nord Italia ma questo segnale non è sufficiente. Tra Pnrr e fondi europei, per un totale di 200 miliardi di euro, 80 miliardi sono vincolati al Sud e 6 destinati alla Sicilia ma, su quel totale, a oggi è stato speso circa il 14%. La percezione che rimane oggi è che l'obiettivo di ridurre le disuguaglianze tra Nord e Sud non sarà raggiunto. Ben 70 progetti, di cui la metà al Sud, sono oggi ritenuti critici, e in Sicilia la revisione del Piano nazionale di ripresa e resilienza ha tagliato infrastrutture stradali, ferroviarie e altro. Burocrazia e tempo sono i principali nemici di una buona gestione e attuazione". E poi, più nel dettaglio, Cottone conclude: "Il 75 per cento delle procedure di gara sono in ritardo. Su 200 miliardi assegnati all'Italia, solo il 14 per cento è stato speso. I trasferimenti avvengono dalle amministrazioni centrali ai soggetti attuatori, ma, appena le risorse arrivano alle gare, si va a rilento. La pubblica amministrazione non possiede professionalità specifiche: soltanto il 54 per cento degli impiegati è diplomato e il 22 per cento laureato, numeri molto al di sotto della media europea. I dipendenti pubblici sono mal formati, mal pagati e anche pochi, non ce la possono fare, mancano 66mila competenze specifiche. Alle istituzioni

Angelo Ruoppolo Teleacras



In Sicilia Legacoop rilancia l'allarme sui ritardi nella spesa dei fondi strutturali europei, soprattutto il Pnrr. Lo stato dell'arte e gli interventi. In Sicilia Legacoop rilancia l'allarme sui ritardi nella spesa dei fondi strutturali europei, soprattutto il Pnrr, che rischiano di aggravare ulteriormente il divario con Nord e Sud. Nell'Isola, finora, solo il 6 per cento dei progetti è stato aggiudicato, su una media del Sud Italia del 9 per cento, e del 15 per cento nel Nord. Ampia parte delle risorse disponibili è stata impegnata, e adesso è necessario accelerare sul fronte della spesa certificata in cui si registra una condizione di stallo. Dalla mancata utilizzazione di tale fondamentale sostegno allo sviluppo dell'economia potrebbe derivare un impatto significativo su vari settori, tra cui le infrastrutture, l'istruzione e l'occupazione: è quindi vitale agire velocemente. E' prioritario il potenziamento della pubblica amministrazione a livello centrale e locale per focalizzare l'attenzione su obiettivi mirati, con un approccio concreto attraverso cui la qualità della spesa prevalga sulla quantità. Il presidente nazionale di Legacoop, Simone Gamberini, sottolinea: "E' un treno che non possiamo perdere. Purtroppo vediamo una dinamica che non ci rassicura. Gli interventi sono concentrati su grandi infrastrutture nel Nord, e c'è un problema di competenze nelle Pubbliche amministrazioni. Bisogna agire, concretamente e velocemente". E Paco Cottone, coordinatore del settore Produzione e Servizi di Legacoop Sicilia, aggiunge: "Il reddito pro-capite dei cittadini del Sud Italia è inferiore del 65% a quello dei cittadini dell'Unione. Negli ultimi due anni il Prodotto interno lordo del Sud si è, finalmente, allineato a quello del Nord Italia ma questo segnale non è sufficiente. Tra Pnrr e Fondi europei, per un totale di 200 miliardi di euro, 80 miliardi sono vincolati al Sud e 6 destinati alla Sicilia ma, su quel totale, a oggi è stato speso circa il 14%. La percezione che rimane oggi è che l'obiettivo di ridurre le disuguaglianze tra Nord e Sud non sarà raggiunto. Ben 70 progetti, di cui la metà al Sud, sono oggi ritenuti

è mancato il turnover". Angelo Ruoppolo (Teleacras).

La polemica

Botta e risposta Guerra-Mulè sugli appellativi di genere

Botta e risposta tra Maria Cecilia Guerra (Pd) e il vicepresidente del Senato Giorgio Mulè (Forza Italia). «Se lei ci tiene al suo genere, io tengo al mio. Basta rivolgersi a noi donne con appellativi maschili», ha detto Guerra in Aula, durante il suo intervento sulla manovra, chiamando Mulè «signora presidente», in polemica con Marco Perissa (Fratelli d'Italia) che in precedenza aveva definito Elly Schlein «segretario» del Pd.

«Onorevole Guerra, avrei qualcosa da ridire. La mia identità è quella e se si rivolge a me lo faccia come presidente», ha ribattuto Mulè.



Fisco, via a tre aliquote Irpef Accordo sul Superbonus

Saltano le agevolazioni per i calciatori. La Lega Serie A: un errore

ENRICO MARRO

ROMA Assente la premier, Giorgia Meloni, ancora a casa per l'influenza, il Consiglio dei ministri ha approvato ieri sera una serie di provvedimenti di attuazione della riforma del fisco più il consueto decreto legge Milleproroghe che rinvia una serie di scadenze. La riunione di governo, presieduta dal vicepresidente del Consiglio Antonio Tajani, inizialmente convocata per le 15.30, è cominciata in ritardo perché prima si è tenuto un vertice per sciogliere il nodo dei lavori pendenti col Superbonus del 110%, soluzione finita in un altro decreto legge approvato dallo stesso Consiglio dei ministri. Non c'è stata intesa, invece, sulla miniproroga dello sconto fiscale sul «rientro dei cervelli» esteso agli sportivi, che avrebbe permesso alle società di calcio di godere dell'agevolazione anche nel prossimo calciomercato. In Consiglio c'è stata un'accesa discussione (il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti è stato sempre contro) e la norma non è passata. Protesta la Lega serie A: le squadre saranno meno competitive e il fisco incasserà meno, dice.

Tasse e contenzioso I quattro decreti legislativi approvati ieri sono «molto importanti», secondo il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo (Fdi) che ha la delega per la riforma del fisco, perché «contribuiranno a semplificare il sistema fiscale, rendendolo più equo e dinamico: una riforma che l'Italia aspetta da oltre mezzo secolo». In particolare, aggiunge, viene alleggerito il prelievo Irpef «per le fasce di reddito medio-basse, ovvero quelle più esposte ai continui mutamenti del quadro economico-finanziario internazionale».

Il risparmio medio per i contribuenti derivante dalla riduzione a tre delle aliquote Irpef sarà di 160 euro annui.

Raggiungerà un massimo di 260 euro per chi ha un imponibile superiore a 28 mila euro ma inferiore a 50 mila, perché oltre questa soglia il taglio dell'Irpef può essere annullato dalla riduzione lineare di 260 euro delle detrazioni (escluse quelle per le spese sanitarie, alle quali sono state aggiunte le spese per le onlus). Il decreto dispone inoltre che dal 2024 non saranno più detraibili le donazioni ai partiti. Leo sottolinea anche la semplificazione del contenzioso e l'estensione dell'Adempimento collaborativo, che dal 2028 riguarderà anche le imprese con un fatturato oltre 100 milioni.

Il viceministro sta preparando i prossimi decreti di attuazione della riforma, ma la vera sfida riguarda la stabilizzazione degli attuali tagli. Infatti, sia il taglio del cuneo sulle retribuzioni, confermato dalla legge di Bilancio, sia la riduzione delle aliquote Irpef sono finanziati per il solo 2024, con quasi 15 miliardi.

Milleproroghe Con il decreto legge Milleproroghe sono stati allungati i termini per le assunzioni,



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

in particolare nella sanità, e per l'obbligo di fatturazione elettronica per i medici. Il governo ha inoltre deciso di prorogare a tutto il 2024 la non applicabilità dell'aggiornamento Istat sugli affitti della Pubblica amministrazione per immobili destinati a finalità istituzionali. Prorogata di un anno anche la facoltà per l'Agenzia delle dogane e dei monopoli di istituire estrazioni settimanali supplementari per il Lotto e il Superenalotto.

Manovra e Pnrr È arrivato intanto alle battute finali l'esame del disegno di legge di Bilancio. La manovra da 28 miliardi per il 2024, di cui 15,7 finanziati in deficit, verrà approvata definitivamente questa sera al Senato.

Ieri in Aula è intervenuta la segretaria del **Pd**, Elly Schlein, a sostegno dell'emendamento del suo partito che proponeva il congedo paritario di 5 mesi per entrambi i genitori: «In una società patriarcale come è la nostra il carico di cura familiare grava in modo sproporzionato sulle donne. Il congedo paritario potrebbe redistribuire quel carico». Ma la proposta è stata respinta.

Governo e maggioranza puntano ad approvare il testo, senza modifiche rispetto a quello della Camera, evitando così l'esercizio provvisorio.

Una buona notizia che si sommerebbe a quella arrivata ieri da Bruxelles: il versamento all'Italia della quarta rata del Pnrr, pari a 16,5 miliardi.

«Fare figli una missione Sia la prima aspirazione delle nostre ragazze» Polemica su Mennuni

Le frasi della senatrice Fdl. Le opposizioni: è Medioevo

Cesare Zapperi

MILANO Per una donna la prima aspirazione «deve essere quella di essere mamma». Per la senatrice di Fratelli d'Italia Lavinia Mennuni non possono esserci dubbi. E anzi, spiega durante Coffe Break su La7, «dobbiamo ricordarlo alle nostre figlie, altrimenti il rischio è che in nome della realizzazione professionale, che io auspico e che è giusta, dimentichiamo che esiste la necessità e la missione, chiamiamola così, di mettere al mondo dei bambini. La maternità deve diventare cool».

Parole che hanno infiammato il dibattito politico, specie per quella idea di «missione» che molte donne considerano figlia di logiche di un passato da non rimpiangere.

«Perché Fratelli d'Italia ha questa nostalgia del Medioevo? Che ne dice la senatrice Mennuni di dare alle nostre figlie aspirazioni che vanno oltre il manuale degli stereotipi?» chiede polemicamente la deputata e vicepresidente del M5S Chiara Appendino mentre per la collega del Pd Anna Ascani la maggioranza di centrodestra «dovrebbe avere il buon gusto di tacere invece di continuare ad agitare polemiche sciocche e antistoriche».

Nel centrodestra Mennuni trova solidarietà pubblica solo da parte di esponenti del suo partito (Alessandra Mussolini, eurodeputata di FI, spiega che «nessuno deve permettersi di dire alle donne quale deve essere la loro aspirazione»). Il vicepresidente della Camera Fabio Rampelli contrattacca: «Mennuni ha detto una cosa reazionaria?»

Per il pensiero unico di sinistra, che vorrebbe far nascere figli per conto terzi come con l'utero in affitto, o che vorrebbe l'omogenitorialità, tutto è possibile e sperimentabile, tranne mettere al mondo figli nel modo più antico e peraltro unico esistente: attraverso l'unione di un uomo e una donna». Ma dal fronte opposto arrivano strali infuocati nei confronti di Mennuni, soprattutto da parte delle colleghe parlamentari. Le sue parole, per la senatrice di Italia viva Ra faella Paita, «mettono a nudo quale sia la vera concezione che Fdl ha delle donne nella società: non protagoniste del loro destino ma ridotte ad una pura funzione biologica». Sono affermazioni che «denunciano una imbarazzante arretratezza».

Eppure, sostiene il presidente della Commissione cultura della Camera Federico Mollicone, uno degli uomini più vicini a Meloni, «ha semplicemente detto ciò che è contenuto nel programma di Fdl: promuovere il valore della famiglia e sostenere le politiche a favore delle giovani coppie». E per chiarire ancora meglio la sua posizione, aggiunge: «La maternità è un "superpotere" delle donne che le rende centrali e protagoniste nel futuro della Nazione e non impedisce l'affermazione delle donne. Ad esempio, in Italia, non impedisce di diventare presidente del Consiglio».



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

La replica a queste tesi arriva dalla senatrice del **Pd** Valeria Valente: «Noi crediamo che la massima aspirazione per una ragazza debba essere quella di scegliersi liberamente cosa fare della propria vita, se e come realizzarsi, se e come unirsi in una relazione, se e come eventualmente diventare madre». Opinione condivisa da Laura Zanella, capogruppo alla Camera di Verdi-Si: «Le parole di Mennuni restano un modo per banalizzare e svilire l'esperienza fondativa dell'umanità».

Chiude Carlo Calenda: «Ogni giorno, più o meno alla stessa ora, c'è una baggianata».

La polemica

Mennuni (Fdi) "La maternità massimo desiderio" Scoppia la protesta

DI GIOVANNA CASADIO

ROMA - Le ragazze hanno una missione: essere madri. Una cosa che deve diventare "cool". Lavinia Mennuni, l'outsider pro vita e senatrice di Fdi, riporta indietro le lancette dell'orologio sulla famiglia, sui diritti, sull'emancipazione femminile. Si scatenano polemiche politiche, ma soprattutto resta il modello femminile indicato: per prima cosa mettere al mondo i futuri cittadini italiani.

Mennuni, 3 figli, avvocatessa, 47 anni, in tv su La7 afferma: «Mia madre mi diceva sempre: ricordati che qualsiasi cosa tu voglia fare (e io volevo fare politica da quando avevo 12 anni), la tua prima aspirazione deve essere quella di essere mamma a tua volta. E questo dobbiamo ricordarlo alle nostre figlie altrimenti il rischio è che in nome della realizzazione professionale, che io auspico e che è giusta, dimentichiamo che esiste la necessità e la missione di mettere al mondo dei bambini che saranno i futuri cittadini italiani».

Noi dobbiamo aiutare le istituzioni, il Vaticano, le associazioni a far diventare la maternità di nuovo "cool". Dobbiamo far sì che le ragazze e i ragazzi di 18 e 20 anni vogliano sposarsi e crearsi una famiglia».

Dalle opposizioni parte il fuoco di fila di altolà. Ma anche sui social si scatenano dibattito e proteste. Chiara Appendino dà sfogo all'indignazione dei 5Stelle: «C'è nostalgia da Medioevo». Cecilia D'Elia, portavoce della Consulta delle donne Pd, senatrice, commenta: «Meloni piuttosto spieghi perché questo non è un Paese per madri. Non c'è libertà e rispetto per le donne nell'idea che la maternità sia il loro destino». «Più che "cool" le parole di Mennuni sono molto "old"», chiosa la renziana Raffaella Paita. Caustico Carlo Calenda: «Da Mennuni la sparata del giorno, ora maternità e Vaticano diventano "cool" qualsiasi cosa voglia dire».

Ma a difendere la senatrice meloniana è Fabio Rampelli, vice presidente della Camera di Fdi: «Il pensiero unico di sinistra è contro chi crede nella famiglia e impone il disconoscimento della funzione più preziosa per l'umanità intera. Una funzione che alla donna ha consegnato la natura, non il patriarcato».

Denunciano le parlamentari grilline della commissione sui femminicidi, Alessandra Maiorino, Stefania Ascari, Anna Bilotti, Daniela Morfino, che «le parole di Mennuni sono il manifesto ideologico del partito di Meloni». La dem Simona Malpezzi ribadisce: «La politica deve rimuovere tutti gli ostacoli alla piena e libera realizzazione delle donne». A marcare la distanza di visione e politica è, durante l'esame della manovra alla Camera, la segretaria dem Elly Schlein: «Meloni rompe il soffitto di cristallo sulle altre donne, su cui cadono le schegge taglienti. Votate la nostra proposta di congedo paritario di 5 mesi per entrambi i genitori».



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

In una società patriarcale come la nostra il carico di cura familiare grava in modo spropositato sulle donne ». E sempre per restare sulle politiche familiari, Vittoria Baldino, grillina, che mamma è diventata ai primi di dicembre di Nilde, sbotta in aula: «Alla faccia delle lotte per l'emancipazione femminile e contro il patriarcato fatte in questi giorni! Forse la senatrice di FdI non si rende conto che siamo nel 2023 quasi 2024 e non nel 1920». ©RIPRODUZIONE RISERVATA Senatrice Lavinia Mennuni, 47 anni, a Palazzo Madama per Fdi.

Riforme

La Carta senza popolo

DI MICHELE AINIS

La Costituzione è uno specchio, vi si riflette l'identità d'un popolo. Sempre che ci sia, il popolo. E sempre che abbia un'identità comune, condivisa. Non è il nostro caso. Le prove? Basta rievocare l'esperienza degli ultimi quattro decenni, lo sforzo prolungato di ritagliarci una nuova identità cambiando i connotati della Carta, una volta su impulso della destra, un'altra volta con un vessillo di sinistra.

Oppure basta mettere in fila i progetti di revisione costituzionale firmati dai nostri rappresentanti in Parlamento durante questo primo scorcio della legislatura: 94, crepi l'avarizia.

Non solo il premierato, madre di tutte le riforme. C'è pure la figlia, la nipote, la zia. E c'è soprattutto l'ambizione d'iscrivere il proprio nome nella Carta del 1947, seguendo l'esempio di Xi Jinping, che dal 2017 campeggia nella Costituzione del Pcc. Ne è capofila Fabio Rampelli, deputato di Fratelli d'Italia, che chiede di costituzionalizzare Fratelli d'Italia, l'Inno di Mameli. Sulla sua scia i colleghi di Südtiroler Volkspartei, alfieri delle minoranze

linguistiche: vogliono correggere la composizione della Corte costituzionale, affinché vi siano rappresentate le minoranze linguistiche (quelle riconosciute sono 12, per ospitarle tutte serviranno lavori edilizi alla Consulta). Mentre il romano Gasparri pretende un articolo su Roma capitale, e mentre il sardo Cappellacci propone che la Sardegna diventi zona franca, anche se in Italia le aree con un regime fiscale e doganale di vantaggio sono già 8, e fra queste c'è pure la Sardegna.

Insomma: un popolo, mille bandiere. E altrettante categorie professionali, ciascuna delle quali reclama un posto al sole. A partire dagli avvocati, la pattuglia più nutrita in Parlamento: 114, quasi un quinto del totale. E infatti da Rossomando (Partito democratico), a Pittalis (Forza Italia), a Dori (Alleanza Rossoverde), tutti concordi: serve una norma sugli avvocati, nero su bianco nella Costituzione. Ma tutti d'accordo pure sull'idea di proteggere - con un'altra norma costituzionale - le vittime dei reati, benché in questi giorni l'argomento sia oggetto di polemiche fra maggioranza e opposizione. Eppure s'incontrano proposte d'analogo tenore da parte di Parrini, Giorgis, De Maria (Pd), Cirielli, Balboni, Iannone (Fdi), Marton (M5S), Zanuella e De Cristofaro (Avs).

Convergenze insospettabili, come d'altronde è già avvenuto rispetto a talune riforme timbrate a voti unanimi dal nostro Parlamento. Quella sulla tutela dell'ambiente (nel 2022), benché la Consulta ne riconoscesse il valore costituzionale fin dagli anni Ottanta. Quella sullo sport (nel 2023), firmata da monsieur de La Palice: l'attività ginnica fa bene alla salute. Da qui il trionfo dell'ovvio, da qui un corteo di ridondanze, di norme inutili o pleonastiche. I costituenti ne sarebbero rimasti sconcertati, loro che usarono la parsimonia per distillare le parole della Carta. Proteggendo con norme generali le categorie



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

più deboli, senza bisogno d'elencarle una per una. Ma a spigolare fra i progetti dei ri-costituenti, s'annega viceversa in un catalogo senza capo né coda.

Così Dara (Lega) vuole tutelare l'identità digitale delle persone. Fede (M5S) chiede d'introdurre la tutela degli anziani, benché lo faccia già l'articolo 38. Gelmini (Azione) e Gusmeroli (Lega) si concentrano sui diritti dei contribuenti.

Basso (Pd) sui diritti dei consumatori. Cataldi (M5S) desidera una norma costituzionale contro lo «sfruttamento dell'altrui stato di bisogno». Boldrini (Pd) spinge per l'equilibrio di genere, peraltro già protetto attraverso le modifiche agli articoli 51 e 117, varate all'inizio del millennio. Foti (Fdi) pretende un limite alla pressione fiscale. Morassut (Pd) vuole che la Costituzione s'occupi delle periferie urbane. La centrista Biancofiore insiste sul riconoscimento delle radici giudaico-cristiane. Fregolent (Iv) propone di semplificare le procedure autorizzative delle grandi infrastrutture (con norme iscritte nella Costituzione, non nel Codice degli appalti). Donato (Pd) prospetta un'Autorità nazionale per i diritti umani, da regolare attraverso l'articolo 100-bis: 9 commi e 900 parole.

Ecco, le parole. Se bastasse dirlo in una legge, che l'uomo può volare, saremmo tutti aquile. Ma se trasformi la Costituzione in un testo logorroico, se la infarcisci di promesse irrealizzabili, allora ne svilisci l'autorità, il prestigio. Le leggi inutili indeboliscono quelle necessarie, diceva Montesquieu.

Ed è esattamente questa la ragione che sta fiaccando la legge fondamentale dello Stato: perché si è infiacchita l'unità degli italiani, il senso stesso del nostro stare insieme.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

l'intervista

Maria Cecilia Guerra "Il governo favorisce i redditi alti all'orizzonte una manovra bis"

L'onorevole Pd: "Hanno complicato ulteriormente il sistema fiscale"

roma Il passaggio dalle quattro alle tre aliquote Irpef «non rende il sistema più semplice né più equo», sostiene la deputata del Pd Maria Cecilia Guerra subito dopo il via libera del Consiglio dei ministri ai decreti legislativi della delega.

Perché?

«L'accorpamento delle aliquote non è una semplificazione e favorisce i redditi alti. Proprio per questo il governo ha dovuto mettere delle pezze, inventarsi un parziale blocco di alcune tipologie di detrazioni e intervenire sulla modulazione del trattamento integrativo, creando ulteriore complessità in un sistema fiscale che già non è comprensibile. La cosa altrettanto grave è che l'esecutivo finanzia la riforma solo per un anno senza dire - perché evidentemente non lo sa - come garantirà questo finanziamento negli anni a venire. È un'assurdità mai vista per una riforma».

Come giudica il nuovo intervento sul Superbonus?

«Dà un contentino a Forza Italia che potrà dire di aver avuto la sua soddisfazione dopo la sberle presa con il Mes, però, da quel che emerge, non risolve i problemi. Ci sarà probabilmente un acuirsi dei contenziosi per i lavori che restano da completare nel 2024 e che non saranno più coperti con lo sconto del 110%, ma con il 70%. Inoltre non si capisce come verranno risarcite le persone più povere, quelle che hanno un nuovo Isee non definito inferiore ai 15 mila euro».

Giorgetti però l'aveva annunciato che i soldi per il Superbonus sono finiti, è venuto alla Camera durante l'esame della manovra per ricordare alle forze politiche che il vero problema dell'Italia è il debito.

«Ha parlato alla sua maggioranza. È lui che ha dovuto fare uno scostamento per finanziare il taglio del cuneo nella manovra e la riforma del fisco. Non ha avuto il coraggio di dire che il sistema fiscale andava riequilibrato facendo pagare chi adesso le tasse non le paga».

Veniamo al patto di stabilità che probabilmente condiziona le prossime leggi di bilancio. L'intesa raggiunta a Bruxelles è meglio del vecchio meccanismo?

«Sicuramente è meglio questo del vecchio patto, ma sono stati Giorgetti e Meloni a minacciare di mettere il veto. Però è evidente che la riforma è peggiorativa rispetto allo schema iniziale della Commissione europea. L'Italia non è stata in grado di costruire le alleanze necessarie per portare avanti le proprie ragioni». Almeno i parametri concordati mettono al sicuro l'Italia



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

dal dover varare un

a manovra correttiva nel 2024 prima dell'estate. «Non è detto, dobbiamo ancora passare il vaglio della Commissione, ci sono elementi di forte incertezza, fra cui le stime ottimistiche sull'andamento del Pil. Per finanziare il taglio del cuneo e la riforma dell'Irpef servono 15 miliardi ogni anno. A queste risorse bisogna aggiungere l'aggiustamento di 12-13 miliardi per r

ientrare nei nuovi parametri previsti del patto. Insomma, la prossima legge di bilancio parte con 27 miliardi in meno».

lu. mon. - © RIPRODUZIONE RISERVATA maria cecilia guerra deputata **pd** Giorgetti non ha avuto il coraggio di far pagare chi adesso le tasse non le paga In Europa non abbiamo le alleanze per portare avanti le nostre ragioni.

Lo sconfitto d'oro leale con Elly fino alla rinvincita

Ha vestito per tutta la prima metà dell'anno i panni scomodi dello sconfitto alle primarie: ma non cedendo a richiami alla battaglia, lo ha fatto in un modo che ha permesso ad Elly Schlein di lavorare sentendo le spalle coperte. Certo: non andrà sempre così, ma le prime somme si tireranno solo all'indomani delle elezioni europee. Ecco, le elezioni europee: uno spartiacque. Anche per Stefano Bonaccini. Si parla di una sua possibile candidatura, che al momento è però impedita dal limite dei due mandati. Verrà rimosso quel limite? Cosa deciderà Elly Schlein? E che progetti ha lui?

Tentare di restare in Emilia-Romagna o volare verso l'Europa?

E se le elezioni europee andassero male, potrebbe riprovare la scalata alla segreteria del Pd? Tante domande: tutte, per ora, senza risposta. Ma di lui - alle prese da mesi con un drammatico post alluvione - sentiremo certamente molto parlare.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

FEDERICO GEREMICCA



Fucili ai sedicenni Le modifiche alla legge

Proposta di Fdl per modificare la legge sulla caccia esplose la polemica sull'abbassamento dell'età minima. L'opposizione: "Irresponsabili". Ma il governo rilancia: "Porto d'armi e prove di tiro, giovani accompagnati"

ANTONIO BRAVETTI

antonio bravetti roma Fucili ai 16enni, stagione della caccia estesa da settembre a febbraio, possibilità di sparare tutto l'anno per i dipendenti di attività turistiche, agricole e anche venatorie. È la riforma della normativa sulla caccia messa a punto da Fratelli d'Italia. Un disegno di legge incardinato in commissione Industria del Senato che subito suscita lo sdegno delle opposizioni e delle associazioni animaliste. «Siamo alla follia di una destra pistolera», dice Riccardo Magi di +Europa. «Irresponsabili», attacca Walter Verini (Pd). Una maggioranza «senza morale», aggiunge Angelo Bonelli (Avs). Il ddl, che porta la prima firma del senatore veneto Bartolomeo Amidei, si propone di rivedere la legge sulla caccia del 1992, partendo da un presupposto: «La normativa italiana è, in assoluto, la più restrittiva d'Europa». Per spiegare il modello che ha in mente, Fdl paragona «il patrimonio faunistico a un grande albero da frutto che, in condizioni ottimali, produce frutti rigogliosi. Per creare o mantenere queste condizioni ottimali dobbiamo anche potarlo. Tutto questo deve sicuramente essere fatto da mani esperte».

E quali mani più esperte di quelle che abbattano gli animali? «Nessuno conosce le problematiche legate alla corretta gestione del patrimonio faunistico ed ambientale meglio dei portatori della cultura rurale e, tra questi, il mondo scientifico, quello agricolo, quello venatorio e la parte propositiva e non integralista del mondo ambientalista».

Nei 17 articoli del ddl si estende di quasi due mesi la stagione venatoria, anticipandola a inizio settembre e fino a tutto febbraio. Addio alle giornate di silenzio (martedì e giovedì): ogni doppiettista potrà scegliere tre giorni a settimana per le sue battute. Via, invece, alla caccia sulla neve, non più limitata al solo arco alpino, ma estesa a tutti i campi nevosi. Si potrà sparare anche nelle zone di piena dei fiumi, nonostante l'esplicito divieto dell'Unione europea. Cade anche il limite che riguarda le esche: si potrà catturare a fini di richiamo qualsiasi specie cacciabile, non più soltanto le sette espressamente indicate delle leggi in vigore. L'Ispra verrà depotenziato, facendolo passare sotto l'ala della presidenza del Consiglio dei ministri, non più del ministero dell'Ambiente. Inoltre, alcuni reati di caccia considerati "minori" saranno derubricati a sanzioni amministrative.

A far notizia è soprattutto l'articolo 5, che abbassa a 16 anni l'età in cui si può imbracciare un fucile, previo «assenso scritto dei soggetti esercenti la responsabilità genitoriale». Non è troppo? «È molto meno pericoloso dare un fucile a un minore in un ambiente di campagna che dargli un'auto in città. Credo che ci siano molti più incidenti sulle strade provocati da 18enni che nelle battute



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

di caccia. E poi ci sono già tanti ragazzi che vanno a caccia col papà, o vogliamo far finta di nulla?».

Amidei sottolinea che per prendere un'arma il minorenni dovrà «sostenere un corso formativo, passare prima da un porto d'armi, fare prove di tiro. Insomma, c'è tutto un percorso mica semplice, il ragazzo viene accompagnato».

Modificare «una legge di trent'anni fa - sottolinea - è un'esigenza. Io non sono un cacciatore, ma le associazioni venatorie mi hanno portato 504 mila firme per chiedere una riforma. E poi la legge non l'ho scritta io ma l'eurodeputato Sergio Berlato»: l'ex presidente della Confavi, la Confederazione delle associazioni venatorie italiane.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA Abbassata età minima a 16 anni (con firma di assunzione di responsabilità dei genitori) e aree protette ridotte Cambia il calendario di apertura della stagione. Decade il silenzio. Si prolunga la giornata a un'ora post tramonto Alcune sanzioni penali diventano amministrative. Atteso passaggio dell'Ispra sotto la presidenza del Consiglio 1 2 3 il caso Cacciatori adolescenti Una delle principali modifiche alla legge sulla caccia è relativa all'abbassamento dell'età minima a 16 anni Amidei (Fdi) spiega "La normativa italiana è, in assoluto, la più restrittiva d'Europa" Si potrà sparare anche nelle zone di piena dei fiumi, nonostante il divieto dell'Ue.

QUELLE LEADER CAPOLISTA SCHERZO DI DUBBIO GUSTO

CHIARA SARACENO

Invista delle elezioni europee all'interno dei partiti è aperta la riflessione se sia opportuno o meno che si candidino, ovviamente come capolista, le e i rispettivi leader, a partire dalla presidente del consiglio, per quanto possa sembrare, più che uno sproposito, uno scherzo di dubbio gusto. È evidente, infatti, che Meloni, come qualsiasi altro presidente del consiglio, non lascerebbe la guida del paese per uno scranno a Bruxelles. Così come non lo fece Berlusconi, che per primo mise in atto questa, a mio parere, poco onorevole strategia elettorale.

Lo stesso ragionamento vale anche per gli altri leader di partito, al governo o all'opposizione (nella misura in cui questi sono già stati eletti in Parlamento) o per i ministri in carica.

Quale è allora il senso di queste candidature? Si potrebbero definire uno specchietto per le allodole, come nelle pluri-candidature nei collegi uninominali, o per i capofila nelle liste bloccate, dove l'elettore non sa mai per chi sta effettivamente votando. Ma in questo caso l'imbroglio è insieme più grande e più alla luce del sole. Perché è ampiamente certo in partenza che la capofila presidente del consiglio o segretaria del **Pd**, una volta elette, non lasceranno il loro posto al governo e in parlamento, così come è dubbio che un ministro lasci volentieri il suo posto per diventare uno dei tanti a Bruxelles, a meno di non esservi costretto da un rimpasto che lo ricacci tra i peones. Sarò una vecchia elettrice ingenua e all'antica, ma mettersi come capolista sapendo non solo di non voler accettare l'elezione ma che anche gli elettori ne sono consapevoli mi sembra un atto di profondo disprezzo degli elettori cui, come nelle liste bloccate, non viene data nessuna possibilità di scelta, salvo quella del partito (o dell'astensione, per una sfiducia sistematicamente coltivata anche tramite queste pratiche). Si dirà che ormai i partiti sono diventati personali, sempre più identificati con i loro leader, quindi occorre seguire questa tendenza. Non è una buona ragione, al contrario. Non solo perché poi, per quanto facciano e pretendano, i/le leader non possono coprire tutti i posti ed esercitare tutte le funzioni, perciò sarebbe necessario, doveroso, sapere chi farà che cosa. Soprattutto, a mio parere, il mantello steso dalle/dai leader sui propri compagni e compagne di partito più che una forma di protezione e valorizzazione sembra una cancellazione, agli occhi degli elettori, delle loro individuali fisionomie e competenze da parte non del partito, ma della/del suo leader. Agli elettori è chiesto un atto di fiducia non nei potenziali eletti e neppure direttamente in un partito, della sua storia, della sua capacità di individuare problemi, soluzioni, mettere in atto strategie credibili e consonanti con i propri orientamenti, ma in una persona che promette ciò che non manterrà, comunque non in prima persona. È una forma di disprezzo dell'elettorato ma anche di squalificazione degli altri potenziali eleggibili. Tra l'altro, non favorisce neppure la



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

formazione di una classe politica competente e radicata sul territorio, perché la selezione è affidata pressoché esclusivamente alla cerchia dei leader di partito.

In questa prospettiva, mi permetto una piccola osservazione a margine del dibattito interno al Pd sulla opportunità di una candidatura Schlein come capolista. Le donne del Pd sono legittimamente preoccupate che, stante la regola dell'alternanza donna/uomo nella formazione delle liste, sottrarrebbe loro possibilità di essere elette, come già successe con le multi-candidature nei collegi uninominali nelle ultime due tornate elettorali. Pur serio, a mio sommo parere questo non dovrebbe essere l'unico e forse maggiore ostacolo alla candidatura della segretaria. Qualsiasi cosa decida Meloni, da elettrici mi auguro che non ci sia connivenza nell'ingannare in questo modo l'elettorato e nella identificazione totale di un partito con la sua leader e pochi altri, anche quando mentono sfacciatamente.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Lo Russo benedice la trattativa Pd-5 Stelle "Sono disponibile a incontrare Appendino"

Il sindaco: "Esploriamo le convergenze e arriviamo a una coalizione". Ma i grillini replicano: "Sei sponsor di Cirio"

PAOLO VARETTO

Paolo Varetto Il sindaco Stefano Lo Russo benedice la trattativa del suo Pd con il Movimento 5 Stelle per ragionare su una futuribile alleanza alle regionali e si dice disponibile ad incontrare Chiara Appendino, nel frattempo scelta dagli attivisti come vice di Giuseppe Conte. L'appuntamento segnato sul calendario è per il 4 gennaio, con il primo faccia a faccia tra il segretario regionale dem Domenico Rossi e la coordinatrice piemontese dei pentastellati Sarah Disabato. Certo, i distinguo restano sul piatto, «perché bisogna capire con chiarezza cosa si pensa delle infrastrutture, della sanità, della transizione ecologica, degli invasi idroelettrici, dei collegamenti con la Liguria, con il nord del Piemonte, con la Francia». Un riferimento, quello all'alta velocità Torino-Lione, di certo non casuale. Ma il principio di massima espresso dal sindaco è un altro: «È giusto che il Pd esplori tutte le possibili convergenze. Ci sono delle divisioni, ma deve esserci una piattaforma comune».

Spesso accusato di restare ai margini del dibattito che attraversa le opposizioni ad Alberto Cirio, troppo zelante nel galateo di una concordia istituzionale che pur rivendica come tratto distintivo dello spirito sabaudo - «mettere l'istituzione davanti alle opinioni politiche e alle chiavi di lettura partitiche è una cifra abbastanza unica in Italia» -, Lo Russo garantisce di essere «rispettoso osservatore della dialettica in corso» e annuncia di essere pronto a fare la propria parte, «dando il mio contributo una volta definito il quadro della coalizione».

Mettendo anche da parte un antagonismo da molti giudicato irriducibile, si dice anche disponibile a incontrare Chiara Appendino, in un faccia a faccia che potrebbe anche essere risolutivo nella composizione di un'alleanza tra i Pd e i 5 Stelle. A domanda diretta risponde così: «Ci manca ancora che io non possa incontrare il mio predecessore. Io incontro decine, centinaia di persone ogni anno, gli incontri sono sempre possibili».

Leggendo tra le righe delle sue dichiarazioni politiche a margine della conferenza di fine anno della giunta, pare quasi che il personalissimo barometro elettorale del sindaco punti verso il sereno: «Si arriverà credo a una piattaforma di contenuto politico che verrà presentata come coalizione ai piemontesi, dopo aver definito un programma. Sarebbe il modo ordinario e corretto di procedere, un grande lavoro di costruzione di una progettualità credibile. Poi che vinca o che perda lo decideranno i piemontesi, ma almeno si capirebbe nelle urne per chi e per cosa si vota». Il resto è questione di metodo: «Le alleanze politiche, e la mia storia parla per me, si fanno sui contenuti e sui programmi, e non su astratti ragionamenti di carattere culturale o ideologico. Soprattutto sulle elezioni locali, per quanto le Regionali



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

abbiano un taglio più politico, è evidente che al cittadino di Torino interessa sapere cosa pensa la nostra amministrazione della linea 2 della metro, di via Roma pedonale o dei rifiuti. Quindi una forza politica deve proporre dei contenuti e attorno a quelli verifica delle convergenze con chi li condivide».

Resta da vedere se il Movimento 5 Stelle, di cui Lo Russo fu uno degli oppositori più ostinati con Chiara Appendino sindaca e che ora gli sta rendendo la pariglia senza concedere alcuno sconto alla sua azione di governo, la pensi nello stesso modo. «C'è un Lo Russo che osserva e si dice disposto a sedersi a un tavolo, ma dall'altra c'è un altro Lo Russo che sponsorizza Cirio in ogni dove e che, di fatto, sta facendo di tutto per spianare la strada alla sua riconferma elettorale. Un campo che si sta ampliando, ma che vede un fronte ampio contro il Movimento 5 Stelle».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA " Un faccia a faccia tra il sindaco Stefano Lo Russo e la numero 2 del Movimento 5 Stelle Chiara Appendino potrebbe sbloccare il campo largo Il sindaco difende la concordia istituzionale: "Un caso unico in Italia" Tra i temi di dibattito con i 5 Stelle Lo Russo cita anche l'alta velocità Torino-Lione Andrea Russi Capogruppo Movimento 5 Stelle Il vero campo largo è quello di Lo Russo e del suo amico Cirio contro noi del Movimento 5 Stelle.

LE IMMAGINI SIMBOLO DEL 2023

CI HA EVITATO IL FANTAGOVERNO

FRANCESCO SPECCHIA

Roma, fine anno 2027 di un'apocalittica realtà alternativa come tante.

È, codesto, un giorno di ordinaria ucronia (il genere fantascientifico dei futuri alternativi, alla P.K. Dick o alla Robert Harris) che si consuma osservando la politica scorrere da Palazzo Chigi, da dove la sinistra -centro vinse le elezioni cinque anni fa. E l'Italia cambiò, scivolando in abissi infernali mascherati da buone intenzioni progressiste. I rossi hanno vinto, ma alla Presidenza del Consiglio, contrariamente alle previsioni, non siede la rossa Elly Schlein. No. A Chigi troneggia il rossissimo Maurizio Landini. La sua strategia, le valanghe di scioperi ad minchiam e tutto quell'evocare «il popolo, i padroni, la proprietà privata, l'antifascismo» in un riflesso pavloviano che gli fa salire su tutto Marx, be', alla fine, ha funzi

onato. VIVA LA FLUIDITÀ Lui issato al potere vero, Schlein sterilizzata. Non conta più, Elly. Resta, sì, la brillante segretaria del Pd, il partito di maggioranza, la «madre nobile» del campo largo, ma solo in virtù di un accordo sui mitici «diritti civili» e su certi dica

steri. Il suo Zan, quello della legge anti transfobica che non passava mai, è diventato ministro di Pari opportunità e Famiglia. A Eugenia Roccella è preso un coccolone. Tutte le norme sugli incentivi alla natalità e sulla famiglia sono state cancellate, anche perché con una modifica della Costituzione, la famiglia tradizionale oramai si trasforma in un concetto modulare. «Fluidità» è il mantra. Il sesso si sceglie, sin dalle elementari, a seconda dell'umore. "Maschile" e "femminile" risultano concetti superati dall'imponenza del transgender: i bagni si mescolano, hanno ormai lo Schwa e faticchi ad individuare i bidet; Vladimir Luxuria figura più citato di Don Sturzo; e si procrea giusto il minimo sindacale. Tanto, con l'utero in affitto divenuto legge, i bimbi adesso si scelgono al mercato, soldi e chiavi in mano; e il colore della pelle e degli occhi è un optional, come il metallizzato sulle Bmw. Se acquisti due feti al posto di uno, via Amazon, ti fanno pure lo s

conto. La cultura woke si è mangiata il mondo come lo conoscevamo: abbattuti gli edifici razionalisti del Ventennio; Predappio trasformata in un centro sociale; Giordano Bruno Guerri e Pietrangelo Buttafuoco degradati da intellettuali eversivi a bidelli; Tomaso Montanari ministro della Cultura e Genny Sangiuliano incatenato nelle segrete del Maschio Angioino in compagnia di un'unica copia della biografia di Prezzolini (tra l'altro, neanche quella scritta da lui). Tutto si piega. Il governo di Landini è una delizia alla Ho Chi Minh. Si regge sul principale alleato, Giuseppe Conte, l'uomo che ragiona da sughero, ideologia intercambiabile quanto le pochette. Conte ha preteso la vicepresidenza del Consiglio e, soprattutto, il ministero degli Esteri. Sicché, con la sua ferocia



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

pacifista, l'Italia non solo ha smesso gli invii d'armi all'Ucraina, ma si è perfino sfilata dalla Nato; e si è schierata contro Israele a favore di Hamas, fottendosi il rapporto con la nuova America di Trump. Di contro, l'amico Putin ha fatto entrare i carriarmati nei Paesi Baltici, ha conquistato Polonia, Austria e Germania, è sceso dalle frontiere oramai aperte da anni ai clandestini; e la tv, proprio ora, riprende lo zar alla testa ai cingolati mentre invade la Puglia risparmiando soltanto la provincia di Foggia per un curioso accordo con la Farnesina. Il resto d'Italia spicca sulla mappa come colonia economica c

inese. Bonelli e Fratoianni si sono insediati, insieme, al Ministero della transizione ecologica. Hanno perso due mesi soltanto per staccare i caloriferi e piazzare un pala eolica flottante nella vasca dei pesci. La loro totale messa fuori legge degli idrocarburi.

Il malessere dovuto agli "otoliti"

Giorgia a letto e al buio Slitta la conferenza

Una sindrome con giramenti di testa costringe il premier a spostare al 4 gennaio l'incontro con la stampa. Alla faccia di chi, a sinistra, dubitava della sua malattia

ANTONIO RAPISARDA

Vertigine posizionale parossistica benigna, questa la spiegazione medica. Per i profani, ossia per tutti noi: otoliti. È a causa di questa fastidiosa sindrome (che provoca, fra le altre cose, vertigini e nausea) che Giorgia Meloni è stata costretta a rimandare per la seconda volta - dopo la brutta influenza che aveva determinato lo spostamento della prima data, il 21 dicembre scorso - la conferenza stampa di fine anno che avrebbe dovuto aver luogo ieri. In tarda mattinata è stato Palazzo Chigi stesso a far filtrare la cartella medica informale: quasi costretto a farlo, dato che nel frattempo, come ha titolato Libero, a sinistra era già partito l'incredibile e grottesco «processo all'influenza» del presidente del Consiglio.

A causare il rinvio del tradizionale incontro con la stampa parlamentare è stato lo spostamento dei piccoli cristalli o sassolini di calcio che si trovano al livello dell'orecchio interno, regolatori dell'equilibrio: ciò ha scatenato i forti giramenti di testa che hanno costretto a letto al buio per due giorni la presidente del Consiglio; vertigini attribuite, in un primo momento, a postumi dell'influenza o a una labirintite.

RETROSCENISTI Insomma, altro che recrudescenza "tattica" dello stato influenzale nel tentativo di evitare domande scomode sul Mes e sul nuovo Patto di stabilità: come partorito con fantasiosa malignità dagli avversari politici (in testa Giuseppe Conte per il quale Meloni non avrebbe avuto «il coraggio di metterci la faccia») e dai retroscenisti. Tutte balle ovviamente, sintomatiche, a loro volta, del livello etico di certi oppositori.

A diagnosticare la sindrome otolitica a Giorgia Meloni mercoledì sera è stato un otorino che ha eseguito le manovre necessarie in questi casi per risolvere via via la situazione. La premier - come hanno spiegato fonti del governo - è «già in via di miglioramento», le è stato prescritto il collare e ieri mattina «è riuscita ad alzarsi e a parlare al telefono». Non solo. Cronisti di tutti i lidi e osservatori interessati possono dormire sogni tranquilli: la conferenza stampa della premier - d'accordo con l'Ordine dei giornalisti - si farà fra qualche giorno. Per l'esattezza il 4 gennaio, alle 11, nell'aula dei gruppi parlamentari della Camera.

A proposito di stampa: sempre ieri, con una passeggiata simbolica da "imbavagliati" fra i Palazzi della politica, si è aperta la campagna della Federazione nazionale della stampa contro l'emendamento presentato dal deputato Enrico Costa. Provvedimento passato già alla Camera che, integrando il ddl sul recepimento della direttiva europea sulla presunzione di innocenza, intende vietare la pubblicazione, integrale



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

o per stralci (al contrario della sintesi e della notizia, sempre consentite) delle ordinanze di custodia cautelare.

GIORNALISTI «Chiediamo alle colleghe e ai colleghi che per lavoro parteciperanno alla conferenza stampa di chiedere conto alla presidente Meloni di questa volontà del suo governo e della sua maggioranza di limitare il diritto dei cittadini a conoscere», questa l'esortazione della segretaria della Fnsi Alessandra Costante. Peccato - per i sindacalisti col cuore a sinistra - che l'esecutivo in questa vicenda non c'entra nulla: dato che si tratta di una proposta parlamentare, proveniente per giunta da un membro dell'opposizione, eletto con Azione, nonché ex ministro dei governi Pd Renzi e Gentiloni.

Ultima questione legata a uno dei temi che presumibilmente verranno affrontati nel corso della conferenza stampa è quella relativa allo scontro in Aula fra Meloni e il leader dei 5Stelle Giuseppe Conte sul "sì" alla riforma del Mes approvata dall'ex premier giallorosso.

«Il giuri d'onore», chiesto da quest'ultimo dopo la polemica sui fax, «si farà». Ad annunciarlo è stata la terza carica dello Stato Lorenzo Fontana auspicando che «il presidente Giorgio Mulè possa dirimere questa questione». Il verdetto arriverà entro il 9 febbraio prossimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'ultima tentazione a sinistra

L'insostenibile speranza di tramutare Elly nella paladina dei moderati (che lei detesta)

FAUSTO CARIOTI

Non è vero che la politica è sempre noiosa. Il tentativo di trasformare Elly Schlein nella nuova paladina dei moderati, per dire, è divertentissimo. Si tratta della stessa persona che nel novembre del 2019 annunciava: «Smettiamo di rincorrere il centro e i moderati». E che a gennaio di quest'anno, candidata alla guida del Pd, accusava le precedenti dirigenze del Nazareno di aver guardato dalla parte sbagliata: «Lo spostamento politico verso il centro c'è stato ed ha allontanato molti». Motivo per cui lei prometteva «un ricongiungimento familiare» con gli elettori di sinistra. E ora - ironia della politica - Repubblica la spinge proprio lì, verso quel centro da cui la leader intersezionale, schifata, ha sempre preso le distanze.

Senza farlo capire troppo ai lettori, il quotidiano prova a spiegarle che ad aver sbagliato è stata lei: «Eccola la grande occasione di Elly Schlein. Ha la forma e la consistenza smisurata del blocco elettorale dei moderati italiani, (...) figlio maturo e orfano di una rappresentanza politica». Riuscirà l'interessata a cogliere lo "spin", a capire che deve «uscire dalla comfort zone identitaria» (sempre Repubblica) e piantare le sue tende arcobaleno in questa «prateria»?

Per chi si addormenta e si sveglia con l'ossessione di far cadere il governo, il momento è grave. Sinora Schlein non ha portato un voto in più alla causa dell'anti-melonismo. Alle elezioni del 25 settembre 2022 il Pd prese il 19,1% dei voti, l'alleanza rossoverde il 3,6, Più Europa il 2,8 e i Cinque Stelle il 15,4.

Totale: 41%. A metà marzo, quando divenne segretaria del Pd, il suo partito stava al 19,2% e la somma di quelle forze valeva il 40,6%. E oggi, nella media dei sondaggi, il Pd è ancora inchiodato ad un triste 19,3%, mentre le stesse sigle non vanno oltre il 41,8%, con il M5S unico a vantare una mini-crescita. Nel frattempo la coalizione di governo, trainata da Fdi, si è rafforzata: dal 43,8% del giorno del voto al 45,9% attuale.

In parole povere il «ricongiungimento familiare» tentato da Schlein è fallito, e anche se avesse prodotto qualche risultato non avrebbe cambiato gli equilibri. Si sarebbe risolto in una guerra fratricida tra forze che, nel disegno di Repubblica e della stessa leader del Pd, sono destinate a fare cartello contro il nemico comune.

La logica dei numeri dice che la soluzione è una sola: andare a prendere i voti agli avversari, anziché litigarsi tra futuri alleati. Ed essendo senza speranza ogni approccio con gli elettori nazionalisti e sovranisti di Fdi e Lega, non resta che lanciare l'amo ai moderati che sin qui hanno votato per Forza



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

Italia. Compito che solo il Pd può svolgere, visto anche che Carlo Calenda e Matteo Renzi non sono ritenuti affidabili.

IL CETO MEDIO PER RUOTOLO Nascono così il tentativo di dipingere Forza Italia come appiattita sulle posizioni della destra «pericolosa» e «antieuropea», al quale Repubblica si dedica ogni giorno nella speranza di far perdere elettori al partito fondato da Silvio Berlusconi (ma quanti di loro leggono il giornale degli Elkann e credono a ciò che scrive?), e l'ardito progetto di trasformare Schlein e la segreteria del partito, da lei imbottita di personaggi provenienti da sigle e movimenti a sinistra del Pd (Sandro Ruotolo, Marco Furfaro, Marta Bonafoni...), negli improbabili campioni dei moderati italiani.

Purtroppo per i raffinati tessitori di simili trame, però, non basta scrivere male di Forza Italia, e nemmeno imbarcare qualche imprenditore nelle liste delle Europee, come vorrebbe fare Schlein. Perché a separare il Pd dal ceto medio sono le idee e i programmi della segreteria e dei suoi uomini, che peraltro coincidono quasi perfettamente con la ricetta che Repubblica vuole infliggere all'Italia.

In questi mesi il Pd di Schlein ha votato a favore di una nuova patrimoniale europea da 200 miliardi di euro. Lei stessa, nel suo libro, si lamenta perché «l'Italia ha diverse imposte patrimoniali, ma non ha un'imposta personale e progressiva solo sui grandi patrimoni», e propone di aumentare «la tassa sulle donazioni e successioni, che in Italia si attesta tra le più basse e piatte del mondo». Nel 2023 i democratici italiani hanno difeso la normativa ideologica ed estremista per la decarbonizzazione e le "case green" proposta dal socialista olandese Frans Timmermans, che avrebbe messo in ginocchio aziende e famiglie. Si sono schierati dalla parte degli eco-isterici di Fridays for Future anche dopo che costoro hanno bloccato strade e sporcato fiumi e monumenti.

Hanno contrastato ogni politica nazionale ed europea che dovrebbe limitare l'arrivo di immigrati in Italia, i provvedimenti anti-rave per impedire l'invasione dei terreni privati e la liberazione degli immobili occupati abusivamente. E l'elenco potrebbe continuare.

Sperare ora che milioni di moderati si riconoscano negli alfieri di simili battaglie va oltre quello che Antonio Gramsci chiamava «ottimismo della volontà» e sconfina, di molti chilometri, nell'utopia della disperazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Primarie, il Pd è nel caos E abbandona i suoi Giovani

Schlein in difficoltà da Firenze alla Basilicata. Il caso della sezione giovanile, senza segretario né regole

Laura Cesaretti

Alla leader proiettata al posto di comando dalle primarie («Non ci hanno visto arrivare», ricordate?), le primarie non piacciono più granché. E a quanto pare neppure i congressi.

Il rifiuto opposto da Elly Schlein allo strumento «fondativo» del Pd sta causando una catena di ripercussioni pericolose: il terremoto di Firenze, con i Dem che si scindono contro la candidata sindaca scelta al Nazareno, la maggioranza comunale appesa a un filo, il «campo largo» diviso al momento su almeno quattro nomi, il Pd che per la prima volta teme una sconfitta epocale.

C'è il caos in Basilicata, dove il candidato governatore imposto da Roma non trova sostegni nel centrosinistra, e il Nazareno tenta la marcia indietro: «Allora facciamo le primarie», ma i potenziali alleati rispondono: «Troppo tardi». E ancora spaccature in Sardegna, paralisi in Piemonte e via elencando.

Poi c'è il caso surreale dei Giovani Democratici, l'organizzazione giovanile del Pd, un tempo palestra dei leader del futuro. Da quattro anni (c'era ancora Nicola Zingaretti) gli under 30 del partito non riescono ad eleggere un segretario, tra guerre di correnti (ricalcate su quelle dei «grandi»), accuse di brogli, contestazioni, riconteggi, ricorsi, commissariamenti. Nel frattempo i contendenti sono invecchiati, alcuni sono riusciti a farsi piazzare in Parlamento, sono scesi in campo altri aspiranti segretari. E soprattutto, è arrivata Elly, abbastanza giovane anche lei, e ha assicurato: basta rinviare, si torni alla democrazia. «È ora che i Giovani dem facciano il loro congresso», annunciò in Direzione, tra gli applausi.

Era maggio, siamo arrivati a San Silvestro e tutto è ancora sospeso perché non si riesce a trovare l'accordo sulle regole. In teoria sarebbero semplici: chi prende più voti vince, proprio come è accaduto a Elly alle primarie aperte ai non iscritti. Ma la segretaria, si ricorderà, aveva poco prima perso il congresso: gli iscritti dem avevano preferito Stefano Bonaccini. Sarà forse per questo infausto precedente che si vuol introdurre un nuovo conteggio dei voti, ponderato in base al numero di abitanti delle regioni che eleggono i delegati. O forse, insinuava maliziosamente Huffington Post, sarà perché la regione più abitata è la Lombardia, da cui proviene il candidato preferito dalla leader, lo schleiniano della prima ora Paolo Romano? Cui si contrappone nientemeno che un dalemiano (ebbene sì, esistono ancora), tal Tommaso Sasso. Che all'ancor verde età di 27 anni ha fatto in tempo a scindersi dal Pd.

E pure a rientrarci.



Tra patrimoniali e negazionismo climatico, tutte le proposte folli della sinistra nel 2023

Dalle pensioni per i migranti alla settimana corta, passando per un incremento delle tasse pari a circa 22 miliardi. Sullo sfondo adozioni per i gay e stanze del buco

FRANCESCO BOEZI

Angelo Bonelli di Europa Verde vuole il reato di negazionismo climatico, mentre Elly Schlein tasserebbe volentieri successioni e rendite. È la sinistra, con il suo carrozzone di proposte woke, ecologiste e vetero-comuniste avanzate nell'anno solare ai saluti. Per il Pd «equità» vuol dire tasse, si sa. Soltanto il programma presentato da Elly ai tempi delle primarie dem costerebbe agli italiani 22 miliardi in più. Il mezzo per l'aggravio? L'abolizione di sussidi ambientali che la segreteria dem reputa ingiusti e perniciosi. Nicola Fratoianni e Sinistra italiana, manco a dirlo, sono per la «next generation tax», ossia per la patrimoniale. I cocomeri verde-rossi sono arrivati a proporre un'ulteriore patrimoniale per contrastare il cambiamento climatico. La fantasia di sinistra non è al potere ma esercita comunque le sue prerogative. A Torino, il consigliere comunale del Pd Claudio Cerato ha proposto a gennaio di istituire una «stanza del buco». Cioè uno spazio «igienicamente controllato, con infermieri e personale medico per consentire ai consumatori di non trovarsi soli in caso di necessità e per smaltire le siringhe con le dovute precauzioni».

Un approccio ideologico che in fin dei conti significa droga libera o poco meno. Non è una faccenda locale: il provvedimento conta su sostenitori anche tra gli scranni del Parlamento.

Sulla bioetica c'è confusione.

Alessandro Zan ha promosso il matrimonio egualitario, cioè l'equiparazione tra matrimonio omosessuale e quello eterosessuale, oltre alla liberalizzazione delle adozioni per i single, e quindi anche per i gay. Cattolici e bonacciniani son tutto fuorché concordi.

Occhio perché a sinistra siedono anche i grillini che con Conte pretendono un Stato assistenzialista allo stremo. E allora via libera a redditi di cittadinanza, redditi universali, salari minimi (uno dei pochi punti di concordia col Nazareno), bonus, superbonus e sussidi a imprese del Sud. Come? Senza coperture e al limite tassando, ca va sans dire. Sul lavoro la Schlein ha offerto il meglio di sé, con la litania della settimana corta. Solo quattro giorni per lavorare meno e lavorare tutti, in una nazione dove i pensionati già superano i lavoratori in 39 province. Tanto le pensioni le pagheranno gli immigrati, con il «grande piano» per l'«accoglienza diffusa» di marca dem.

Sulla gestione dei fenomeni migratori, oltre ai porti aperti, c'è una sorta di carosello strutturale.

I dem ventilano pensioni per i migranti con qualche deroga per gli annidi anzianità, permessi di soggiorno per «comprovata integrazione» e permessi provvisori anche per chi non lavora. Il tutto con una ratio



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

di fondo: lo lus soli, unica grande speranza elettorale.

Le accise sul gasolio? Vanno aumentate. La spesa sanitaria? Anche, in comunione con Conte. Però le coperture non ci sono, in questo caso come in quello del salario minimo. La direttiva europea sulle «case green? Giusta per i giallorossi che l'hanno votata in massa in Ue. Sul finire, una spruzzata di dadaismo: chiedere le dimissioni del ministro Giorgetti perché non abbastanza fedele alla Meloni. Una contraddizione politica non troppo sottolineata ma surreale.

Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

le più lette del giornale.it **CONFERENZA STAMPA RINVIATA**

Meloni assente giustificata. «Ma il Pd non si smentisce»

Giorgia Meloni soffre di una patologia chiamata sindrome otolitica. È questa la motivazione alla base delle recenti assenze pubbliche della premier, che ha rimandato la conferenza stampa di fine anno al 4 gennaio.

Dai lettori: Mi.Armillotta «Il **Pd** avrebbe dovuto augurare alla Meloni una pronta guarigione. Invece per non smentirsi...»; Apex «Auguri di completa guarigione per tornare alle decisioni e relazioni importanti che l'Italia necessita».



Cessione e sconto in fattura

Regole più stringenti per il bonus nelle aree colpite da terremoti

Con il decreto varato ieri dal Consiglio dei ministri per salvare le spese sostenute entro fine 2023 ed evitare il rischio di recuperi in caso di lavori non ultimati, arrivano regole più stringenti per limitare l'utilizzo improprio del bonus destinato agli interventi nelle aree colpite da terremoti. Il decreto interviene per escludere a cessione del credito nel caso di interventi di demolizione e ricostruzione in zone sismiche per le quali non sia stato richiesto il titolo abilitativo prima dell'entrata in vigore. Arriva poi un nuovo obbligo: i contribuenti che usufruiscono dei benefici relativi agli interventi effettuati nei comuni dei territori colpiti da eventi sismici in relazione alle spese per interventi avviati dopo l'entrata in vigore del decreto, saranno tenuti a stipulare, entro un anno dalla conclusione di tali lavori, contratti assicurativi a copertura dei danni provocati ai relativi immobili da calamità naturali ed eventi catastrofici verificatisi sul territorio nazionale. Sarà un decreto del ministero dell'Economia e di quello delle **Imprese** e del made in Italy a fissarne le modalità attuative. © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Superbonus, ok al salva spese Infissi senza bonus barriere

Casa. Il Cdm vara l'atteso decreto sul 110%: per i redditi più bassi arriva un sostegno con il fondo indigenti Approvato anche un meccanismo per prevenire i contenziosi: niente recuperi per i lavori non ultimati

Giuseppe Latour, Giovanni Parente

Arriva il tanto atteso decreto salva spese, con l'obiettivo di non abbandonare i cittadini nel passaggio dal 110% al 70% del superbonus 2024. E, come anticipato dal Sole 24 Ore, punta su una formula selettiva anche se, rispetto alle anticipazioni, le limitazioni riguarderanno non l'oggetto dei lavori ma i soggetti che hanno eseguito gli interventi. Insieme a questo, poi, arriva una forte stretta sul bonus barriere architettoniche e sugli interventi effettuati nelle aree terremotate.

È il risultato emerso dal Consiglio dei ministri di ieri pomeriggio. Un risultato che, in realtà, è stato raggiunto qualche ora prima del Cdm, quando i due vicepremier Antonio Tajani e Matteo Salvini, il **ministro dell'Economia** Giancarlo Giorgetti e il sottosegretario alla presidenza Alfredo Mantovano si sono incontrati per un vertice di maggioranza che ha, di fatto, chiuso la lunghissima partita del superbonus. Raggiungendo - va sottolineato da subito - una soluzione che sarà criticatissima da imprese e professionisti, perché limita di molto la portata degli aiuti previsti dal nuovo provvedimento. Una mini-proroga o l'utilizzo del Sal straordinario restavano le soluzioni preferite dagli operatori.

La novità politicamente più attesa è, senza dubbio, il passaggio che garantisce una sorta di riapertura dei termini a chi ha cantieri avviati con accesso al superbonus. Tecnicamente non è una proroga ma, in qualche caso, garantirà un effetto simile. Ai contribuenti con reddito fino a 15mila euro (calcolato in base al quoziente familiare) che abbiano cantieri con un avanzamento almeno pari al 60% sarà garantito un contributo sulle spese sostenute dal 1° gennaio al 31 ottobre del prossimo anno.

Si tratta di un meccanismo che riprende il cosiddetto "fondo indigenti", nato per compensare il taglio dello sconto dal 110% al 90 per cento. In questo caso, però, l'entità del contributo dovrà salire, per compensare la differenza tra il 70 e il 110%: sarà un decreto del Mef a indicare i dettagli.

Proprio l'edizione 2023 del fondo indigenti testimonia che questa misura avrà un'applicazione molto limitata e, sicuramente, non garantirà una salvaguardia a una quota significativa dei 30mila condomini a rischio blocco dei lavori con il passaggio dal 110 al 70 per cento. Sempre sul fronte del superbonus arriva anche una norma salva-liti.

Chi ha esercitato le opzioni di cessione del credito e sconto in fattura attestando dei Sal entro la fine del 2023 avrà a disposizione un salvacondotto: nel caso in cui i lavori non siano ultimati e, quindi, non portino al salto di due classi energetiche, previsto dalla legge, le agevolazioni già maturate



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

non saranno oggetto di recupero. Questo servirà a evitare non solo contenziosi con il fisco, ma anche tra committenti e imprese che potrebbero trovarsi ad andare in tribunale a causa della mancata ultimazione dei lavori entro i termini.

Il terzo elemento riguarda il bonus barriere architettoniche. La formulazione della norma che ha creato lo sconto fiscale, infatti, ha consentito di applicare il 75% a casi per i quali non era stato immaginato all'inizio, come la sostituzione di infissi. Il decreto, allora, punta a tirare una riga e riscrivere le regole del bonus. Vengono, anzitutto, chiariti gli interventi che hanno accesso all'agevolazione: sarà limitata ai lavori aventi ad oggetto scale, rampe e l'installazione di ascensori, servoscala e piattaforme elevatrici. Restano fuori gli infissi.

Ancora, dal 1° gennaio 2024 la cessione del credito sarà consentita per le parti comuni dei condomini con uso abitativo e alle persone fisiche con redditi inferiori a 15mila euro (non applicato alle persone con disabilità). Una misura già criticatissima dalle imprese: ieri FederlegnoArredo e Unicmi hanno scritto al ministero dell'Economia, rappresentando una forte preoccupazione per un intervento improvviso che rischia di mettere in difficoltà gli operatori rispetto a ordinativi già avviati e contratti già firmati con i clienti.

Infine, il Governo vara anche una limitazione sul superbonus nelle aree terremotate.

Viene esclusa la cessione del credito nel caso di interventi di demolizione e ricostruzione in zone sismiche per le quali non sia stato richiesto il titolo abilitativo alla data di entrata in vigore del decreto legge. E vengono inserite verifiche più puntuali per limitare l'agevolazione (ancora al 110%) soltanto agli edifici effettivamente danneggiati da eventi sismici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il debutto in dichiarazione

Detrazione in dieci anni ma solo per le spese del 2022

Le prime bozze (diffuse la scorsa settimana dall'agenzia delle Entrate) delle dichiarazioni dei redditi da presentare nel 2024, "sanciscono" il debutto della possibilità di spalmare su dieci anni la detrazione per il **superbonus**, come alternativa a chi non ha utilizzato il canale dello sconto in fattura o la cessione del credito. La chance è ammessa solo per le spese sostenute nel 2022, a condizione che nella dichiarazione 2023 sia stato saltato un turno, ossia non sia stata effettuata alcuna scelta.

Per poter sfruttare la detrazione in dieci anni (che viene incontro al problema di incapienza, rispetto all'imposta dovuta, considerando l'importo elevato per gli interventi ammessi all'agevolazione), nelle dichiarazioni 2024, per il 2023, nelle colonne 7 dei righi da E61 a E62 del 730 o da RP61 a RP64 (super ecobonus) o 8 dei righi da E41 a E43 del 730 o RP41 a RP47 di Redditi PF (super sismabonus, barriere architettoniche, fotovoltaico e accumulo), relativi al numero della rata, va indicato «1», mentre nella colonna relativa all'anno di sostenimento della spesa va indicato «2022».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Ok all'Irpef a tre scaglioni, ma resta il nodo 2025

Delega fiscale. Beneficio medio da 190 euro, sconto oltre il 5% nella fascia 21-29mila euro Leo: «Più risparmi ai redditi medio-bassi»

ROMA Con il «Sì» finale ottenuto ieri in consiglio dei ministri il decreto che avvia il nuovo primo modulo della riforma Irpef diventa definitivo e pronto a produrre dal 1° gennaio i propri effetti. Passa da lì l'alleggerimento ulteriore della pressione fiscale sulle buste paga dei lavoratori dipendenti, per i quali il taglio del cuneo contributivo previsto dalla manovra si limita a confermare per l'anno prossimo gli sconti già in vigore nei mesi scorsi, e per i pensionati. Il carico complessivo dell'Irpef si riduce di 4,3 miliardi con la scomparsa dell'attuale secondo scaglione, quello che alzava dal 23% al 25% la richiesta sulle fasce di reddito comprese tra i 15mila e i 28mila euro lordi all'anno, e per l'aumento da 1.880 a 1.955 euro della detrazione di base per i lavoratori dipendenti, che quindi si vedono allineare la No Tax Area a quella già prevista per i pensionati.

Nel 2024, quindi, anche i redditi dell'attuale secondo scalino si vedranno chiedere il 23% dell'imponibile. Per il 2025 si vedrà, perché qui si annida l'incognita più pesante su tutta l'operazione: la replica dell'accoppiata di sconti contributivi e Irpef a tre aliquote richiede circa 14,5 miliardi all'anno, da trovare

però in un contesto che fra prospettive di finanza pubblica e riforma del Patto di stabilità chiude sostanzialmente ogni margine per l'extradeficit nei prossimi anni. Più delle nuove regole contabili europee, in cui saranno tutti da valutare gli spazi (comunque esigui) aperti con il riconoscimento dei «fattori rilevanti» collegati alle spese per difesa e interessi, è la linea del debito gravata da 25 miliardi annui di eredità del **Superbonus** per i prossimi quattro anni a rendere acrobatica qualsiasi ipotesi di scostamento futuro.

Per il 2024, comunque, i 4,3 miliardi necessari ad abbassare l'Irpef ci sono, e arrivano dal fondo per la riduzione della pressione fiscale rifinanziato una tantum a maggio dal decreto lavoro con i proventi strutturali della lotta all'evasione.

Sul piano degli effetti concreti, il taglio vale 75 euro di imposta all'anno per i redditi compresi fra il livello appena superiore alla fascia esente fino a 15mila euro lordi all'anno, che beneficiano in pieno dell'aumento della no tax area. Lo sconto scende poi a 11 euro annui a 16mila euro di reddito lordo annuo per salire poi progressivamente fino al picco dei 260 euro annui, che si raggiunge a 28mila euro di reddito e si mantiene per tutte le fasce superiori. Per i redditi superiori a 50mila euro all'anno il beneficio è compensato da un taglio equivalente alle detrazioni fiscali, che però ovviamente colpisce solo chi le utilizza. E non sono tutti i contribuenti, come confermano i dati del dipartimento Finanze che indicano in oltre 500mila i titolari di redditi superiori a 50mila euro all'anno privi di detrazioni

Marco Mobili, Gianni Trovati



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

nel 2021, ultimo anno disponibile nei dati pubblicati dal Mef. La clausola è nata con l'obiettivo di limitare la dispersione di risorse che finiscono in benefici per i redditi alti, effetto collaterale quasi inevitabile degli interventi sulle aliquote, dopo che il Governo ha rinunciato a un taglio più strutturato delle tax expenditures, obiettivo politicamente delicato e ancora una volta rimandato al prossimo futuro.

Nell'ultima versione del decreto legislativo, poi, la tagliola alle detrazioni per i redditi medio-alti esclude gli sconti che il Fisco riserva alle donazioni alle onlus e al terzo settore.

Mentre il sostegno "fiscale" ai partiti politici, come deciso ieri in Consiglio dei ministri, resta una clausola di esclusione dalla possibilità di incassare nell'anno i 260 euro di taglio delle tasse. A conti fatti, la torta dei benefici Irpef sul 2024 è divisa in due fette quasi equivalenti: i 4,2 miliardi di taglio di aliquota nei calcoli dell'Ufficio parlamentare di bilancio producono un risparmio medio da 190 euro all'anno, cioè 14,6 euro al mese su 13 mensilità, per 22,8 milioni di contribuenti. Il 45% degli sconti va ai redditi fino a 28mila euro all'anno, e l'altro 55% finisce a chi ha dichiarazioni superiori. Ma quando si parla di imposta sui redditi l'effetto degli sconti è misurato più efficacemente dalla riduzione percentuale della somma da versare. E da questo punto di vista il massimo viene raggiunto dai contribuenti che dichiarano fra 21mila e 28mila euro lordi all'anno, gli unici a cui sarà indirizzato uno sconto superiore al 5%. «Il risparmio maggiore è per le fasce di reddito medio-basse, quelle più esposte ai mutamenti del quadro economico-finanziario internazionale», sintetizza il viceministro all'Economia Maurizio Leo, regista della riforma fiscale. Nell'accoppiata con il taglio contributivo, il vantaggio cresce fino al massimo di 1.351,7 euro all'anno (104 al mese per 13 mesi) a 35mila euro di reddito, e la sua distribuzione si fa più progressiva offrendo il vantaggio percentuale massimo, al 6%, sulle fasce di reddito più basse. Ma l'unione delle due misure fa anche salire a 14,5 miliardi la dote da trovare sul 2025 per evitare una perdita equivalente nel potere d'acquisto dei diretti interessati. Un primo tassello per le coperture future della riforma fiscale è stato posto con l'abolizione dell'Ace, l'incentivo alla capitalizzazione delle imprese che per il 2025 offre 4,8 miliardi, più che sufficienti al taglio Irpef, e 2,8 miliardi annui per gli anni successivi. Soldi che però serviranno anche a confermare la superdeduzione al 120% per le assunzioni, a meno di non voler far pagare alle imprese il conto del taglio Irpef. In ogni caso la montagna da salire per la replica strutturale di cuneo alleggerito e imposta sui redditi a tre aliquote è molto più alta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Governo ai Comuni: sui balneari, stop alle gare

Fdi e Fi contro i Comuni che hanno avviato le procedure per le gare

An. Mari.

Sale la tensione sulle concessioni balneari. Come già fatto dal Comune di Rimini (a guida centrosinistra) e da altri della riviera romagnola, anche Ravenna (sempre a guida centrosinistra) ha avviato le procedure per le gare delle spiagge, prorogando le concessioni attuali alla fine dell'anno prossimo. Con la previsione che il 2024 sarà l'anno in cui verranno indette le gare. La giunta ha approvato un atto di indirizzo per incaricare la struttura comunale di avviare l'iter amministrativo. Fissato il termine del 31 dicembre 2024 per le concessioni.

Una iniziativa che ha visto scendere in campo Fdi e Fi, che in sostanza chiedono ai Comuni, che già si stanno muovendo, di aspettare.

Ma nel tardo pomeriggio il tema concessioni e gare è sbarcato a sorpresa in Consiglio dei ministri, con il ministro delle Infrastrutture e leader leghista Matteo Salvini che avrebbe voluto inserire una norma nel Milleproroghe con l'allungamento delle concessioni. Ma la proposta non avrebbe convinto alcuni colleghi, a partire dal ministro per gli Affari Ue e del Pnr Raffaele Fitto. Alla fine si è deciso di convergere su una informativa che chiede ai Comuni di «evitare iniziative disomogenee, che potrebbero avere ripercussioni negative sul sistema economico e sociale legato alle concessioni per finalità turistiche e ricreative, utilizzando le facoltà previste a legislazione vigente in relazione alla sussistenza di ragioni oggettive che impediscono lo svolgimento della procedure di affidamento entro i termini normativamente previsti».

Ora bisognerà vedere se altre località balneari, in primis quelle della Toscana, cominceranno a fare di testa propria, in assenza di una normativa nazionale che regoli l'assegnazione delle concessioni demaniali marittime in scadenza di fatto il prossimo 31 dicembre 2024, in sintonia con la direttiva europea Bolkestein sulla libera concorrenza.

Nella questione si è inserita anche la Regione Abruzzo, a guida centrodestra: l'aula ha dato adesione a una risoluzione di sostegno agli imprenditori balneari, chiedendo di porre prima la questione della «scarsità della risorsa demaniale da "certificare" tramite mappatura e da verificare con cadenza ventennale».

Da qui la discesa in campo di Fdi e Fi. «Ad oggi ai Comuni spetta riconoscere che i titoli concessori hanno validità fino al 31 dicembre 2024, in attesa della normativa definitiva che ponga fine alla procedura di infrazione e dia finalmente certezza agli operatori», hanno dichiarato in una nota Gianluca Caramanna, deputato e responsabile nazionale turismo di Fdi, Riccardo Zucconi, segretario di presidenza della Camera, e Carlo Fianza, Capodelegazione di Fdi al Parlamento Europeo.



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Anche FI ha fatto sentire la sua voce: «Sbagliano i Comuni che vogliono imporre procedure non necessarie, difendiamo le **imprese** e chiediamo chiarezza», rivendicano il capogruppo di Fi al Senato Maurizio Gasparri e la deputata Deborah Bergamini. Pd e M5S hanno attaccato Fdi e Fi, accusandoli di «difendere le rendite» e di esporre l'Italia a una procedura d'infrazione Ue.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Cambia il clima e ridisegna la geografia mondiale della produzione agricola

Dal caffè al cacao al grano, nel mondo emergono nuovi player delle materie prime Il surriscaldamento porta nel Sud Italia frutti tropicali come l'avocado o il mango

Micaela Cappellini

Quella di Ermes Pavese è la vigna più alta d'Italia. Si trova tra Morgex e La Salle, in Valle d'Aosta, e le sue uve arrivano fino a 1.200 metri. Ha cominciato nel 1999, quasi 25 anni fa. Allora, un pioniere. Ma nel giro di un paio di generazioni potrebbe essere seguito da molti altri, con i prezzi dei terreni attorno a lui che subiranno un'impennata. Lo sostiene uno studio dell'Agenzia europea per l'ambiente: con il surriscaldamento che avanza, è in montagna che si faranno i vini migliori, e stando alla mappa qui sopra proprio la Valle d'Aosta sarà tra le regioni le cui terre aumenteranno di più di valore.

Il cambiamento climatico sta già modificando la geografia dell'agricoltura. Ci sono aree del mondo, storicamente centrali per alcune produzioni, che per colpa delle piogge torrenziali oppure dei prolungati periodi di siccità già oggi non sono più in grado di garantire gli stessi raccolti di sempre.

È il caso della Costa d'Avorio, per esempio, che con 2,3 milioni di tonnellate all'anno è il primo produttore mondiale di cacao: negli ultimi anni ha cercato di resistere, ma tra siccità e malattie chiuderà il 2023 con un calo del raccolto del 25%. La mancanza di piogge sta azzoppando anche la Spagna, che è il primo produttore al mondo di olio d'oliva: nel 2022 c'è stato un tracollo del raccolto del 56% e anche per la campagna in corso il calo produttivo, rispetto a un'annata standard, sarà di circa il 35%.

Secondo il National climatic data centre, che registra le temperature mondiali dal 1850, quello che sta per chiudersi sarà ricordato come l'anno più caldo mai registrato sul pianeta, con la temperatura sulla superficie della terra e degli oceani che è risultata superiore di 1,15 gradi rispetto alla media del ventesimo secolo. L'Italia non ha fatto eccezione: nel 2023 la temperatura è stata di 1,05 gradi superiore rispetto alla media storica. Per questo la tendenza al surriscaldamento sta ridisegnando la mappa delle coltivazioni anche nel nostro Paese.

In Italia Uno dei fenomeni più evidenti è la diffusione delle coltivazioni di frutta esotica nel Sud Italia. Stando alla ricognizione della Coldiretti, tra Sicilia, Puglia e Calabria questo tipo di piantagioni sono raddoppiate nello spazio degli ultimi tre anni, fino a superare i mille ettari di estensione. Parliamo di banane, mango, avocado, lime, frutto della passione, litchi; ma anche frutti meno noti come l'anona, originaria degli altopiani andini, la feijoa brasiliana, la casimiroa messicana o lo zapote nero originario dell'America centrale. In Sicilia, nelle campagne tra Messina, l'Etna e Acireale, prevalgono l'avocado, il mango, il frutto della passione e lo zapote nero. In Calabria, a questi frutti si aggiungono anche la coltivazione della melanzana thailandese, della noce di macadamia e addirittura della canna da zucchero.



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Il caldo ha cambiato anche la distribuzione sul territorio sia dei vigneti, che tendono a spostarsi verso l'alto come sta succedendo appunto in Valle d'Aosta, sia dell'olivo, che è ormai arrivato alle pendici delle Alpi. L'ultima frontiera dell'oro verde nazionale è la provincia di Sondrio, che si trova oltre il 46esimo parallelo, mentre negli ultimi dieci anni la coltivazione dell'ulivo sui costoni della montagna valtellinese è passata da zero a 10mila piante, su quasi 30mila metri quadrati di terreno. In Toscana sono arrivate le arachidi. E nella Pianura Padana si coltiva oggi circa la metà della produzione nazionale di pomodoro destinato a conserva e di grano duro per la pasta, colture tipicamente mediterranee.

L'Agenzia europea dell'ambiente stima che, con l'aumento di un grado della temperatura media mondiale, le imprese agricole dell'area meridionale dell'Europa - Italia compresa - subiscono una perdita pari al 9% del valore totale del terreno agricolo. Secondo le proiezioni dell'agenzia sul lungo periodo, il valore delle aree coltivabili di questa zona dell'Europa potrebbe scendere di oltre l'80% proprio a causa di eventi climatici particolarmente avversi. Due terzi di queste perdite potrebbero essere concentrate proprio sul territorio italiano, dove le colture sono particolarmente sensibili al cambiamento climatico. Fatti i debiti calcoli, nel 2100 la perdita di valore per il terreno agricolo in Italia potrebbe variare tra i 58 e i 120 miliardi di euro.

Nel mondo Per il nostro Paese, a cambiare non sarà soltanto la mappa delle coltivazioni, ma anche la geografia degli approvvigionamenti delle principali materie prime alimentari per le quali non siamo autosufficienti. Nuove potenze agricole si affacciano all'orizzonte. Nel caso del cacao, per esempio, a fronte di una Costa d'Avorio che perde produzione e leadership, sullo scacchiere internazionale è in aumento il peso dell'Ecuador. Con 470mila tonnellate all'anno, il Paese sudamericano è oggi il terzo produttore mondiale, ma grazie a una politica di investimenti in innovazione la produttività delle sue piantagioni sta aumentando, tanto da essere già in grado di compensare la perdita di produzione della Costa d'Avorio.

Tra gli esportatori di caffè, invece, chi sta crescendo molto è il Vietnam.

Stando ai dati del ministero dell'Agricoltura e dello sviluppo rurale vietnamita, l'export di chicchi del paese asiatico nel 2023 supererà il record di 4 miliardi di dollari stabilito l'anno precedente. Con oltre 710mila ettari di piantagioni, il Vietnam è al sesto posto nel mondo in termini di superficie coltivata a caffè, ma soprattutto è al secondo posto per produzione grazie agli alti rendimenti, pari a circa 1,8 milioni di tonnellate. L'Unione europea è il maggiore importatore di caffè del Vietnam, seguito da Stati Uniti e Giappone.

Il graduale allargamento della competizione agricola a un manipolo di Paesi emergenti è già oggetto di studio da parte degli analisti del comparto. «In diverse aree produttive importanti, e su diverse colture, soprattutto nelle ultime 2-3 annate ci sono stati problemi meteo rilevanti che hanno compromesso

Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

rese e raccolti, spingendo in alto i prezzi e anche, di conseguenza, vedendo crescere alcune quote di mercato di Paesi minori, come nel caso dell'Ecuador sul cacao», spiega Enrica Gentile, amministratrice delegata di Areté, società di consulenza e ricerca specializzata nell'agrifood.

Tra i cambiamenti di produttività registrati da Areté sul fronte del cacao c'è anche quello del Ghana, secondo produttore mondiale, che nel corso dell'ultima campagna ha segnato un netto calo dei raccolti del 35%. Così come nel caso della Costa d'Avorio, i cali produttivi nei paesi africani sono stati in larga parte legati a problemi meteo che hanno compromesso le rese e i raccolti. Al contrario, alcuni Paesi minori, tra cui appunto l'Ecuador, stanno effettivamente incrementando la produzione e, quindi, le rispettive quote di mercato. Secondo i dati di Areté, nella campagna 2023-2024 l'Ecuador segnerà un +17% sulla precedente, con un aumento di oltre il 50% negli ultimi cinque anni.

Una parabola simile è in corso nel mondo del caffè. Il Brasile, principale produttore della varietà arabica ha segnato un calo produttivo del 27% nell'annata 2021-2022 dovuto soprattutto ai problemi meteo. Le ultime due annate hanno visto cali importanti anche della produzione colombiana tra il 15 e il 20% circa. Parallelamente, segnalano gli analisti di Areté, è invece aumentata la produzione etiope: i volumi sono ancora ridotti, ma si parla di un +10% rispetto a due annate fa, e anche in questo caso non hanno compensato i cali produttivi del Sudamerica.

Quanto al grano duro, il mercato resta ancora largamente concentrato in poche aree: il Canada con 4-5 milioni di tonnellate di produzione all'anno, l'Europa con 6-7 milioni e gli Usa con circa 1,6 milioni. Dati questi numeri, risulta particolarmente interessante l'aumento delle superfici e delle produzioni in Turchia: con la prossima campagna il Paese si attende una resa di circa 4 milioni di tonnellate, con aumenti dell'ordine del 30% rispetto alla campagna 2020-2021.

Epoi ci sono gli outsider. Come l'Arabia Saudita, i cui ricchi fondi di investimento hanno deciso di puntare sulla produzione di olio extra-vergine di oliva. Nella provincia di Al-Jouf, al confine con Giordania e Iraq, sono stati già piantati 20 milioni di ulivi e l'anno scorso la produzione di olio ha raggiunto le 11mila tonnellate. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Miniproroga in provvedimento ad hoc. Aliquote Irpef ridotte a 3. Pnrr, pagata quarta rata

Superbonus, trovata l'intesa

Bollette elettriche -10,8%. Faxgate, sì al giurì d'onore

GIAMPIERO DI SANTO

Intesa per un nuovo intervento sul Superbonus del 110% ieri, prima della riunione del consiglio dei ministri che ha dato il via libera alla riforma dell'Irpef con tre sole aliquote e tre scaglioni contro i precedenti quattro, i due vicepremier, Antonio Tajani e Matteo Salvini, il **ministro dell'Economia** Giancarlo Giorgetti e il sottosegretario alla presidenza Alfredo Mantovano si sono incontrati e hanno raggiunto l'accordo per non inserire il Superbonus nel Milleproroghe che ha ricevuto il via libera del consiglio dei ministri ma in un apposito provvedimento poi approvato.

Continuerà a esistere il bonus al 70% per tutti coloro che proseguiranno i lavori nel 2024 ed è prevista una sanatoria che permetterà di evitare la restituzione delle somme per coloro che non hanno completato i lavori entro il 31/12. Il bonus edilizio al 110% resta comunque per coloro che hanno reddito basso e non hanno completato i lavori. La differenza tra il 70% e il 110% sarà colmata dallo Stato con un fondo a favore dei contribuenti con reddito Isee fino a 15mila euro che potranno avvalersi di

un contributo sulle spese sostenute dal primo gennaio fino al 31 ottobre 2024 Palazzo Chigi ha approvato il decreto che riforma l'Irpef con la riduzione da 4 a 3 delle aliquote. Nella nuova versione si pagherà il 23% fino a 28.000 euro, il 36% oltre 28.001 euro e fino a 50.000 e il 43% oltre questa cifra. Non ci sarà più quindi l'aliquota del 25%. Il via libera di palazzo Chigi era stato annunciato già prima della pausa di Natale, ma poi il governo ha preferito coordinare il testo con quello della manovra che sarà approvata oggi in via definitiva dalla camera dei deputati. La legge di Bilancio è approdata in aula a Montecitorio e oggi è previsto il voto finale intorno alle 19. Si terrà il prossimo 4 gennaio alle 11 la conferenza stampa di fine anno della presidente del consiglio Giorgia Meloni. La decisione è stata annunciata ieri da palazzo Chigi in accordo con l'Ordine dei giornalisti. La data, in un primo momento fissata per il 23 dicembre, è stata rinviata due volte per motivi di salute dalla premier, affetta da una sindrome otolitica con nausea, senso di vertigine e perdita di equilibrio.

Il presidente della Camera Lorenzo Fontana ha annunciato nel corso dell'incontro con la stampa parlamentare per gli auguri di fine anno che si farà il giurì d'onore chiesto dal presidente del Movimento 5 Stelle Giuseppe Conte dopo che la premier Giorgia Meloni, in aula alla camera, aveva accusato l'ex premier di avere firmato il trattato di riforma del Mes dopo le dimissioni del 26 gennaio 21, circostanza smentita dallo stesso fax sventolato in assemblea da Meloni durante il suo intervento, che riportava la data del 20 gennaio dello stesso anno. In quella circostanza Conte aveva invitato Fontana a istituire un giurì d'onore, e ieri è arrivato il via libera. Il presidente del M5s ha definito la scelta di Fontana «doverosa e apprezzabile». A presiedere il giurì d'onore sarà il vicepresidente di Montecitorio, Giorgio



Italia Oggi

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Mulè. Fontana, che è anche vicesegretario del Carroccio, a proposito della mancata ratifica del Mes, ha difeso la sovranità del parlamento, e ha negato contrasti tra il leader Matteo Salvini e il **ministro dell'Economia** Giancarlo Giogetti «amici da anni» e a proposito dell'attività di Montecitorio si è impegnato a mettere fine all'uso smodato di decreti legge da parte del governo: «È una prassi che non ci piace particolarmente. Sono in corso, quindi, lavori per apportare modifiche al regolamento di Montecitorio e rendere più semplice il percorso di strumenti ordinari come i disegni di legge. Cerchiamo di far sì che la tendenza del ricorso ai decreti non solo si fermi, ma venga invertita». La Commissione europea ha pagato ieri all'Italia la quarta rata del Fondo del Pnrr, 16,5 miliardi, come aveva già annunciato nei giorni scorsi il **ministro** per il Pnrr e i rapporti con l'Unione europea Raffaele Fitto. Il totale delle risorse già assegnate all'Italia è pari a 102 miliardi, sui 194,4 complessivi e secondo Fitto si tratta del «risultato di un grande impegno collettivo e di una costante e costruttiva collaborazione con Bruxelles». Bolletta dell'elettricità in calo del 10,8% nel primo quadrimestre del 2024 nel mercato tutelato. Secondo l'Arera, Autorità di regolazione per reti, energia e ambiente, la spesa per la famiglia-tipo nell'anno scorrevole (tra il 1° aprile 2023 e il 31 marzo 2024) sarà di circa 684 euro, il 50% in meno rispetto ai 12 mesi equivalenti dell'anno precedente (1° aprile 2022 - 31 marzo 2023) Polemica sulle denunce dei redditi dei parlamentari dopo la notizia che Matteo Renzi, leader di Italia Viva è il senatore più ricco con un reddito dichiarato per il 2022 di 3.217.000 euro, e Giuseppe Conte, numero uno del M5s, il più povero, con 24.359 euro lordi nel 2022, e tasse pagate per 1.776 euro.

L'ex sindaco di Firenze, su Facebook, ha sottolineato di avere versato al fisco più di un milione di euro in tasse e ha aggiunto: «Non mi vergogno di pagare in un giorno il triplo di quello che Conte ha pagato in un anno. Perché chi paga le tasse non si vergogna mai. Si imbarazzino i furbetti, non i cittadini onesti».

Conte è stato costretto a rispondere indirettamente a Renzi, mai citato nel suo post Facebook, e al vicepresidente del senato, Maurizio Gasparri, che di fronte all'esiguità del reddito dichiarato dal parlamentare del M5s aveva sottolineato la necessità di fare luce: al leader di Iv Conte ha in sostanza detto di avere rifiutato incarichi «al soldo di governi stranieri, fondi sovrani, e società collegate». A Gasparri ha scritto che «non serve Sherlock Holmes per capire che per buona parte del 2022 non ho percepito nessun reddito perché dopo le dimissioni da presidente del consiglio nel 2021 ho svolto attività politica per il M5s al quale e dal quale non ho chiesto né ricevuto alcuna retribuzione, indennità o gettone di presenza». Conte ha anche spiegato di essere in aspettativa non retribuita come professore universitario, e di non avere esercitato la sua professione di avvocato, A partecipare alla polemica è stato anche il leader di Azione Carlo Calenda, che ha attaccato Renzi: «Ora basta! Ci dobbiamo vergognare perché non prendiamo soldi da autocrati, imprenditori, lobbisti, mentre veniamo lautamente pagati dai cittadini italiani per svolgere una funzione pubblica? Questo è il messaggio? Perché ci fai la grazia di pagare le tasse?»

Agli arresti domiciliari insieme con altri quattro indagati, il figlio dell'ex senatore di Forza Italia Denis Verdini, Tommaso. Si tratta dell'inchiesta bis della procura della Repubblica di Roma per corruzione e turbata libertà degli incanti, questi i reati contestati a Verdini junior, manager della società Inver, attiva nel lobbying. La Inver si occupa di consulenze ad aziende che partecipano a gare d'appalto per lavori pubblici. Secondo l'ipotesi accusatoria, Verdini, attraverso la Inver, facilitava le ditte a partecipare e a vincere appalti con l'Anas, attraverso l'accesso a informazioni riservate sui bandi di gara, che a sua volta apprendeva dai dirigenti Anas, finiti nell'indagine, in cambio di denaro. Tommaso Verdini è il fratello di Francesca Verdini, compagna del **ministro** dei Trasporti e vicepremier Matteo Salvini. L'Egitto ha fatto sapere di aver presentato una proposta quadro per porre fine al conflitto tra Israele e Hamas nella Striscia di Gaza che comprende tre fasi che si concluderanno con un cessate il fuoco. Secondo fonti citate dall'agenzia Reuters e rilanciate dal Guardian, il Cairo fornirà ulteriori dettagli del piano una volta avuta risposta dalle parti.

La proposta è un tentativo «di avvicinare i punti di vista di tutte le parti interessate, nel tentativo di fermare lo spargimento di sangue palestinese e l'aggressione contro la Striscia di Gaza e ripristinare la pace e la stabilità nella regione», ha detto Diaa Rashwan, capo del Servizio di informazione statale egiziano, in una nota. Fonti della sicurezza egiziane avevano precedentemente affermato che la proposta include un cessate il fuoco in più fasi che prevedeva il rilascio di prigionieri da parte di Israele e Hamas.

Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti spiega che non si può lasciar correre il debito

P.a, la spesa allegra uccide

Il patto di stabilità deve tener conto delle risorse

DOMENICO CACOPARDO

Anche se utilizzando alcune contorsioni verbali, Giancarlo Giorgetti, **ministro dell'Economia**, riesce a mettere sul tavolo della Camera dei deputati una nuova versione della vicenda Mes che ha il pregio di essere parzialmente credibile. Dice Giorgetti: « Io non ho mai detto né in Parlamento, né in Europa, né in nessuna altra sede che l'Italia avrebbe ratificato il Mes. Ho letto cose assurde, assolutamente false e vi prego di prenderne atto » e precisa di avere affermato che « dopo quattro rinvii una decisione il Parlamento avrebbe dovuta prenderla il Parlamento sovrano ha votato e ha votato come avevo anticipato in sede europea ». Questo significa che in Europa si sapeva che gran parte del Parlamento italiana fosse contraria e che l'esito del voto sulla ratifica del nuovo Mes sarebbe stato inevitabilmente una bocciatura.

Ciò non risolve in alcun modo la sensazione che si era lasciata trapelare, in Italia e in Europa, su una imminente approvazione, né che di fatto l'Italia sia stata seduta sino alla fine al tavolo della trattativa con una posizione «trattativista», così tanto da consentire la conclusione dei lavori e la sottoposizione del loro risultato al voto della Camera dei deputati.

Consapevole, di certo, dei buchi logici della sua ricostruzione, Giorgetti riprende quota affermando che « la discussione sul nuovo Patto di stabilità è viziata dall'allucinazione psichedelica degli ultimi quattro anni, dove abbiamo pensato che lo scostamento si poteva fare e il debito si poteva fare. Il problema non è l'austerità, è la disciplina per chi fa politica di prendere decisioni e attuarle anche se sono impopolari » Il che non è altro che una esplicita dissociazione da chi è nemico, nella maggioranza e nel suo partito, dell'equilibrio finanziario dello Stato, tema ben più cruciale dell'approvazione del Mes. Fra l'altro, un veto sul Mes avrebbe rimesso in vigore regole molte peggiori di quelle che l'Italia dovrà osservare nel prossimo futuro.

In particolare, l'accordo sul Patto di Stabilità è un compromesso, all'interno del quale la possibilità dell'allungamento dei tempi di osservanza delle regole sino a 7 anni per coloro che rispettano il Pnrr costituisce di certo una buona atout per l'Italia.

Il legare il Mes al Pnrr diventa quindi la necessitata via d'uscita dalla difficile situazione attuale e dà al nostro Paese una importante chance di ottenere un successo condivisibile dall'Unione europea. Giorgetti ha riaffermato che le previsioni dei documenti programmatici sono coerenti con quello che è previsto dal nuovo Patto di Stabilità e che non sono previste manovre aggiuntive.

Il Mes, la cui ratifica è stata respinta dalla Camera dei deputati viene 'seguito' in modo autonomo allo scopo di non violarne le prescrizioni. Insomma, non l'obbedienza a una disposizione comunitaria,



Italia Oggi

Rassegna Stampa Economia Nazionale

ma l'autonoma adozione delle stesse misure in esso previste.

A confermare l'attendibilità del **ministro dell'Economia** è arrivata ieri la notizia dell'erogazione da parte dell'Unione europea della quarta rata del Pnrr per 16,5 miliardi di euro. Molto significativa e condivisibile la posizione di Giorgetti sul Superbonus che - dice il **ministro** - è come una centrale nucleare che ancora non riusciamo a gestire. E che col Superbonus abbiamo subito un'allucinazione, nella quale tutto sembra dovuto benché sia noto che quando fai debito lo dovrai ripagare: i soldi del Superbonus sono miliardi sottratti agli italiani alle famiglie italiane, di spesa per la previdenza, per la sanità per i bisogni primari della comunità nazionale.

Abbiamo voluto ricostruire in modo puntuale la presa di posizione del **ministro dell'economia** per consentire ai lettori di farsene un'opinione, anche rispetto ad altri triboli che affliggono la maggioranza.

In particolare - e appunto - la fronda di Forza Italia nei confronti della cessazione del beneficio del 110% (che ha contribuito, insieme alla scellerata politica economica di Giuseppe Conte, a raggiungere un debito dell'ordine del 140% del Pil italiano): un atteggiamento che dimostra per tempistica e scelta tattica quanto costi alla coalizione di maggioranza e a Forza Italia la scomparsa di Silvio Berlusconi, sempre capace di cogliere gli umori dei suoi quadri e degli alleati, anticipandone gli effetti, in modo da ricondurli all'interno della logica da lui stesso inventata il giorno in cui mise insieme la Lega Nord e il Movimento sociale.

Attendiamo le reazioni di Giorgia Meloni rispetto alle fibrillazioni di queste ore.

www.cacopardo.it.

In consiglio dei ministri approda a tre giorni dalla scadenza il decreto legge salva 110%

Superbonus senza restituzione

Chi non termina i lavori non dovrà ridare l'agevolazione

CRISTINA BARTELLI

Superbonus, in salvo le agevolazioni di chi non terminerà i lavori al 31 dicembre. Non si dovrà restituire la detrazione.

Meccanismo di supporto, poi, per gli inquilini con redditi bassi a cui lo stato consentirà di completare i lavori. Stretta, infine, sul bonus barriere architettoniche per mettere un freno ai meccanismi elusivi. È approdato ed è stato approvato ieri in consiglio dei ministri, confermando le anticipazioni di ItaliaOggi del 27/12/2023, il tormentatissimo decreto legge salva Superbonus. Un decreto ad hoc con vita autonoma rispetto al decreto legge milleproroghe esaminato anche questo ieri (si vedano altri servizi alle pag. 29 e 35). Cala il sipario, con questa scelta minimalista, sulla storia della maxi agevolazione edilizia al 110% che ha fatto tracimare i conti dello stato fino a oltre 100 mld di euro, secondo gli ultimi calcoli del maggiore osteggiatore della misura, il **ministro dell'economia** Giancarlo Giorgetti (nella foto). A tre giorni dalla scadenza della misura in forma piena, dunque, il governo interviene per mettere in sicurezza la fine

ordinata dei lavori nei condomini ponendo una sorta di cintura di sicurezza per coloro che, avendo concluso parte dei lavori, rispettando i requisiti delle disposizioni vigenti, hanno già usufruito per i primi due Sal (30 e 30%) degli importi delle detrazioni al 110%. Senza questa previsione si sarebbe delineato uno scenario per cui l'Agenzia delle entrate, in tempi molto ravvicinati, sarebbe dovuto passare al recupero della agevolazione per coloro non in regola con la conclusione dei lavori. A commentare la disposizione è Forza Italia: «Nessun cittadino onesto sarà penalizzato», rassicura in una nota Paolo Bartelli, presidente dei deputati FI, «perché lo Stato mantiene i propri impegni».

Grazie all'iniziativa e alla determinazione di Forza Italia è stato infatti raggiunto un accordo sui bonus edilizi. Con apposito decreto del Consiglio dei ministri continuerà ad esistere il bonus al 70% per tutti coloro che proseguiranno i lavori nel 2024 ed è prevista una sanatoria che permetterà di evitare la restituzione delle somme per tutti coloro che non hanno completato i lavori entro il 31/12. Il bonus edilizio al 110% resterà comunque in vigore per coloro che hanno reddito basso e non hanno completato i lavori», conclude. A Bartelli fa eco Roberto Pella, relatore della legge di bilancio alla Camera: «Il nostro impegno ha portato risultati concreti grazie all'azione sinergica tra i gruppi parlamentari ed il nostro segretario Tajani. Forza Italia, con determinazione, ha siglato un accordo significativo riguardante i bonus edilizi». Soddisfatto anche Dario Damiani, già relatore al Senato della legge di bilancio: «Si va finalmente, verso una chiusura ordinata dei cantieri, senza penalizzazioni e senza sanzioni». La soglia per cui si mantiene la possibilità di completare i lavori, anche nel 2024, per i contribuenti con meno risorse economiche, con il 110%, invece dell'aliquota più bassa, prevista per legge, è quella Isee di



Italia Oggi

Rassegna Stampa Economia Nazionale

15 mila euro, già presente nella legislazione in materia per quel che concerne le villette unifamiliari. Ai cittadini con i redditi più bassi, lo stato garantisce il 110% anche per la quota di lavori non certificata dal Sal. In tal modo condomini e famiglie non restituiranno gli importi relativi a lavori non conclusi tutelando allo stesso tempo le persone meno abbienti che per compensare la parte fra il 70 e il 110% potranno accedere a un apposito fondo dello Stato.

In Gazzetta la legge sul made in Italy. Ecco tutti gli aiuti

BRUNO PAGAMICI

Moda, arredamento, nautica, prodotti tipici di natura industriale e artigianale, oli di oliva vergine, marchi storici. Sono questi i principali punti di forza dal punto di vista commerciale e produttivo che le imprese italiane riescono ad esprimere anche all'estero e che sono stati potenziati con il riconoscimento delle misure agevolative contenute nella legge per la valorizzazione, la promozione e la tutela del Made in Italy (legge n. 206/2023, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 300 del 27 dicembre 2023). Incentivi e finanziamenti agevolati potranno, inoltre, essere concessi alle imprese del comparto fieristico nazionale, alle **start up** innovative e alle microimprese (sotto forma di voucher) per l'acquisto di servizi di consulenza in materia di proprietà industriale. Tra le novità recate dalla legge l'istituzione del «Fondo sovrano» con una dotazione di un miliardo di euro da investire nelle filiere dei settori strategici e il riconoscimento del valore delle produzioni artigianali e industriali tipiche tradizionalmente legate a metodi di produzione locali e radicate in specifiche zone geografiche. Per la loro valorizzazione le associazioni di produttori potranno adottare disciplinari di produzione il cui costo (per spese di consulenza di carattere tecnico, relativamente alle qualità e alle caratteristiche specifiche del prodotto) potrà essere agevolato con l'erogazione di contributi fino a complessivi 3 milioni di euro per l'anno 2024.

Previsto inoltre il rafforzamento del sostegno alle imprese a prevalente partecipazione femminile costituite nel corso del 2024.

Fondo sovrano. È partecipato dal Mef ed è aperto alla partecipazione di fondi di investimento e altri soggetti. La sua mission è quella di investire nelle filiere dei settori strategici, sin dalla fase dell'approvvigionamento delle materie prime.

L'obiettivo è sostenere il tessuto produttivo nazionale nei settori di maggiore eccellenza (stanziamento previsto: 700 mln per il 2023 e 300 mln per il 2024).

Nautica. Con un emendamento, rispetto al testo iniziale, è stato previsto il Fondo sulla nautica da diporto per la rottamazione dei motori marini nello stato di previsione del Ministero delle imprese e del made in Italy con una dotazione di 3 milioni di euro per il 2024, per l'erogazione di contributi finalizzati alla sostituzione di motori endotermici alimentati da carburanti fossili con motori ad alimentazione elettrica.

La legge 206/2023 inoltre prevede misure di semplificazione destinate alla filiera della nautica, in particolare a favore dei natanti battenti bandiera italiana che navigano in acque straniere.

Oli di oliva vergine. La legge punta a valorizzare la filiera produttiva degli oli di oliva vergini



Italia Oggi

Rassegna Stampa Economia Nazionale

garantendo anche una migliore qualità e tracciabilità delle olive utilizzate per la produzione dell'olio, anche attraverso il Sistema informativo agricolo nazionale (Sian).

Proprietà industriale. Per incentivarla viene riavviato il Voucher 3i e allargato il novero dei soggetti beneficiari comprendendovi oltre alle **start up** innovative anche le microimprese di più recente costituzione (le quali hanno maggiore bisogno di supporto per l'accesso ai percorsi di brevettazione).

Legno-arredo. Viene istituito un fondo con la dotazione di 25 milioni di euro per il 2024 per la promozione nel campo della vivaistica forestale e per la creazione e il rafforzamento delle imprese boschive e dell'industria della prima lavorazione del legno. Gli interventi tendono a promuovere una produzione a impatto zero verso l'ambiente rispondendo alle esigenze di un'industria sostenibile per l'ambiente.

Moda. Con l'istituzione del Fondo speciale per la transizione verde e digitale nella moda (budget: 15 mln) la legge punta a sostenere il settore tessile, della moda e degli accessori con riguardo alla promozione e potenziamento degli investimenti funzionali ad assicurare una transizione ecologica e digitale.

Marchi storici. Nel caso di imprese titolari di un marchio registrato da almeno 50 anni che intendano chiudere il sito produttivo di origine o quello principale per cessazione dell'attività, il Mimit potrà subentrare gratuitamente nella titolarità del marchio al fine di salvaguardarne la continuità.

Imprese femminili. È prevista nell'ambito della misura «Nuove imprese a tasso zero» la costituzione di una riserva in favore di tali imprese mediante rifinanziamento di 15 milioni di euro, anche al fine di superare le difficoltà nell'accesso agli ordinari canali del credito, nell'attuale contesto economico e finanziario segnato dall'impennata dei tassi sui prestiti.

Bruno Pagamici.

Reddito alimentare, il test in quattro città capoluogo

CARLA DE LELLIS

Saranno Genova, Firenze, Napoli e Palermo a sperimentare per tre anni il "reddito alimentare". Lo ha deciso la conferenza stato **regioni** con accordo 20 dicembre 2023. Inoltre, il 27 dicembre è stato firmato un decreto direttoriale (prot. n. 41/468) d'impegno delle risorse per il triennio 2023/2025 e approvazione dell'avviso pubblico, di tipo competitivo, per la presentazione di progetti di reddito alimentare.

Ad annunciarlo è il ministero del lavoro in un comunicato del 28 dicembre 2023.

La nuova misura. Prevista dalla legge 297/2022 (legge bilancio 2023), che a tal fine ha stanziato fondi pari a 1,5 mln di euro per il 2023 e a 2 mld di euro a partire dal 2024, è stato disciplinato dal dm n. 78 del 26 maggio 2023 (si veda ItaliaOggi del 2 agosto scorso). Finalità: combattere lo spreco e la povertà alimentare.

Il reddito alimentare. Il "reddito alimentare" consiste nella distribuzione gratuita, anche tramite enti di terzo settore presenti e operanti nei territori, di pacchi alimentari realizzati con l'inventario da parte della distribuzione alimentare, donati dagli esercizi commerciali che aderiscono volontariamente alla sperimentazione. Ne possono beneficiare i soggetti già iscritti agli elenchi detenuti dalle organizzazioni partner territoriali (OpT) della distribuzione e programma Fead (che concerne distribuzione alimentare e materiale scolastico), nonché gli altri soggetti segnalati dai servizi sociali territoriali competenti o da altre organizzazioni del terzo settore operanti sul territorio.

Al via la sperimentazione. Con accordo del 20 dicembre 2023, la conferenza unificata ha individuato i comuni di Genova, Firenze, Napoli e Palermo per l'attuazione della sperimentazione, di durata triennale. Inoltre, un decreto direttoriale impegna le risorse per il triennio 2023/2025 e approva il modello di Avviso pubblico che, una volta pubblicato sul sito del ministero del lavoro, dopo le verifiche da parte degli organi di controllo, decreterà il via alle domande.

Carla De Lellis.



Non è chiaro in base a quali criteri saranno scelti gli interventi salvati e quelli espunti

Pnrr, comuni in cerca di certezze. Pesano le incognite sui Pui

Sul Pnrr gli **enti locali** chiedono certezze. È quanto emerso da una riunione tecnica convocata nei giorni scorsi dall'Anci e coordinata dal segretario generale Veronica Nicotra e dalla sua vice Stefania Dota. L'obiettivo era quello di fare il punto sull'avanzamento dei diversi interventi, sulle criticità che i soggetti attuatori stanno incontrando e sul livello di assistenza fornita dalle amministrazioni centrali. Nessuna novità, invece, al momento sull'esito della revisione del Pnrr appena approvata dall'Unione europea, che comporterà per alcune misure il totale o parziale definanziamento e la ricollocazione su altri programmi.

Da questo punto di vista, il Governo non ha ancora scoperto le carte, per cui il futuro continua a essere molto nebuloso. Il tema interessa ad esempio i Piani urbani integrati, coordinati dalle Città metropolitane, per i quali nella decisione di esecuzione del Consiglio europeo che modifica quella del 13 luglio 2021 relativa all'approvazione del Piano di ripresa e resilienza per l'Italia è prevista una modifica del target da raggiungere

entro il secondo quadrimestre del 2026. Si prevede infatti come obiettivo il completamento di almeno 300 progetti (sugli oltre 600 totali) in tutte le 14 città metropolitane e in almeno una delle tre dimensioni seguenti: - manutenzione per il riutilizzo e la riattivazione di aree pubbliche e di strutture edilizie pubbliche esistenti; - miglioramento della qualità del decoro urbano e del tessuto sociale e ambientale, anche attraverso la ristrutturazione di edifici pubblici; - miglioramento della qualità ambientale e del profilo digitale delle aree urbane attraverso il supporto alle tecnologie digitali e alle tecnologie con minori emissioni di CO2.

Il target dipende anche dal raggiungimento di un obiettivo secondario: completare le azioni di pianificazione integrata su una superficie di almeno 3 000 000 metri quadrati da parte di tutte le 14 Città metropolitane. Il nuovo assetto sembra precludere quindi ad uno stralcio solo parziale, che potrebbe ridurre gli interventi Pnrr all'incirca alla metà. Ora si tratterà di capire in base a quale criterio saranno individuati gli interventi "salvati" e che fine faranno quelli che scenderanno dal treno. Il tema è caldissimo e nelle scorse settimane ha portato quasi allo scontro fra Anci e Governo, con i sindaci che hanno rivendicato di avere fatto i compiti a casa e di essere pienamente in linea con i tempi dettati da Bruxelles. In realtà, qualche criticità è stata segnalata, ma complessivamente la tabella di marcia sembra per il momento essere rispettata, anche se la prossima milestone (che peraltro è solo nazionale, ossia non viene monitorata dall'Ue) si avvicina: entro il prossimo 30 settembre ogni intervento dovrà avere realizzato e pagato almeno il 30% dei lavori, secondo un meccanismo di calcolo che però necessita di essere meglio chiarito (non è chiaro ad esempio se rilevino o meno le anticipazioni contrattuali e se siano possibili



compensazioni fra interventi che sono più avanti ed altri che sono più indietro). Per gli interventi che resteranno sul Pnrr si tratta poi di capire quali saranno le ulteriori condizioni più volte anticipate (o minacciate) dal ministro Raffaele Fitto, mentre per gli interventi che entreranno nel nuovo contenitore finanziario (Anci auspica che si tratti del Piano nazionale complementare, come già anticipato da ItaliaOggi del 26/9/2023) è necessario garantire la piena copertura e la massima continuità amministrativa.

Lo ha ricordato l'Anac. Operativo al 100% il Fascicolo virtuale dell'operatore economico

Appalti digitalizzati dal 2024

Dal 1° gennaio attiva la Piattaforma contratti pubblici

ANDREA MASCOLINI

Dal 1° gennaio 2024 al via la digitalizzazione integrale del ciclo degli appalti che acquisisce piena efficacia. Le stazioni appaltanti dovranno accreditare le proprie piattaforme (conformi a determinati parametri) o avvalersi di altre amministrazioni titolari di piattaforme digitali. Operativo al 100% il Fvoe (Fascicolo virtuale dell'operatore economico).

Lo ha ricordato l'Autorità nazionale anticorruzione con il comunicato del 19 dicembre 2023 (una sorta di linea guida operativa) adottato di intesa con il ministero delle infrastrutture precisando, fra le altre cose, che il 31 dicembre 2023 saranno modificate le condizioni di utilizzo del sistema Simog e sarà dismesso il servizio SmartCIG.

A decorrere dal 1° gennaio 2024 sarà infatti attivata da Anac la Piattaforma dei contratti pubblici che interopererà con le piattaforme di approvvigionamento digitale utilizzate dalle stazioni appaltanti per la gestione di tutte le fasi del ciclo di vita dei contratti pubblici, tra cui il rilascio del Cig (codice identificativo gara) per le nuove procedure di affidamento e l'assolvimento degli obblighi di pubblicità in ambito comunitario e nazionale, nonché degli obblighi di trasparenza.

L'Anac, nel comunicato dei giorni scorsi, ha precisato che l'onere principale che fa capo alle stazioni appaltanti consiste nell'assicurarsi che la piattaforma o le piattaforme in uso abbiano avviato e concluso il processo di certificazione secondo lo schema operativo pubblicato sul sito di Agid, al fine di svolgere le attività di cui all'articolo 22, comma 2 del Codice e verificare per quali fasi del ciclo di vita digitale dei contratti pubblici di cui all'articolo 21, comma 1, del decreto legislativo n.

36/2023 ciò sia avvenuto".

Nel caso in cui una stazione appaltante non disponga di una piattaforma digitale potrà avvalersi previo accordo tra amministrazioni, delle piattaforme certificate messe a disposizione da altre stazioni appaltanti o enti concedenti, da centrali di committenza o da soggetti aggregatori, da regioni o province Autonome, che a loro volta possono ricorrere a un gestore del sistema che garantisca il funzionamento e la sicurezza della piattaforma.

A loro volta queste piattaforme devono essere iscritte all'elenco gestito dall'Autorità anticorruzione dove sono presenti sia i gestori, sia i titolari di piattaforme.

Complessivamente il sistema digitale che governerà gli appalti è quello che lo stesso codice appalti definisce "Ecosistema nazionale di approvvigionamento digitale (e-procurement)".

Fulcro centrale di tutto il sistema sarà la Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici nata nel 2008 con la quale Anac censisce quasi 65 milioni di affidamenti per un valore di oltre 3.200 miliardi di



Italia Oggi

Rassegna Stampa Economia Nazionale

euro e che si articola nelle seguenti sezioni: - l'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (Ausa); - la Piattaforma contratti pubblici (Pcp, cioè il complesso dei servizi web e di interoperabilità attraverso i quali le piattaforme di approvvigionamento interoperano con la Banca dati Anac); - la Piattaforma per la pubblicità legale degli atti che garantisce la pubblicità legale degli atti; - il Fascicolo Virtuale dell'Operatore Economico (Fvoe) che consente la verifica immediata dell'assenza delle cause di esclusione e del possesso dei requisiti di ammissione alla gara; - il Casellario Informativo in cui sono annotate le notizie, le informazioni e i dati relativi agli operatori economici; - l'Anagrafe degli operatori economici che censisce gli operatori coinvolti a qualunque titolo nei contratti pubblici, nonché i soggetti, le persone fisiche e i titolari di cariche ad essi riferibili.

L'incentivo

L'intesa «last minute» sulla sanatoria per le ristrutturazioni Aiuti ai redditi più bassi

CLAUDIA VOLTATTORNI

Roma «È stata una bella lotta con la Ragioneria di Stato», raccontano da Forza Italia. Ma alla fine l'accordo sul Superbonus è stato trovato, quasi fuori tempo massimo. La norma sulla maxi detrazione al 110% per le ristrutturazioni edilizie e l'efficientamento energetico è stata approvata ieri dal Consiglio dei ministri dopo l'accordo trovato in un pre-Consiglio con i vicepremier Antonio Tajani e Matteo Salvini il **ministro dell'Economia**, Giancarlo Giorgetti, e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Alfredo Mantovano.

Un decreto ad hoc Non ci sarà alcuna proroga, viene sottolineato sia da Palazzo Chigi sia dal ministero **dell'Economia** di via Veneto, nonostante Forza Italia da giorni l'avesse espressamente richiesta. Ma c'è un decreto ad hoc per aiutare in particolare i cittadini con i redditi più bassi che si trovano con i cantieri aperti e senza più la detrazione al 110% che, viene precisato, «finisce il 31 dicembre», e per venire incontro a famiglie e imprese che dal primo gennaio rischiavano di dover restituire i crediti fiscali maturati per lavori però ancora non conclusi. Ecco quindi un provvedimento «a costo zero» che salva tutti i lavori certificati entro la fine del 2023 anche se non terminati, ma che mette la parola fine sul Superbonus così come è stato finora e che alle casse dello Stato è costato 100 miliardi. Ma aggiunge anche paletti agli altri bonus edilizi, dalle barriere architettoniche agli edifici colpiti da eventi sismici.

Aiuti e sanatoria Per i redditi bassi con Isee fino a 15 mila euro, il decreto prevede una sorta di proroga dell'agevolazione al 110%: si tratta dell'istituzione di un Fondo povertà che coprirà le spese effettuate dal primo gennaio al 31 ottobre 2024 e non coperte più dall'agevolazione al 110% ma solo al 70%.

«In questo modo - spiega Palazzo Chigi - le fasce meno abbienti non si dovranno fare carico della differenza».

Ma lo stato di avanzamento lavori non dovrà essere inferiore al 60%. Sarà il Mef a definire l'entità del Fondo che sarà finanziato recuperando risorse da altri fondi esistenti: al momento può contare su poco più di 16 milioni di euro.

Per tutti gli altri, l'agevolazione scende al 70%, come previsto, dal primo gennaio e diventa un credito d'imposta.

Ma per le famiglie e le imprese ci sarà una «sanatoria»: chi non ha terminato i lavori entro il 31 dicembre e ha un credito fiscale con lo Stato non dovrà restituirlo. Ma i lavori andranno poi terminati e dovranno essere rispettate determinate condizioni, come il miglioramento di due classi energetiche.



In mancanza di quest'ultimo requisito, il credito d'imposta scende al 50%.

Stretta su altri bonus Il nuovo decreto prevede anche una stretta sugli altri bonus edilizi, come il Sisma bonus e quello per l'abbattimento delle barriere architettoniche. Per il Sisma bonus viene esclusa la cessione del credito nel caso di interventi di demolizione e ricostruzione in zone sismiche dove non sia stato richiesto il titolo abilitativo alla data di entrata in vigore del decreto. Ci saranno inoltre maggiori controlli per limitare l'agevolazione solo agli edifici davvero danneggiati da eventi sismici.

Paletti più stretti anche per le barriere architettoniche: rientrano nelle agevolazioni le spese sostenute fino al 31 dicembre 2025 per interventi per ascensori, scale, rampe, piattaforme. Vengono escluse invece le porte automatiche, le tapparelle, le saracinesche, persiane automatiche. La cessione del credito e lo sconto in fattura varrà solo per gli interventi effettuati nelle parti comuni dei condomini con uso abitativo e per le persone fisiche con redditi fino a 15 mila euro. Il limite del reddito non si applica per le persone con disabilità.

Addio Superbonus Il Tesoro delude FI gli aiuti limitati ai redditi più bassi

In un confronto dai toni accesi tra Giorgetti e Tajani respinta la richiesta di proroga. Via libera alla riforma fiscale: le aliquote Irpef scendono a tre

GIUSEPPE COLOMBO

ROMA - La resa dei conti va in scena a pochi minuti dal Consiglio dei ministri. Si chiudono in tre in una stanza. Fermo e deciso il **ministro dell'Economia** Giancarlo Giorgetti quando Antonio Tajani punta i piedi a nome di Forza Italia: «Giancarlo, così è troppo poco, cosa vado a dire ai miei?». La grana Superbonus esplose alla presenza del sottosegretario alla presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano. Che si mette in tandem con il titolare del Tesoro. Giorgia Meloni non c'è, tocca al suo fedelissimo ribadire che una proroga del 110% sarebbe un azzardo. Meglio evitare la sconfessione di una narrazione che va avanti da mesi, diventata anche un alibi per ottenere un po' di flessibilità dall'Europa sui conti pubblici. Ma Tajani non demorde. Ha promesso ai suoi che non avrebbe giocato al ribasso. Per questo poche ore prima aveva spedito il capogruppo alla Camera Paolo Barelli a Palazzo Chigi, nella speranza che dal confronto con i tecnici potesse maturare un risultato accettabile. Non funziona: Barelli viene "rimbalzato" dagli esperti e dai numeri messi in fila dalla Ragioneria.

E per questo tocca al vicepremier tentare l'ultimo assalto. Rilancia il Sal (Stato avanzamento lavori) straordinario, una via di mezzo tra il risultato migliore, la proroga di due-tre mesi della maxi agevolazione, e l'incasso minimo, una sanatoria per evitare la restituzione delle somme a chi non riuscirà a completare i lavori entro il 31 dicembre.

Ma il Sal costa due miliardi. Troppi per Giorgetti, che è disposto ad aprire solo a una soluzione a costo zero. E così Tajani deve accontentarsi. Crucciato, tocca a lui presiedere la riunione del Cdm che sancirà la volontà di Giorgetti. Il tempo di dare il via libera al decreto fiscale che riduce, da 4 a 3, le aliquote Irpef. Poi tocca al **ministro dell'Economia** dettare la linea. Il 110% è al capolinea, niente proroghe, è il titolo che inquadra la soluzione. Ma viene introdotto un contributo ai redditi bassi, fino a 15 mila euro, a sostegno dell'agevolazione che dal primo gennaio scenderà al 70%, come già previsto. Un aiuto che sarà riservato, tra gennaio ed ottobre, solo a chi avrà eseguito almeno il 60% dei lavori al 31 dicembre di quest'anno. E che non modifica i saldi di bilancio dato che il Fondo da cui attingere le risorse esiste già. Arriva anche la sanatoria, a completare il contentino.

Che una raffica di comunicati dei parlamentari di FI provano a inquadrare come un successo. Ma la bozza del decreto squarcia l'illusione. E prepara la ritirata. Nascosta, per non sconfessare i "festeggiamenti". Ma ben impressa negli sguardi cupi dei deputati azzurri che attorniano Tajani tra i banchi dell'aula di Montecitorio, dove si discute della legge di bilancio. Il leader prova a spiegare ai suoi i vantaggi



La Repubblica

Rassegna Stampa Economia Nazionale

del compromesso, ma nelle retrovie parte il processo. Ci riprova, il vicepremier azzurro. Va in tv, a tarda sera, per dire che il contributo deliberato dal Cdm ripristinerà il 110% per i redditi bassi nel 2024. Ma i conti non tornano. E non basta per placare la delusione della base parlamentare.

©RIPRODUZIONE RISERVATA La protesta Un momento del presidio degli "esodati" del Superbonus al 110% che si è tenuto in piazza della Rotonda ieri a Roma CLAUDIO PERI/ANSA.

NEL DECRETO MILLEPROROGHE

Previdenza complementare il governo fa marcia indietro

Cancellato il blitz estivo orchestrato da Fratelli d'Italia di concerto con Italia Viva che aveva assegnato 29,5 milioni ad Assoprevidenza

VALENTINA CONTE

ROMA - Il governo fa retromarcia e cancella la norma votata quest'estate - con un blitz di FdI e Iv - che assegnava 29,5 milioni ad Assoprevidenza, un'associazione privata che raggruppa una parte dei fondi pensione italiani. Togliendoli ad un comitato terzo istituito dal Parlamento nel 2011, "Previdenza Italia", mai operativo sin qui, chiamato a promuovere la previdenza complementare e incanalare il risparmio previdenziale verso l'economia reale, in particolare le piccole e medie aziende. Parliamo di 309 miliardi, il 16% del Pil, tra casse e fondi.

Il decreto Milleproroghe, approvato ieri dal Consiglio dei ministri, fa tornare in vita dopo quattro mesi "Previdenza Italia". E le restituisce le risorse stanziare (ma mai assegnate) a fine 2019 dal governo Conte II: in totale 29,5 milioni, circa 2,5 milioni all'anno. La prima annualità sarà erogata entro il prossimo 31 gennaio, poi entro il 31 marzo «di ciascun esercizio». La norma prevede anche, al comma 2, «l'obbligo di rendiconto annuale» al ministero del Lavoro. E «un'informativa periodica al Parlamento delle attività svolte e delle analisi di contesto».

Il comma 1, abrogando l'articolo 3-bis del decreto Pa 2 diventato legge il 10 agosto, rappresenta di per sé una pesante sconfessione politica della ministra del Lavoro, Marina Calderone. Il beneplacito all'emendamento passato alla chetichella, in una notte di fine luglio, veniva dal suo ufficio legislativo. A suggello dell'intesa politica tra Andrea De Bertoldi di Fratelli d'Italia e i tre firmatari D'Alessio, Rosati e Boschi di Italia Viva che si è prestata all'operazione. Un emendamento simile era stato tentato nel precedente decreto Bollette, ma poi cassato dal Quirinale.

La premier Meloni fu informata subito del blitz. E non solo per le proteste di Cgil, Cisl e Uil e delle opposizioni, soprattutto Pd e M5S.

Ma anche per l'interessamento di Silvano Moffa, ex Msi e An, presidente onorario di "Previdenza Italia" che lui stesso da presidente della commissione Lavoro aveva battezzato nel 2011.

Meloni aveva dunque chiesto già in agosto di tornare indietro. Ma nulla era stato fatto. Anzi, la ministra Calderone aveva accelerato in questi giorni di fine anno la definizione del decreto attuativo che Repubblica aveva raccontato con lo stanziamento dei soldi in favore di Assoprevidenza. Ma lo «scippo», come l'hanno definito i critici, è saltato.

Come pure alla fine nel Milleproroghe non ci sarà nessuna proroga allo sconto fiscale per gli sportivi che arrivano dall'estero. Nel decreto si proroga invece di un anno la definizione dei Lep, Livelli essenziali delle prestazioni, necessaria per chiudere la riforma dell'Autonomia differenziata che dunque slitta



La Repubblica

Rassegna Stampa Economia Nazionale

ancora.

©RIPRODUZIONE RISERVATA Al governo La presidente del consiglio Giorgia Meloni e, in alto, la ministra del Lavoro Marina Calderone.

L'intervista

Gozzi (Federacciai) "Alla siderurgia europea serve un piano industriale oppure rischia di sparire"

GIOVANNI PONS

Dottor Antonio Gozzi, presidente di Federacciai e di Duferco, la siderurgia europea è stretta in una morsa, tra eccesso di capacità produttiva di Cina, Medio Oriente e Africa e un accordo con gli Usa che non decolla. Come se ne esce?

«La situazione in cui versano le acciaierie europee, soprattutto a ciclo integrale, è molto difficile se si analizza il contesto mondiale e questo impatta su tutta la filiera degli utilizzatori, dall'edilizia all'auto, all'industria del bianco. La Commissione Ue non è riuscita a cogliere la forte apertura del presidente Biden, che ha abolito i dazi di Trump e aperto un negoziato su un'area di scambi protetta, in cui coinvolgere Stati Uniti, Canada, Messico, ma anche Giappone e Corea, oltre all'Europa. Ma la condizione chiesta dagli americani è di proteggere l'area alle frontiere, imponendo un dazio del 25% all'acciaio che viene da fuori, specie nei confronti di quei Paesi che praticano unfair-trade. Questa condizione non è stata condivisa dalla Ue, più votata al libero scambio e ritiene i dazi non compatibili con le regole Wto. Ma a mio parere è una presa di posizione miope».

Dunque ha ragione chi dice che il Green New Deal di Ursula von der Leyen non ha fatto i conti con la realtà siderurgica europea?

«Nessuno a Bruxelles ha fatto una minima analisi di costi e benefici per capire se i forti investimenti in decarbonizzazione sarebbero stati economicamente sostenibili per le aziende siderurgiche a ciclo integrale. Per riconvertire 20 milioni di tonnellate, sulle 90 prodotte in Europa, servono 20 miliardi di investimenti. Chi li finanzia? È un paradosso che l'Europa, nata dalla CECA, comunità del carbone e dell'acciaio, non abbia fatto niente per salvare le sue produzioni siderurgiche a ciclo integrato. Ma allargando lo sguardo problemi simili ce l'hanno anche altri settori energivori, come la carta, la ceramica, il cemento, il vetro. Credo sia necessaria una profonda riflessione».

Per evitare importazioni svantaggiose da paesi terzi l'Europa ha pensato al sistema Cbam che tassa alla frontiera l'acciaio non pulito con i certificati verdi di CO2. E' un meccanismo che può funzionare?

«Il sistema Cbam è particolarmente complesso e facilmente aggirabile e i certificati di CO2 vanno a danno anche delle acciaierie europee che dal 2028/2029 non potranno più usufruire dei certificati gratuiti.

Affiancare i certificati gratuiti alla protezione della Cbam è stato considerato dalla commissaria



Vestager un doppio aiuto di Stato. E per questo l'UE ha deciso di eliminarli provocando uno spiazzamento competitivo totale per l'acciaio prodotto con il carbone.

L'Ilva, per esempio, che su 4 milioni di tonnellate di acciaio emette 8 milioni di tonnellate di CO2, dal 2026 dovrà comprare certificati verdi per 800 milioni di euro. Il suo acciaio andrà completamente fuori mercato».

Insomma la Ue ha imposto regole troppo rigide sull'ambiente senza preoccuparsi di difendere le proprie filiere da attacchi esterni?

«Come sistema delle imprese europee dobbiamo pretendere una analisi della futura politica industriale. L'Europa rischia la deindustrializzazione con ripercussioni pesanti su occupazione e Pil. I paesi nordici, che hanno sempre meno industria, sono i più mercatisti e poi c'è l'evidente situazione di confusione della Germania, che non può imporre forti dazi ai prodotti cinesi nel momento in cui Bmw e Volkswagen realizzano in Cina il 40% del loro fatturato».

La Ue però non ha sanzionato i semilavorati di acciaio provenienti dalla Russia perché Italia, Spagna, Belgio e Polonia hanno imposto una finestra per le loro importazioni.

«È così ma è stato un passaggio necessario altrimenti molte acciaierie rischiavano di chiudere per mancanza di semilavorato con conseguenti problemi occupazionali.

Il rischio è che questo modello prenda piede: l'upstream nei paesi dove ci sono incentivi e poche regole ambientali e il downstream in Europa. Anche ArcelorMittal mi pare ci stia pensando, ha investito nella produzione di semilavorati in India, Usa e Brasile, ma non in Europa».

Non a caso Mittal è restia a versare nuove risorse nella ex Ilva.

Cosa può fare il sistema industriale italiano per non perdere l'acciaio di Taranto?

«Occorre un accordo tra pubblico e privato per stanziare gli investimenti necessari e passare progressivamente dagli altoforni ai forni elettrici. E poi regole europee più flessibili che potrebbero arrivare dopo le elezioni di giugno».

Non mancano gli argomenti per cercare di farsi valere di più in Europa, l'Italia finora ha fatto poco anche a livello di **Confindustria**. Da più parti si fa il suo nome per la corsa alla presidenza degli industriali.

«Non ci si candida alla presidenza di **Confindustria** e le ambizioni personali non contano nulla. Ciò che conta è riportare l'industria al centro delle politiche europee».

f g j Il manager Antonio Gozzi è uno dei dirigenti di punta della siderurgia italiana, presidente del gruppo Duferco nonché alla guida di Federacciai, l'associazione di categoria.

Superbonus Niente proroghe, ma chi è in ritardo non restituirà gli aiuti

Trovato in extremis un accordo sullo sgravio fiscale, dopo settimane di dialogo Credito al 110% per i lavori asseverati entro il 2023 e al 70% per quelli da fare

di Antonio Troise ROMA L'accordo sul Superbonus arriva sul filo di lana, dopo l'ultima trattativa prima del Consiglio dei ministri. All'incontro, convocato dal sottosegretario Alfredo Mantovano, su richiesta del vicepremier Antonio Tajani, partecipano anche Giovanbattista Fazzolari, l'altro sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, il **ministro dell'Economia** Giancarlo Giorgetti e il presidente dei deputati di Forza Italia, Paolo Barelli.

Nessuna proroga, si affretta a precisare Palazzo Chigi, per blindare le posizioni di Giorgetti, da sempre ostile ad uno slittamento dei termini. Solo una soluzione che viene definita di «buon senso». Nel decreto ad hoc approvato ieri dal governo non c'è neanche la possibilità di presentare un Sal (il documento che certifica lo stato di avanzamento dei lavori) straordinario a gennaio per ottenere lo sconto in fattura o la cessione del credito anche per i lavori realizzati nell'ultima parte dell'anno e prima di dicembre.

Sarebbe stato troppo oneroso, ha fatto sapere il responsabile del dicastero di via Venti Settembre. In compenso sarà riconosciuto il credito d'imposta al 110% per tutti i lavori realizzati e asseverati al 31 dicembre 2023 mentre per le opere ancora da effettuare il bonus scende al 70%.

Ai singoli soggetti con Isee inferiore a 15mila euro, sensibilmente aumentato in base ai componenti del nucleo familiare, si garantisce il credito del 110% anche per la quota di lavori non asseverati al 31 dicembre. In buona sostanza, viene spiegato, chi non ha concluso i lavori entro l'anno non si troverà nella grave condizione di dover restituire tutti i crediti fino a quel momento maturati. In secondo luogo, per i lavori non conclusi al 31 dicembre e per compensare la quota che scenderà dal 110 al 70%, lo Stato interverrà utilizzando il fondo povertà con riserva di aumentarne la capienza durante l'esercizio finanziario.

In questo modo le fasce meno abbienti non si dovranno fare carico della differenza. «Di fatto - spiega il vicepremier Antonio Tajani, che si intesta la paternità del decreto - né l'impresa si rivarrà sui condomini, né dovrà versare una penale e restituire i soldi avuti. Un messaggio molto forte per le imprese che stanno lavorando che hanno lavorato a tutela

delle persone per bene». Il decreto legge prevede inoltre una stretta per l'utilizzo improprio del Sismabonus. Si esclude la cessione del credito nel caso di interventi di demolizione e ricostruzione in zone sismiche per le quali non sia stato richiesto il titolo abilitativo alla data di entrata in vigore del decreto legge. Vengono quindi inserite, rimarcano le fonti di Palazzo Chigi, verifiche più puntuali per limitare

ANTONIO TROISE



Il Resto del Carlino

Rassegna Stampa Economia Nazionale

l'agevolazione soltanto agli edifici effettivamente danneggiati da eventi sismici. In materia di barriere architettoniche, infine, si limitano gli interventi sottoposti all'agevolazione chiarendo a quali si fa riferimento. È necessaria un'apposita asseverazione per il rispetto dei requisiti, a garanzia che i lavori vengano effettivamente realizzati per abbattere le barriere architettoniche. Dal primo gennaio 2024 la cessione del credito è consentita per le parti comuni dei condomini con uso abitativo e alle persone fisiche con redditi inferiori a 15mila euro. Il limite del reddito non si applica alle persone con disabilità mantenendone quindi la totale tutela. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'inverno caldo in montagna

Ristori per le aziende che lavorano con la neve

Aiuti per compensare le perdite di incassi delle imprese dei comprensori sciistici dell'Appennino emiliano-romagnolo a causa dell'inverno caldo dello scorso anno. Sono oltre 4 milioni e 67mila euro i ristori assegnati a 6 imprese che gestiscono impianti a fune dei comprensori sciistici dell'Appennino e a 67 imprese (alberghi, campeggi, rifugi, ristoranti, bar), col bando gestito dall' **Unioncamere** regionale. «Bel risultato» commenta l'assessore al turismo Andrea Corsini (foto).



l'intervista

Federica Brancaccio "Evitato il pignoramento delle case Rischio che restino cantieri aperti"

La presidente Ance: "Non sarà facile gestire i pagamenti nei condomini"

MANUEL FOLLIS

manuel follis Devo fare «una premessa d'obbligo».

Parte da qui il commento di Federica Brancaccio, presidente dell'Ance, all'emendamento ad hoc relativo al Superbonus. Una premessa «che non è nostro costume fare», spiega la rappresentante dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili, «ma devo veramente ringraziare Forza Italia perché fino all'ultimo si è battuta per trovare una soluzione a un problema reale, che esisteva davvero».

Qual è il suo giudizio sull'accordo che hanno trovato le forze politiche?

«A caldo il giudizio è positivo. Non abbiamo ancora visto il provvedimento nella sua interezza, ma da quello che abbiamo capito lo sforzo fatto per agevolare le fasce più deboli è encomiabile».

Gli aiuti riguardano le famiglie con reddito fino a 15.000 euro. È sufficiente?

«La soglia di reddito familiare è molto bassa. L'unico timore è che non sia facile all'interno di un condominio, deliberare che qualcuno dovrà pagare e qualcuno no. Un altro timore è che non si risolva il problema dei cantieri che sono in fase di ultimazione. Il rischio è che almeno alcuni rimangano aperti ma non finiti».

In che senso?

«Il tentativo del governo, encomiabile, è quello di non far rischiare la restituzione dei crediti di cui si è beneficiato anche se i lavori non sono finiti».

Una sorta di sanatoria «Esatto. Per quanto capiamo, l'obiettivo è quello di evitare di pignorare le case dei contribuenti».

Ma?

«Il rischio è che siano stati usati soldi pubblici e che i cantieri restino aperti e non ultimati. Chiedevamo di consentire a quelli che, con grande fatica, erano a un passo dal completamento dei lavori di poter raggiungere l'obiettivo dell'efficientamento energetico. Che poi era il fine ultimo di questa misura. Non voglio fare la Cassandra. Io auspico che non ci saranno contenziosi o cantieri lasciati incompiuti, ma vedo il rischio».

Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti negli ultimi mesi ha usato parole durissime contro il Superbonus. Le condivide?



La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

«Sì, è diventato il male assoluto. Si è trattato di una misura straordinaria nata in un momento particolare.

Credo dovremmo trovare il modo di fare tesoro dell'esperienza fatta».

Come?

«Guardi è un po' di tempo che dico che non vedo l'ora che si chiuda definitivamente questa stagione, in modo che ci si possa rasserenare

e quindi avviare

quella che chiamo "operazione verità" su tutto quello che è accaduto». A cosa pensa? «A un'operazione di carattere tecnico e non politico, perché su questo Superbonus l'unico dato che conosciamo con certezza è la spesa, che però è un dato lordo. Su quanto è rientrato da questa spesa convivono le stime più disparate. Dovremmo dare vita a un tavolo di tecnici, super partes, in modo da capire con cognizione

di causa quanto ha

generato questa misura in termini di occupazione o di Pil prodotto». Qual è l'obiettivo? «Imparare dal passato. Non per dire avevamo ragione o avevamo torto. Ma per capire in futuro come varare nuovi incentivi o nuove

misure, per farlo con cognizione di causa, evitando errori e massimizzando i benefici». - © RIPRODUZIONE RISERVATA Federica Brancaccio presidente Ance Apprezziamo lo sforzo del governo e ringraziamo Forza Italia, ma potrebbe non essere sufficiente.